CAI Dueville

50 anni di Storia

Editrice Veneta Vicenza - 2014

ISBN 978-88-8449

Prima edizione - Ottobre 2014

© Tutti i diritti riservati al CAI Dueville
La proprietà intellettuale dei testi è dei singoli autori che si assumono piena ed esclusiva responsabilità per il contenuto. La riproduzione dei medesimi o di parte di essi può avvenire solo con l'esplicito consenso di chi ne è autore
Editrice Veneta sas - Via Ozanam, 8 - 36100 Vicenza
Tel. 0444/567526 - Fax. 0444/564901
www.editriceveneta.it

Introduzione del Presidente della sezione

Sono molti i ricordi, talvolta sfumati o sbiaditi dal tempo, che la memoria stava disperdendo, e proprio per questo è stato ancora più stimolante il desiderio di scoprire, conoscere, ricordare.

È nato così il piacere di dar voce ad alcuni personaggi e fatti che hanno vissuto e visto la nascita e la crescita di questo breve-lungo tratto di storia della nostra Sezione nei suoi rapporti con la montagna.

Il lavoro è cominciato con la ricerca di ricordi, di documenti, di fotografie. Cosa e quanto saremmo riusciti a reperire, non potevamo saperlo; era impossibile prevedere a priori il risultato della ricerca. Ora invece lo sappiamo: tantissime montagne sono state fotografate, tanti diari sono stati scritti e tante amicizie sono nate.

Tutto quello che leggerete in queste pagine è stato possibile grazie alle indispensabili testimonianze di alcuni protagonisti e alla pazienza di chi ha messo a disposizione il proprio tempo ed entusiasmo accogliendo il nostro invito a ripercorrere assieme questo pezzo di storia.

È stato emozionante ritrovarsi in documenti, immagini, pensieri e ricordi nascosti in un cassetto, una scatola o uno zaino e scoprire all'improvviso che sono emozioni ancora vive, dolci e care come quando le abbiamo vissute.

Solo con tutte queste storie da raccontare tra le mani abbiamo capito cosa ci sarebbe stato in questo libro: vita, avventura, sogni e amicizia.

La fotografia, se inizialmente ha soprattutto un valore affettivo privato, col tempo può diventare un documento che fissa un attimo di storia, grande o piccolo che sia.

Ecco qui, cari Soci, la storia della Sezione di Dueville, la "nostra storia", a cui auguro lunga vita e un ricambio generazionale di cui ha tanto bisogno.

Graziano Colpo
Presidente sezione Dueville

Saluti del Presidente CAI Nazionale

Il motto del centocinquantenario di fondazione del Sodalizio esprime in modo sintetico ma significativo la storia della sezione di Dueville, nata e cresciuta per volontà di identificazione in valori condivisi riferiti alla montagna. Valori che, sanciti nello statuto sociale, creano nell'unità di vedute e di intenti un legame comune di adesione al vincolo associativo liberamente scelto.

La validità dei principi viene sempre messa alla prova del passare del tempo e dell'ampliarsi degli orizzonti.

Nell'ultimo venticinquennio della storia del Paese i rapidi mutamenti verificatisi nella compagine sociale hanno dimostrato la validità dei presupposti anche di una piccola realtà associativa come quella della sezione che con poco più di 300 soci dà prova di vitalità e radicamento nel territorio che va ben oltre i vantaggi pratici dell'essere iscritti.

Cinque lustri rappresentano il volgere di una generazione, e infatti la sezione dalla sua costituzione ha visto il passaggio del testimone generazionale tra i suoi dirigenti rimanendo fedeli, dai pionieri agli attuali, nell'applicazione pratica dei dettami statutari nelle attività sezionali che vedono, in primis, le iniziative escursionistiche e alpinistiche, quelle culturali legate al territorio e le attività educative e formative destinate ai giovani.

Nella storia della sezione, già sottosezione di Vicenza, il nucleo originario vedeva privilegiata la frequentazione delle montagne di casa, la cerchia di monti che dal margine meridionale delle Piccole Dolomiti a ovest al Pasubio a nord elevandosi a ridosso del tratto di pianura ove si trova Dueville presentano una skyline che presuppone un "oltre" metaforicamente vasto come l'arco alpino e tutte le mon-

tagne del mondo. Ed è a questo orizzonte che i soci della sezione hanno via via rivolto la loro attenzione, ampliando quell'ambito di conoscenze che costituisce una cultura della montagna in cui si riconoscono e in cui trovano rispondenza, rafforzando sempre più quel legame di appartenenza che privilegia, prima che il proprio, l'interesse della montagna.

È con tale spirito che si mantiene viva e vitale l'associazione, e il mio augurio è che nei prossimi 25 anni, grazie agli orientamenti illuminati e al costante impegno dell'attuale dirigenza, e grazie alla centocinquantennale esperienza del sodalizio di appartenenza, la sezione possa sempre più prosperare per attività e numero di soci.

Excelsior!

Umberto Martini
Presidente generale del Club Alpino Italiano

Saluti del Sindaco di Dueville

È sempre un piacere, per tutti noi, festeggiare un compleanno.

Perché porta con sé ricordi ed emozioni, da condividere con chi ha fatto sicuramente parte di quei ricordi e di quelle emozioni.

Se poi il festeggiato è un'associazione del calibro del Club Alpino Italiano, i racconti si fondono con delle immagini che spesso tolgono il fiato.

Come non condividere infatti la gioia di una salita in vetta, di un paesaggio che riesce a comunicare nel più assoluto silenzio? O, più semplicemente, il prendersi cura del territorio, ripristinando sentieri o contribuendo alla pulizia di percorsi altrimenti difficilmente utilizzabili dai cittadini che desiderano conoscere gli angoli più o meno conosciuti dei nostri paesi, delle nostre vette?

Questo libro ricorda il cinquantesimo anniversario della fondazione del gruppo e il 25° anno di attività della sezione di Dueville: una raccolta di testimonianze e di foto, a riprova che la passione per la montagna e per l'ambiente in genere è un collante talmente forte da riuscire, negli anni, ad incentivare questa pratica sportiva e ad avvicinare ad essa nuovi appassionati.

Approfitto di questa occasione che mi è offerta per ricordare, con il dovuto orgoglio, la ricchezza del nostro patrimonio naturalistico: a poche ore di macchina o di autobus, anche dalla nostra Dueville, abbiamo la possibilità di avvicinarci a dei sentieri che ci possono portare ad ammirare dei panorami mozzafiato, che semplicisticamente definiamo "da cartolina".

Con una peculiarità che le cartoline non riescono a cogliere: il paesaggio non è mai immutabile, e si offre ai nostri occhi, ad ogni occasione, con delle sfumature e delle particolarità che riescono sempre

a stupirci, anche se il percorso l'abbiamo fatto più e più volte.

Dico questo da appassionata della montagna, da camminatrice (nei tanti anni passati in campeggio) e, ora, da turista della domenica, desiderosa di conoscere anche i sentieri più "facili" del vicentino, quelli che portano a conoscere un turismo fuori porta che spesso non ha nulla da invidiare a mete ben più famose e frequentate.

Voglio ringraziare allora il CAI Dueville sia per l'attività che ogni anno porta il Direttivo a proporre un ricco programma, su misura per i diversi livelli di allenamento, sia per la collaborazione dimostrata con l'Amministrazione Comunale.

Sarà un piacere sfogliare le pagine di questo libro e scoprire, attraverso gli occhi di altri, quanto di bello e buono offre il nostro territorio, il nostro Veneto, la nostra Italia.

Buon compleanno!

Giusy Armiletti
Sindaco di Dueville

Tutti i Reggenti e i Presidenti

PERIODO	DENOMINAZIONE	PRESIDENTE
1965-1966	Reggente G.E.D.	Roberto Urbani
1967-1968	Reggente G.E.D.	Luigi Dossi
1969-1982	Reggente sottosezione	Angelo Valente
1983-1986	Reggente sottosezione	Adriano Putti
1987-1994	Presidente sezione	Bruno Girardo
1995-1996	Presidente sezione	Giovanni Zampieri
1997-1998	Presidente sezione	Giorgio Parise
1999-2004	Presidente sezione	Bruno Girardo
2005-2006	Presidente sezione	Luca Sartori
2007-2010	Presidente sezione	Graziano Colpo
2011-2012	Presidente sezione	Giorgio Parise
dal 2013	Presidente sezione	Graziano Colpo

Elenco dei soci CAI Dueville che hanno avuto cariche (consiglio direttivo - segreteria - tesoriere - revisori conti) dal 1989 al 2014

(in ordine cronologico - esclusi i presidenti)

Sanson Remo - Cogo Franco - Piccoli Sergio - Bortoli Antonio - Grendene Sergio - Donà Giampietro - Bizzotto Paolo - Carollo Luigi - Parise Alvaro - Valente Pietro - Boscato Severino - Garbinelli Giuseppina - Caicchiolo Sergio - Zaccaria Gianfranco - Gasparotto Stefano - Zanini Fernando - Parise Danilo - Buzzacchera Severino - Fontana Renato - Pavan Ermenegildo - Righi Lorenzo - Ravazzolo Giuseppe - Tamiozzo Giorgio - Cappellari Claudio - Simone Giuseppe - Pietrobelli Agostino - Rigon Maria - Canaia Roberto - Canale Rodolfo - Chimenton Lino - Fabbi Luigi - Dellai Enrico - Costa Giuseppe - Peruzzo Adriano - Fanchin Gabriella - Fabbi Massimo - Graziani Giorgio - Riello Michele - Volpato Aldo - Ceola Paola - Spanevello Giannina.

C.A.I. Dueville, una storia lunga cinquant'anni

Club Alpino Italiano: una grande realtà nell'associazionismo in Italia, un grande patrimonio di persone (circa 320 mila iscritti), di idee e valori, di volontariato e formazione, di strutture, con un unico denominatore comune: l'amore, la tutela, la frequentazione della montagna in tutti i suoi aspetti.

Sappiamo che l'ambiente montano è spesso usato e ancor più spesso sfruttato per fini che poco hanno a che fare con la salvaguardia e il rispetto dell'ambiente: basta osservare la proliferazione dei comprensori sciistici e gli impianti di risalita, la cementificazione di ampi territori boschivi per creare nuovi insediamenti residenziali come seconde case, magari utilizzate poche settimane all'anno, la costruzione di nuove strade, superstrade, ponti, viadotti, cave, sbancamenti di ogni genere e tanti altri scempi ambientali che la mano dell'uomo, ostinatamente, continua a provocare.

La gente del CAI non pensa solo all'arrampicata, al free climbing, al 6° grado, all'impresa alpinistica estrema, alla cima da raggiungere a tutti i costi. È attenta, appassionata alla salvaguardia dell'ambiente, alla sua integrità, si sa commuovere alla bellezza di un fiore lungo il sentiero, alza lo sguardo nel cammino verso la vetta e ammira la bellezza di tutto ciò che è attorno. La gente del CAI vuole condividere con chiunque questi ideali e questo rapporto con la natura per rendere questo nostro mondo più sano, più vivibile.

La grande famiglia del Club Alpino Italiano è dislocata su tutto il territorio nazionale, ovviamente concentrata in prevalenza nelle regioni settentrionali alpine, organizzata in sezioni, sottosezioni e gruppi.

La sezione di Dueville è una delle 14 sezioni vicentine e una delle 54 sezioni venete: numericamente è una delle più piccole nell'ambito provinciale e regionale, attualmente non dispone di strutture fisse quali rifugi, bivacchi o casere, ma già dai primi anni di attività si è subito mostrata dinamica nell'attività escursionistica, attività prevalente ma non esclusiva nel programma annuale.

Per essere precisi bisogna ricordare che la nascita della sezione di Dueville del CAI è da collocare nel 1988, quando l'Assemblea Nazionale dei Delegati e il Comitato Centrale hanno approvato la richiesta, presentata dall'allora sottosezione, di diventare sezione, firmata da oltre 100 soci ordinari. Solo nell'Assemblea Annuale di primavera

1989, comunque, i soci con la presa d'atto, hanno formalizzato il riconoscimento, dando avvio operativo alla sezione. Se prendiamo come riferimento l'accettazione della richiesta da parte della Sede Nazionale del CAI, c'è un po' di ritardo celebrativo. Se invece facciamo prevalere la formalizzazione da parte degli iscritti, allora siamo perfettamente nei tempi. Ma, al di là delle date, poco importa: essenziale è festeggiare questo primo importante traguardo e ripercorrere i fatti, ricordare le persone e molte delle avventure che hanno contrassegnato i 25 anni di sezione, non tralasciando i precedenti 25 anni come sottosezione e gruppo CAI, sempre alle dipendenze di Vicenza e, ancor prima, un semplice nucleo di amici, il GED - Gruppo Escursionisti Duevillesi - sorto negli anni 1965-66. Vogliamo quindi spendere anche qualche ricordo nel raccontare questo importante quarto di secolo, determinante per la nascita della futura sezione.

Partiamo quindi da questi anni Sessanta del secolo scorso, appunto, e dallo sparuto gruppo di amici, appassionati di montagna che sentono il desiderio di organizzare e condividere con altri qualche escursione, prevalentemente sulle montagne vicentine. Più tardi il campo d'azione si estenderà ai gruppi dolomitici. Già alle prime uscite questi precursori della futura sezione CAI Dueville riescono a coinvolgere parecchia gente: evidentemente l'interesse e la partecipazione di tanti concittadini sono già notevoli.

È giusto e doveroso evidenziare l'intraprendenza di questi nostri pionieri che, con poche risorse, ma con molta passione, hanno fatto conoscere, a tante altre persone, la bellezza e la gioia di andare in montagna: Alessandra Maggi, Antonia Pignatta, Angelo Valente, Bruno Girardo, Claudio Tagliapietra, Fausto Valente, GianPietro Ercole, Luigi Dossi, Natalino Baccarin, Massimiliano Padovan, Pietro Valente, Remo Sanson, Roberto Urbani e altri...

È grazie anche a loro che raccontiamo 50 di storia CAI a Dueville e i 25 anni di vita della sezione.

Alcuni componenti del GED - Gruppo Escursionisti Duevillesi

1965 - Si forma il GED - Gruppo Escursionisti Duevillesi

Dal notiziario "le piccole dolomiti" gennaio 1966

Gruppo C.A.I. Dueville

Si sono riuniti venerdì in assemblea in una sala del Caffè Rosso in viale Stazione i soci del Club Alpino Italiano della sezione di Vicenza residenti nel Comune di Dueville, per eleggere i propri dirigenti. Lo scopo principale della costituzione del "gruppo" è quello di potere godere di una certa autonomia ai fini dello svolgimento delle attività previste dalle norme statutarie del C.A.I., in collaborazione, ovviamente, con la sezione di Vicenza.

Come nelle previsioni, i promotori della costituzione del gruppo, hanno avuto il maggior numero di suffragi. Il consiglio direttivo, infatti, in base alle votazioni è risultato così composto: Luigi Dossi, Gian Pietro Ercole, Bruno Girardo, Claudio Tagliapietra, Roberto Urbani, Angelo Valente e Pietro Valente. Hanno ottenuto voti, inoltre, le signorine Alessandra Maggi e Antonia Pignatta, che per la loro fattiva collaborazione sono state invitate all'unanimità a partecipare alle sedute del consiglio, ovviamente senza voto deliberante, in rappresentanza del gentil sesso. I consiglieri eletti si riuniranno in seduta nella entrante settimana per l'assegnazione delle cariche sociali.

Durante l'assemblea ha preso parola, per il gruppo, il consigliere Girardo che ha invitato i soci a collaborare per un buon svolgimento delle manifestazioni in programma.

Il presidente del C.A.I. di Vicenza, Bepi Peruffo, intervenuto con il vice Norino Salvaro, ed il consigliere Silvano Pavan, ha ringraziato per la cortese ospitalità riservata ed ha assicurato a tutti i presenti che la sezione, oltre ad essere orgogliosa di quanto è stato fatto a Dueville, cercherà nel migliore modo possibile di rendersi utile per un buon svolgimento dei programmi prefissati.

Nel lodare inoltre l'iniziativa della costituzione del gruppo che in pochi mesi ha raggiunto il numero di 58 soci, di cui 17 giovani, il presidente ha auspicato che ben presto a Dueville possa sorgere una sottosezione e successivamente una sezione.

Dal notiziario " le piccole dolomiti" novembre 1967

Gruppo di Dueville

Il 28 febbraio 1966 su richiesta di un gruppo di soci abitanti a Dueville si è costituito sperimentalmente un gruppo C.A.I. Dueville, in attesa di potersi trasformare, se sarà possibile, in sottosezione.

Il gruppo dotato di ampia autonomia si è dato un consiglio direttivo presieduto dal Sig. Roberto Urbani e successivamente dal Sig. Dossi, ha svolto un intenso programma gite, ha organizzato sul modello della nostra sezione un corso sci. Alcuni soci (7) hanno partecipato alla scuola di alpinismo di Schio, affidando le proprie esperienze che potranno divenire utili ai soci del gruppo, nelle gite sociali. Hanno organizzato una serata culturale riuscita ed entusiasmante. La sua nascita e la fiducia in esso riposta sembra giustificata ed il suo funzionamento nel complesso è soddisfacente, soprattutto, se si considera che il sodalizio è sorto allo scopo di fondere alcuni gruppi ed elementi dispersi, che svolgevano senza un preciso indirizzo, una vaga attività escursionistica.

Dal notiziario "le piccole dolomiti" ottobre dicembre 1970

Relazione morale del Reggente Angelo Valente sulla fervente attività dei soci del Gruppo Escursionisti Duevillesi

I gruppi interni

Dueville. È con viva soddisfazione che partecipiamo all'assemblea l'attività vivace e in aumento del Gruppo di Dueville di cui vi diamo la relazione del presidente Angelo Valente.

In qualità di presidente e responsabile di questo Gruppo, Le espongo a grandi linee la situazione morale del Gruppo stesso nonché la sua attivtà sociale e culturale.

Mi è lieto precisare ancora una volta che la moralità di tutti i soci è buona. Sono personalmente convinto che tale pregio è dovuto in buona parte alla stretta collaborazione dei colleghi del Consiglio Direttivo e all'appoggio che

essi trovano fra tutti i soci. Con mia grande soddisfazione ho constatato che talune persone ben note (elementi disfattisti e dannosi ai nostri fini comuni) si sono allontanate dal Gruppo perché non hanno trovato in esso un clima che potesse soddisfare le loro manie di grandezza e le loro stravaganti intenzioni e sono stati spontaneamente respinti dagli altri soci.

Ancora una volta si è fatto valido il concetto che è assai meglio essere in pochi ma solidali che in molti discordi e divisi.

Anche quest'anno abbiamo svolto una intensa attività escursionistica sia invernale che estiva che ha avuto una grande affermazione di partecipanti entusiasti e amanti della montagna. Fra di essi non sono mancati parecchi giovani nuovi che fanno ben sperare per l'avvenire del Gruppo e per la sua espansione. Comunque ogni gita si è svolta con un numero di partecipanti molto elevato.

Come nel passato si è tenuto durante la stagione invernale il Corso Sci (4°) in collaborazione con l'Associazione locale I.C.S. (Iniziative Culturali e Sportive). Tutti gli intervenuti hanno conseguito buoni risultati. Il Gruppo vanta inoltre un buon numero di rocciatori che isolatamente o a piccoli gruppi hanno svolto una intensa attività alpinistica prevalentemente sulle nostre Prealpi. Per il futuro ho buoni motivi per sperare in sempre maggiori affermazioni che, date le buone premesse degli anni trascorsi, non tarderanno a venire.

Recentemente l'Amministrazione Comunale di Dueville ha pubblicamente elogiato l'attività svolta dal Gruppo, promettendo il proprio appoggio morale. Per quanto riguarda l'attività Culturale, ho cercato di avvicinare i soci del Gruppo ai Vostri interessanti "Martedì del C.A.I.", ma con scarso esito, ma altresì sperando che in un prossimo futuro tutti i soci abbiano a comprendere quanto istruttive possono essere tali conferenze.

Per quanto riguarda la situazione finanziaria, Le posso affermare fin d'ora che è più che soddisfacente. A tale riguardo seguirà quanto prima la relazione da parte del Cassiere e mia personale. Colgo l'occasione per porgerLe i più cordiali saluti, e un augurio di sempre maggiori affermazioni e soddisfazioni fra Sezione e il Gruppo di cui ho l'onore di essere il rappresentante.

Il presidente
Angelo Valente

Dal 1965, sino al momento del passaggio a sottosezione, il GED (Gruppo Escursionisti Duevillesi) alle dipendenze della sezione CAI di Vicenza, ha svolto una intensa attività su tutti i campi: escursionismo, arrampicata, sci alpino, sci di fondo, serate culturali, ottenendo consensi favorevoli dalla sezione cui dipendevano, facendosi onore in campo europeo partecipando a molte delle competizioni internazionali di fondo: Marcialonga, Vasalopett, Galopera, Dolomitenlauf, ed altre. Nell'escursionismo sono stati percorsi i più importanti itinerari, sia sulle Dolomiti, sia sulle Alpi; il legame con le altre sezioni vicentine, in special modo Vicenza e Schio, è sempre stato coltivato con attenzione per poter partecipare a corsi di formazione e poter, poi, condurre con

sicurezza una gita sociale.

Il primo corso di sci alpino, seguito da subito, sulle nevi di Asiago al Kaberlaba, porta la data di dicembre 1966, ha permesso a parecchi Duevillesi e ai paesi vicini, di praticare uno sport che per quei tempi era considerato un lusso.

Per i più arditi la scuola roccia di Vicenza, Schio e Bassano ha forgiato alcuni buoni alpinisti che per molti anni hanno percorso le più belle vie delle nostre stupende Dolomiti, con una particolare predilezione per le piccole Dolomiti e per le Pale di S. Martino per la loro posizione geografica.

Fiore all'occhiello, come detto prima, lo sci di fondo sulle piste europee, creando alcuni "senatori" della mitica "Marcialonga".

Alla direzione di tutta questa attività, inizialmente Roberto Urbani, subito sostituito da Luigi Dossi, e poi da Angelo Valente che è stato alla guida per un lungo periodo sino al passaggio a sottosezione nel 1977 e oltre.

1976 - 11 ottobre. I soci C.A.I. del Gruppo di Dueville presentano ufficiale richiesta per diventare sottosezione

1977 - 6 gennaio. Notifica della costituzione della sottosezione C.A.I. di Dueville

1977 - Si costituisce la sottosezione

Con delibera della sede centrale CAI del 13 dicembre 1976 (a noi la comunicazione, tramite la sezione di Vicenza, porta la data del 6 gennaio 1977, giorno della "Befana", per il gruppo lo è veramente) al gruppo GED è riconosciuta la costituzione della sottosezione del Club Alpino Italiano di Dueville, alle dipendenze della sezione di Vicenza.

È un ulteriore passo verso una maggiore identità e autonomia del gruppo che si fa via via più numeroso e operativo, sotto la guida del reggente Angelo Valente.

Nell'organizzazione delle gite, sempre più numerose e articolate, si impegnano tanti soci: Angelo Valente, Adriano Putti, Bruno Girardo, Danilo Parise, don Aldo De Toni, Ernesto Campesan, Fiorenzo Donello, Franco Cogo, Giampietro Donà "Peto", Girolamo Rigon, Luigi Quagli, Luciano Ventagli, Massimiliano Padovan "Fantasia", Antonio

C.A.I. - *Gruppo di Dueville*
SEZIONE DI VICENZA
SEDE: BAR CENTRALE - PIAZZA MONZA
36031 DUEVILLE (VI) - TEL. 90153

Dueville, 11 ottobre 1976

Spett.le
Sezione C.A.I. di
V I C E N Z A

e, per conoscenza
Spett.le
Comitato di Coordinamento Triveneto

I sottoscritti Soci della Sezione di Vicenza - Gruppo di Dueville - aventi residenza a Dueville, chiedono la costituzione di una Sottosezione in detta località.
In attesa, porgono distinti saluti.

Andrighetto Mariano
Baccarin Natalino
Baretta Luigi
Basso Angelo
Bedin Giancarlo
Bertorelle Daniela
Bertuzzo Giuseppe
Bettanin Renato
Bocchese Bruno
Bocchese Walter
Breganze Giovanna
Bresola Dario
Cappeller Oscar
Carli Sergio
Colpo Luciana
Emari Giampaolo
Faccin Wilma
Fanchin Giuseppe
Fanchin Lodovico
Frison Lucia
Gasparotto Maria Teresa
Gnata Antonio
Gonzato Beniamino
Grande Giovanni
Grande Walter
Lionzo Domenico
Lobba Alessandro
Lobba Lauso
Lobba Lodovico
Malpeli Anna
Martini Sergio
Medica Franco
Minchio Antonio
Panozzo Giovanni
Parise Massimo
Perdoncin Pietro
Pettenuzzo Giacomo
Putti Adriano
Rigon Girolamo
Tagliaferro Gustavo
Tosin Franco
Trappolin Maria Rosa
Valente Angelo
Valente Fausto Aurelio
Valente Lanfranco
Valente Luigi
Valente Mariano
Valente Pietro
Valente Severo
Zorzo Leonina

CLUB ALPINO ITALIANO
SEDE CENTRALE

C. C. POSTALE N. 3/339
Indirizzo Telegrafico: CENTRALCAI

COPIA

Milano, 13 dicembre 1976 Prot. n° 7459

VIA UGO FOSCOLO, 3 - cap 20121
☎ 80 25 34 - 88 75 19

CAS. POST. 1920 - cap. 20100

OGGETTO:

Alla Sezione del
CLUB ALPINO ITALIANO
V I C E N Z A

Con la presente siamo lieti informarVi che il Consiglio Centrale, riunitosi a Milano l'11 dicembre u. s. ha deliberato la costituzione della Sottosezione di Dueville, ponendola alle Vostre dirette dipendenze.

Ci è gradita l'occasione per porgerVi cordiali saluti.

IL DIRETTORE GENERALE

CLUB ALPINO ITALIANO Sezione VICENZA

Per copia conforme all'originale

Minchio, Paolino Beldì, Sergio Piccoli, Stefano Gasparotto, Walter Grande, ... tante amiche e amici, nostri compagni di cammino, che non sono più con noi, che ricordiamo con grande rimpianto.

Sin dall'inizio i soci non hanno avuto una sede appropriata e le riunioni avvenivano nelle salette dei bar che gentilmente i gestori mettevano a nostra disposizione, era sufficiente che consumassimo qualcosa; dapprima fu il Caffè Rosso dove potevamo utilizzare una sala del primo piano (ovviamente il responsabile si portava a casa

l'ufficio), poi fu la volta del Bar Centrale (da Giorietto), la peregrinazione la finimmo in una stanza nel fabbricato dell'allora cinema comunale.

Nel mese di giugno del 1984, grazie all'Amministrazione Comunale, Sindaco era il sig. Tonellotto, ci viene assegnata una stanza nel fabbricato dell'asilo in via IV Novembre. Per il gruppo è una grande soddisfazione, finalmente abbiamo una sede, ci possiamo organizzare una segreteria, tenere in ordine una libreria, insomma tutto quello che serve ad una associazione che conta ormai 200 soci.

Giugno 1984. Taglio del nastro nella nuova sede. Il Sindaco Antonio Tonellotto con il Reggente Adriano Putti

Disponendo di un ampio locale viene organizzato un primo corso di aggiornamento alpinistico affrontando temi molto importanti per chi frequenta la montagna: primo soccorso, equipaggiamento e attrezzatura, topografia, meteorologia, alimentazione, più alcune uscite in palestra di roccia per prendere confidenza con nodi, metodi di assicurazione e progressione in via ferrata in sicurezza. Visto l'interessamento dimostrato dai soci, negli anni a seguire, sarà ripetuto nelle varie lezioni.

Per incentivare la frequentazione della sede vengono organizzate serate di proiezione di diapositive delle escursioni recenti e delle annate precedenti con notevole partecipazione di soci e simpatizzanti.

Il 1984 è anche l'inizio della presentazione delle escursioni con un opuscolo "**programma gite estive**", curato da Bruno Girardo, di piccolo

formato, senza pretese, con il quale ai soci viene presentata ogni escursione nel dettaglio: per ogni gita sono descritti in modo esauriente il percorso, i tempi di percorrenza e le difficoltà che incontreranno; da subito l'idea piace ai soci, in quanto possono avere a portata di mano il vademecum che li accompagnerà in tutte le escursioni. Con gli anni registrerà costanti miglioramenti, grazie anche agli sponsor che permetteranno la stampa senza gravare troppo sulle casse della sottosezione.

Oggi è diventato il programma sezionale, molto ben curato, contenente, oltre alle notizie sui programmi della sezione, informazioni su come comportarsi durante le gite, sulle assicurazioni, foto dell'anno precedente ed altre cose importanti che la sezione vuole far conoscere a tutti i soci.

Nel 1986 dopo Angelo Valente e Adriano Putti, arriva alla Reggenza della sottosezione Bruno Girardo e con lui prendono maggiore impulso sia l'attività escursionistica sia l'attività invernale (corsi di discesa, di fondo e gite sciistiche) e l'organizzazione di vari corsi di aggiornamento.

La sede di via 4 Novembre è sempre molto frequentata e conseguentemente aumentano anche le adesioni di nuovi soci. In occasione di qualche serata di proiezioni la stanza non riesce a contenere tutti i presenti: infatti la sede CAI è diventata luogo di incontro, di scambi di informazioni, di ritrovo fra amici; inoltre la sede viene arricchita di volumi, guide e pubblicazioni che attirano sempre più l'interesse dei soci nell'organizzare le varie uscite.

Nel contempo si pubblicizza l'attività con bacheche nel capoluogo e nelle frazioni, con adesivi, magliette e gadget vari e con la pubblicazione di articoli sul Giornale di Vicenza e sul periodico locale del tempo, "Metro". La partecipazione al corso di aggiornamento alpinistico non raccoglie le adesioni sperate, al contrario dei corsi sci e delle gite sciistiche dell'inverno 84/85.

L'attività nel 1985/86 è molto vivace e variegata: dalle serate culturali con esponenti di spicco del mondo alpinistico tra i quali Toni Valeruz, Franco Gionco, Maurizio Giordani, ai corsi sci sempre più partecipati. Prende l'avvio il 1° corso di sci-alpinismo e viene proposta una intensa attività escursionistica estiva con buona partecipazione giovanile (di rilievo la gita alla Capanna Dueville con 84 partecipanti e la due giorni sulle Dolomiti di Sesto con 70 presenti dei quali 30 percorritori della famosa Strada degli Alpini).

CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di DUEVILLE
Via IV Novembre 3 – 36031 Dueville

Dueville li, 03 febbraio 1989

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI Sezione C.A.I. Dueville

Nascita di una Sezione
Relazione ultimo Reggente della Sottosezione C.A.I. Dueville Girardo Bruno

1965 - un gruppo di amici, spinto da una cosa in comune, l'amore per la montagna, pensa che sarebbe bello riuscire a riunire in un collettivo tutti coloro che amano trascorrere le domeniche percorrendo i sentieri delle Piccole Dolomiti o del Pasubio.

Sanno di essere in molti, perché più di una volta si sono incontrati, hanno chiacchierato, hanno percorso tratti di sentiero assieme, si sono confidati l'amore che hanno in comune.

Erano anni in cui le montagne più frequentate erano le montagne di casa, "Le Piccole Dolomiti ed il Pasubio", in modo particolare. Il motivo di questa scelta era abbastanza semplice, pochi erano infatti gli escursionisti che disponevano di una macchina, o più semplicemente di una motocicletta; pertanto chi si recava in montagna sceglieva località facilmente raggiungibili con i mezzi pubblici. Ricordo che era abbastanza usuale partire da Dueville con il primo treno della domenica per Schio ed Arsiero e poi, in pullman, si proseguiva per Pian delle Fugazze o per Posina e da lì avevano inizio le nostre gite domenicali.

Riuscire a formare un gruppo significava aumentare le amicizie, approfondire la conoscenza della montagna; inoltre, organizzando gite collettive, disporre di un pullman per raggiungere località nelle Dolomiti altrimenti difficili da frequentare, spendendo una cifra ragionevole per tutti.

Venne diramato un invito al quale rispose un numero considerevole di persone; come sempre, quando si presenta una idea nuova le difficoltà per realizzarla sembravano una infinità; si pensò di dar corpo all'idea organizzando una prima escursione.

La scelta cadde sulla traversata del Sengio Alto toccando le cime del Cornetto, del Baffelan, della Sisilla, per scendere a Pian delle Fugazze per Settefontane. Era il mese di settembre ed i partecipanti, forse perché erano abbastanza allenati, furono estremamente soddisfatti, sia del percorso che del legame che si venne a creare fra gli escursionisti, qualcuno scoprì di avere nel vicino di casa un compagno ed un amico come lui amante della montagna, e fu proprio questo che determinò il vero inizio per la formazione del gruppo.

Furono tutti concordi nel ritenere realizzabile l'idea; si doveva necessariamente trovare un nome per il neo gruppo e, più importante, si doveva determinarne gli scopi.

Il Club Alpino Italiano si dotava di uno statuto e di un regolamento dove era già scritto tutto ciò che noi desideravamo essere; pertanto si ebbero i primi contatti con la Sezione di Vicenza e con l'allora Presidente Sig. Peruffo, il quale, visto l'entusiasmo che ci animava, prese a cuore la nostra richiesta e fummo

accolti in seno alla sezione come Gruppo Dueville, entrammo così a far parte della grande famiglia del CLUB ALPINO ITALIANO.

In quegli anni se qualcuno avesse profetizzato che in futuro saremmo diventati sezione, penso che pochi avrebbero dato peso ad una assurdità del genere.

La cosa è maturata lentamente, nel tempo, in tanti anni di collaborazione con la Sezione di Vicenza. Sin dall'inizio si ricercò una certa autonomia nell'organizzazione dei programmi estivi ed invernali.

Nella attività del Gruppo ha avuta molta importanza anche la stagione invernale; lo sta a dimostrare il fatto che sinora si sono succeduti ben 23 Corsi Sci, mettendo in condizioni un numero considerevole di giovani di praticare lo sci nelle sue diverse specialità.

Lo sci di fondo, da sempre praticato con molto impegno, ha fatto conoscere il Gruppo fondisti del CAI di Dueville in tutta Europa con la partecipazione a numerose competizioni, dalle nevi della Svezia, alla Yugoslavia, alle nevi di casa, conferendo anche il titolo di "Senatore" ad alcuni soci che hanno partecipato a tutte le edizioni della Marcialonga sin qui organizzate.

In tanti anni il Gruppo prima e la Sottosezione poi, hanno sempre saputo mantenere un legame con il tessuto sociale del paese traendone la linfa per continuare.

I programmi proposti sono sempre più impegnati, specialmente a livello giovanile, dove l'intendimento primario è di formare i giovani educandoli ad amare la montagna in ogni suo aspetto, alimentando in essi la volontà di praticare dell'alpinismo nel rispetto di ogni forma di sicurezza, in special modo nel rispetto dell'ambiente.

Ambiente che, se preservato da inutili e indecorose mutilazioni, saprà sempre dare, a chi cercherà un rifugio dal caos quotidiano, quella felicità e quella serenità che ogni essere umano ricerca sempre più spesso.

Anche l'Amministrazione Comunale, riconoscendo l'impegno prodigato dal Gruppo in campo Alpinistico-Culturale, sia sotto l'aspetto di informazione che di pratica, ha voluto premiare tanta partecipazione assegnando un locale, (divenuto insufficiente) dove i soci potessero ritrovarsi per scambiare opinioni e predisporre programmi per il futuro.

Se si può dire che le cose, cosi come stavano, andavano bene, nonostante qualche "temporale", oggi si nota un salto di qualità notevole; a parte il numero dei Soci in continuo aumento, è la volontà di fare, di migliorare, che anima parecchi soci, a determinare la differenza.

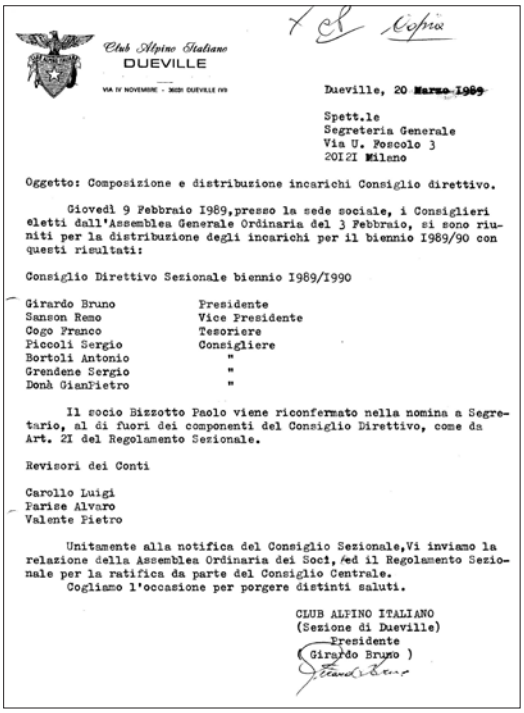
L'impegno dimostrato in tanti anni, ci è stato riconosciuto quando abbiamo avanzato la richiesta per diventare sezione.

1989 - Ora questo riconoscimento è arrivato, siamo Sezione, il compito che ci attende sarà senz'altro difficile; ora dobbiamo dimostrare di saper camminare da soli, di essere diventati veramente adulti.

Questo è quanto ci proponiamo con l'aiuto di tutti voi, Soci della SEZIONE C.A.I. di Dueville, anche perché questo vorrà essere il nostro ringraziamento nei confronti di chi, in tanti anni, ci ha elargito tanti insegnamenti, e cioè della SEZIONE di VICENZA.

Girardo Bruno
Reggente – Sottosezione C.A.I. Dueville

1988/1989 Il CAI Dueville diventa sezione



Club Alpino Italiano
DUEVILLE

VIA IV NOVEMBRE - 36031 DUEVILLE (VI)

Dueville, 20 ~~Marzo 1989~~

Spett.le
Segreteria Generale
Via U. Foscolo 3
20121 Milano

Oggetto: Composizione e distribuzione incarichi Consiglio direttivo.

Giovedì 9 Febbraio 1989, presso la sede sociale, i Consiglieri eletti dall'Assemblea Generale Ordinaria del 3 Febbraio, si sono riuniti per la distribuzione degli incarichi per il biennio 1989/90 con questi risultati:

Consiglio Direttivo Sezionale biennio 1989/1990

Girardo Bruno	Presidente
Sanson Remo	Vice Presidente
Cogo Franco	Tesoriere
Piccoli Sergio	Consigliere
Bortoli Antonio	"
Grendene Sergio	"
Donà GianPietro	"

Il socio Bizzotto Paolo viene riconfermato nella nomina a Segretario, al di fuori dei componenti del Consiglio Direttivo, come da Art. 21 del Regolamento Sezionale.

Revisori dei Conti

Carollo Luigi
Parise Alvaro
Valente Pietro

Unitamente alla notifica del Consiglio Sezionale, Vi inviamo la relazione della Assemblea Ordinaria dei Soci, ed il Regolamento Sezionale per la ratifica da parte del Consiglio Centrale.
Cogliamo l'occasione per porgere distinti saluti.

CLUB ALPINO ITALIANO
(Sezione di Dueville)
Presidente
(Girardo Bruno)

Con la regia del Reggente Bruno Girardo, nel 1987, dopo l'Assemblea Straordinaria richiesta dalla maggioranza dei soci per decidere il passaggio a sezione, viene presentata domanda alla sede centrale CAI finalizzata ad ottenere la costituzione della sezione. L'istanza viene approvata dagli organi centrali il 23 aprile 1988 e la comunicazione ufficiale dalla Sede Centrale avviene in luglio. Da questo momento nasce a Dueville la sezione del Club Alpino Italiano che si andrà ad aggiungere alle 13 già presenti nel Vicentino e diverrà operativa a tutti gli effetti dopo la prima Assemblea Ordinaria dei Soci il 3 febbraio 1989, con l'elezione del primo Direttivo Sezionale che conferma il Reggente uscente Bruno Girardo alla presidenza della sezione.

Il 1989 sarà caratterizzato da un altro importante avvenimento: la spedizione alpinistica **"Città di Dueville" allo Shivling, vetta di mt. 6543**, situata nell'Himalaya indiano. Un'impresa che sarà felicemente coronata con l'ascensione alla vetta da parte dei nostri soci Antonio Bortoli e Pierantonio Casagrande: per la neonata sezione è un grande traguardo e l'emozione in tutto l'ambiente è notevole.

A seguito del successo riportato nella spedizione, Pierino Radin, Paolo Sartori, Pierantonio Casagrande (che nel frattempo aveva chiesto il trasferimento presso la nostra sezione), frequentano la nostra sede, e con la loro capacità ed esperienza viene organizzato un corso base di alpinismo.

La vita della sezione si qualifica anche per una discreta attività rivolta ai ragazzi delle scuole medie. L'alpinismo giovanile è curato con passione prima da Remo Sanson e in seguito da Giovanni Zampieri, affiancati dal presidente Girardo, con incontri nelle scuole, sia elementari

che medie, con proiezioni di diapositive e uscite in ambiente. L'iniziativa funziona bene grazie anche alla collaborazione dei genitori dei ragazzi e della biblioteca comunale.

Nel 1990 prende avvio il campeggio, a Riva di Tures prima e poi in Val Venosta a Prato allo Stelvio, con la partecipazione di numerosi soci con famiglie, una esperienza che proseguirà per anni coinvolgendo sempre più persone. Questo periodo vedrà numerosi soci sulla vetta di tutte le più belle cime dell'Alto Adige, dall'Ortles al Gran Zebrù, alla Palla Bianca, al Similaun, al Sesvena, al Cevedale, ecc.

Altri appuntamenti tradizionali che caratterizzano l'attività annuale sono le gite turistico-culturali in primavera, l'apertura della stagione escursionistica con la Santa Messa e la benedizione degli attrezzi di montagna, le uscite per la manutenzione dei sentieri assegnati, le festose "Maronade" autunnali e la cena sociale di chiusura anno. Inoltre una nota di rilievo ottengono le serate culturali "Incontri con il CAI" e proprio nel 1990 abbiamo l'onore di avere nostro ospite il grande Riccardo Cassin.

In questo periodo, nonostante continui solleciti, sono pochi i soci che si prestano a collaborare attivamente come capigita e così l'attività, pur essendo cospicua, viene portata avanti solo e sempre dalle solite poche persone che si "spremono" per pensare, progettare, verificare i

1988. Gran Sasso m. 2903 al cospetto del Corno Piccolo m. 2655

percorsi e condurre tutte le escursioni estive. Le cose miglioreranno, con una maggiore collaborazione, ma bisognerà attendere parecchi anni prima di arrivare a un coinvolgimento soddisfacente.

La presidenza di Bruno Girardo si conclude nel 1995, dopo 8 anni di intenso e appassionato lavoro. In questo periodo si sviluppa con numeri record l'attività invernale: i corsi di presciistica ma specialmente i corsi sci vedono la partecipazione di centinaia di iscritti (a San Martino di Castrozza si va con ben 4 pullman) e le stesse gite sciistiche sono molto frequentate (2 pullman in Val d'Aosta) e con mete di richiamo: Bormio, Livigno, Plan de Corones, Monte Elmo, Corvara, ecc. Chissà se la spiegazione di tanta partecipazione è riconducibile all'effetto Alberto Tomba di quegli anni!

A Bruno Girardo subentra Giovanni Zampieri e nel biennio della sua presidenza proseguono intensi l'attività escursionistica, l'attenzione all'alpinismo giovanile e i consueti appuntamenti annuali.

Nel 1997 diviene presidente Giorgio Parise, esponente di riferimento di un buon gruppo di amici di Montecchio Precalcino che partecipano alle nostre gite. Come negli anni precedenti anche con la nuova presidenza il livello escursionistico è notevole. Viene organizzata una uscita alpinistica a Punta Castore nel gruppo del Monte Rosa; precedentemente gli alpinisti avevano effettuato impegnative scalate su cime nelle Alpi Vallesi, Gran Paradiso, Monte Bianco, Monte Rosa-Capanna Margherita, Ortles, Breithorn, Cima Grande di Lavaredo, Cervino, Sassolungo, ecc.

Nella sede di via 4 Novembre è allestita una biblioteca sociale che nel corso degli anni è stata costantemente aggiornata cartograficamente ed ampliata con volumi e pubblicazioni. Si tratta prevalentemente di libri fotografici, guide escursionistiche, cartografie delle Dolomiti e delle Alpi in generale, guide alpinistiche e pubblicazioni varie di montagna ed altro ancora, tutto materiale che il socio può consultare sul posto o chiedere il prestito a domicilio.

È anche possibile ottenere in prestito attrezzatura varia (corde, piccozze, ramponi, caschi, imbraghi, etc.). Curatore storico di questo aspetto della dotazione della sezione è Sergio Piccoli che ricoprirà l'incarico fino al 2008. Altro socio da encomiare per la permanenza nell'incarico è Giorgio Tamiozzo, tesoriere dal 1997 e tuttora in carica.

Nel 1998 per esigenze di utilizzo dei locali da parte dell'Amministrazione Comunale, alla sezione viene assegnata una nuova sede nella ristrutturata Casa Busnelli di via Roma, una stanza che dovrà essere condivisa con il gruppo Fidas-Donatori di sangue: parecchi lavori di

sistemazione e arredamento vengono effettuati grazie alla disponibilità di soci volonterosi.

Con l'Assemblea Ordinaria dei soci del 1999 il timone del sodalizio torna nelle mani di Bruno Girardo. L'attività prosegue, un po' ridotta nelle uscite escursionistiche, mentre le serate culturali "Incontri con il CAI", che avevano subito un rallentamento, riprendono con esponenti importanti del mondo alpinistico.

In questo periodo si cerca di coinvolgere maggiormente i soci nella vita della sezione, a tale scopo viene consegnato ad ognuno un questionario da ritornare compilato. Il Direttivo della sezione spera di riuscire a recepire le esigenze, le preferenze e, cosa più importante, la eventuale disponibilità del singolo socio a partecipare alla vita della sezione formulando pareri e proposte per l'attività futura. Il risultato è deludente, in quanto pochissimi sono i questionari restituiti e quelli resi non danno l'aiuto sperato.

Continua bene l'attività dell'alpinismo giovanile, si prosegue con la manutenzione sentieri e sono ottime le attività escursionistica e alpinistica.

Le votazioni del 2001 confermano alla presidenza Girardo con qualche sostituzione nel Consiglio direttivo, nei Revisori dei conti e nelle varie commissioni.

1992. Cadini di Misurina. Sentiero Bonacossa verso Tre Cime di Lavaredo

Nel 2002 l'ONU promuove l'Anno Internazionale della Montagna che si propone di sensibilizzare l'umanità sull'importanza della montagna nella vita di ogni essere. Tutti ci dobbiamo sentire garanti di questo patrimonio mondiale, operando in modo da salvaguardare il suo ecosistema, non alterandolo per non pregiudicare la vita di quanti in montagna vivono, conservando e tramandando tradizioni culturali e religiose.

La nostra sezione, con il coinvolgimento del Comune di Dueville e del Comune di Montecchio Precalcino, ha programmato una rassegna di conferenze dedicate alla montagna, seguite con interesse da moltissime persone. Personaggi famosi come Buscaini e Metzeltin, Tarcisio Bellò e altri, hanno contribuito alla riuscita del progetto atto a garantire e auspicare uno sviluppo sostenibile per tutte le zone di montagna.

Non sono venute a mancare le altre attività sezionali quali l'escursionismo, l'alpinismo giovanile e l'attività invernale.

Arriva il 2003; la sezione, sempre guidata da Girardo, conta oltre 330 soci tra ordinari, famigliari e giovani: è l'ultima nata tra le sezioni vicentine ma, proporzionalmente, la più dinamica e con maggior incremento soci. Il Consiglio direttivo e i Revisori dei conti vedono l'ingresso di Graziano Colpo, Luca Sartori e Luigi Fabbi. Oltre alla consueta attività merita segnalare l'esperienza alpinistica della nostra socia Anna Grego che sale in vetta all'Aconcagua, massima vetta delle Ande, ed è scelta per partecipare, quale donna, alla spedizione vicentina sull'Everest. Il successivo anno 2004 non riserva avvenimenti di particolare rilievo salvo evidenziare un'uscita di due giorni per l'Alpinismo giovanile nel Parco Dolomiti Bellunesi e una serie di escursioni di un certo impegno fisico.

Nella primavera 2005 l'Assemblea dei soci provvede a eleggere il nuovo direttivo sezionale: dopo sei anni di presidenza a Girardo subentra il giovane Luca Sartori, inizialmente titubante ma poi spronato e convinto dal Consiglio direttivo. Girardo rimane comunque con altri incarichi sezionali. In segreteria Roberto Canaia lascia e gli subentra Enrico Dellai, mentre nel consiglio entra Danilo Parise. L'attività è sempre intensa, sia quella giovanile che quella ordinaria; purtroppo si avverte da parecchio tempo la mancanza di corsi di formazione nonché la situazione di isolamento nei riguardi delle altre sezioni CAI. Il successivo 2006, oltre alla consueta intensa attività escursionistica, propone anche una gita turistica in Toscana (Maremma e Giannutri) magistralmente curata da Rodolfo Canale, che si ripeterà poi di anno in anno, scegliendo località sempre molto interessanti sotto l'aspetto culturale e paesaggistico. Tre giorni sul Gran Paradiso, le belle traversate Sassolungo-Catinaccio e

Forni Avoltri-Maria Luggau sono il coronamento di una stagione estiva seguita da un numero rilevante di soci. Concludono la stagione la Maronada e il pranzo sociale.

Un allarme però è sempre più evidente: sta per scomparire l'attività di alpinismo giovanile. I contatti con la scuola hanno trovato solo indifferenza e senza collaborazione degli ambienti giovanili non ci possono essere buone prospettive.

È il 2007 e il rinnovo del Consiglio direttivo vede presidente Graziano Colpo, qualche nuovo ingresso (Adriano Peruzzo, Severino Boscato e Lorenzo Righi) e un numero totale di soci (circa 300) in leggera flessione. In evidenza la consueta tre giorni turistica (Liguria), una gita con destinazione "a sorpresa", la ripetizione del Breithorn e tre gite di due giorni molto belle. Per la prima volta nessuna attività di alpinismo giovanile viene effettuata; purtroppo manca la "materia prima" ed è una realtà molto preoccupante dal momento che il futuro del CAI dovrebbe passare attraverso la maturazione dei giovani!

L'anno 2008 porta novità consistenti nella consueta lista di proposte della sezione. Anzitutto l'avvio delle escursioni invernali con le ciaspole, un'attività che vedrà sempre più appassionati. Poi una uscita invernale notturna, al chiaro della luna piena, sul Grappa.

La prima "Gita in rosa": un gruppo di socie intraprendenti organizza una gita riservata a sole donne che... visto l'esito fortunato si ripeterà anche negli anni successivi; la prima meta scelta è la Calà del

2008. Prima gita "in rosa"

Sasso in Val Brenta. Prende avvio anche un "gemellaggio informale", senza cerimonie e autorità, con il CAI di Tolmezzo (UD), essenzialmente nella persona del suo esponente di spicco, il prof. Bruno Mongiat; in giugno siamo in Carnia, sui sentieri storici della grande guerra del Pal Piccolo. Altre gite di rilievo: il giro del Monviso, guidati dal presidente del CAI di Saluzzo, il periplo della Presolana e il M. Leone al Sempione.

Altra vicenda di rilievo nel 2008 nell'ambito CAI provinciale: già nel 2007 le varie sezioni vicentine si vanno organizzando per dare vita ad una commissione che rappresenti tutte le 14 sezioni e che si dedichi, particolarmente, a tutti i problemi dell'attività escursionistica: nasce così la C.E.S.V. (Commissione Escursionismo Sezioni Vicentine) la cui attività prevalente è l'organizzazione di corsi di formazione (conduzione gite - meteorologia - lettura ambiente montano - topografia e orientamento - primo soccorso - geologia - fiori ed erbe commestibili in montagna, ecc.) oltre allo scambio di informazioni tra le varie sezioni. Di queste opportunità la nostra sezione ne usufruirà a piene mani, vista la mancanza pressoché totale di formazione ed esperienza di coloro che si prestano nell'organizzazione e gestione dell'attività escursionistica. In estate viene avviata una rassegna di proiezioni dei film premiati al Film Festival di Trento: le proposte all'aperto, nel parco del Giardino Magico di via Rossi registrano, di anno in anno, una presenza sempre più numerosa di pubblico, incuriosito prima ed entusiasta poi (anche perché siamo i primi a proporli dopo il Festival di Trento e Bolzano).

Graziano Colpo viene confermato alla presidenza nelle votazioni del 2009 e parte una nuova annata di intenso lavoro; nel Consiglio c'è finalmente l'ingresso di una donna, Gabriella Fanchin e il numero dei consiglieri viene portato a sette.

Le gite con le ciaspole, iniziate nel 2008, hanno un boom e le quattro uscite da gennaio a marzo vedono la partecipazione media di circa trenta persone.

Un'altra novità dell'anno: il cicloturismo. Sempre più appassionati delle due ruote chiedono di organizzare qualcosa nel programma annuale e così in maggio siamo in Val Venosta a percorrere la bellissima ciclabile, utilizzando ben tre mezzi di trasporto: pullman, treno e bicicletta appunto! Di rilievo nel programma estivo due giorni nel Gruppo di Tessa in Alto Adige e tre giorni sul Gran Sasso con salita al Corno Grande. A conclusione della stagione la maronada che viene riproposta come nel 2008 in un week end molto partecipato e apprezzato.

2010: ancora un anno ricco di attività. L'attività invernale oltre

ai corsi sci e alle gite sciistiche, curate con passione da tanti anni da Bruno Girardo, vede un incremento delle ciaspolade con ben sei uscite.

Da gennaio a ottobre, oltre trenta appuntamenti, qualcuno anche di più giorni, che ci vedono impegnati in un lavoro organizzativo non indifferente! E poi le serate culturali di febbraio al cinema Busnelli con personaggi del mondo alpinistico e naturalistico.

2011. Gita "in rosa" al Catinaccio d'Antermoia

2011. Cambio della guardia alla presidenza della sezione: a Colpo subentra Giorgio Parise e il Consiglio si ringiovanisce con l'ingresso di Giorgio Graziani, Michele Riello e Lorenzo Righi. Da segnalare una gita turistico-escursionistica all'isola d'Elba, il ciclopercorso Peschiera-Mantova lungo il Mincio, due giorni in Liguria, due giorni sulle Grigne, sul Carega con i "gemellati" amici di Tolmezzo e l'avvio delle uscite in mountain bike sull'altopiano d'Asiago.

Da evidenziare anche, in questi anni, i contatti sempre più frequenti con altre sezioni, non solo vicentine, favoriti anche dal lavoro svolto dalla Commissione escursionismo delle sezioni vicentine, che permettono di proporre qualche uscita intersezionale e qualche altro momento d'incontro. Inoltre ci sono varie opportunità formative proposte dalla CESV con partecipazione di parecchi nostri soci.

L'attività sezionale nel 2012 si apre con cinque uscite con le ciaspole, tutte con buona partecipazione (una assieme al CAI di Valdagno).

L'uscita d'apertura si fa più "raffinata e culturale" con percorso e visita in cantina nella zona del Cartizze, vicino a Valdobbiadene; a seguire tre giorni in Toscana (Argentario, Giglio e Maremma), un

ciclopercorso lungo l'Adige da Trento a Borghetto e il consueto programma di escursioni: da segnalare Bosconero e diga del Vajont, cima Presanella, due giorni nelle Alpi Giulie con gli amici di Tolmezzo, due giorni nel parco dello Stelvio, una escursione ai cinque laghi (Adamello-Brenta) con il gruppo GEC di Cogollo del Cengio. Da parte loro le donne del CAI si organizzano con le "colleghe" di Vicenza per l'ormai collaudata gita in rosa da passo S. Pellegrino a Malga Ciapela.

Altra novità del 2012 è la partecipazione alla Festa dello Sport, promossa dall'Amministrazione comunale al parco Baden-Powell: un gazebo con materiale pubblicitario del CAI ma specialmente una palestra di roccia artificiale su ponteggi e pannelli d'edilizia, sempre affollata di ragazzini che si mettono in fila per provare l'ebbrezza del verticale.

Ed eccoci ai tempi recenti. L'anno scorso, il 2013, non è stato un anno qualsiasi per il CAI: la ricorrenza del 150° anno di fondazione del sodalizio a livello nazionale è stata motivo di organizzazione di parecchi eventi celebrativi, manifestazioni, escursioni a livello centrale, regionale e provinciale. Tutto ciò ha impegnato la nostra sezione in modo consistente oltre alla consueta attività propria. A livello provinciale, con le sezioni di Marostica e Asiago, ci siamo incontrati, con provenienze escursionistiche diverse, in centro ad Asiago per una sfilata per le vie cittadine e

2013. Monte Priaforà. Accensione in contemporanea dei fumogeni. Progetto "150 Cime per il 150° CAI"

2013. Trekking in Aspromonte

un momento conviviale di festa insieme. A livello interregionale (Veneto e Friuli) il ritrovo è stato sull'altopiano del Cansiglio, con escursioni diversificate e un momento celebrativo con cerimonia e premiazioni. La nostra sezione non ha partecipato al raduno delle sezioni venete a Cortina per insufficienti adesioni ma, in settembre, nell'ambito del progetto "150 cime per il 150° CAI" è stata presente con circa 35 soci al M. Summano e Priaforà con accensione dei fumogeni.

In primavera il rinnovo del Consiglio Direttivo vede il ritorno alla pre-

2013. Trekking in Aspromonte, fiumara Amendolea

sidenza di Graziano Colpo e il rafforzamento delle quote rosa con due presenze femminili (Giannina Spanevello e Paola Ceola). Da evidenziare nel programma la visita al Film Festival di Trento assieme alle sezioni di Arzignano e Valdagno, purtroppo con poche presenze, la prima esperienza di trekking di una settimana, splendidamente riuscita, in Aspromonte e una suggestiva tre giorni nel cuore dei Monti Sibillini, oltre al notevole programma escursionistico ordinario, una gita turistica nelle Marche e il consueto week end di Maronada a Posina.

E siamo ai nostri giorni, al corrente anno 2014 che ancora una volta prevede un programma intenso e articolato: le ciaspolade invernali, le serate culturali di febbraio e le proiezioni del Trento Film Festival a luglio, l'attività escursionistica estiva e altri appuntamenti. Tra tutti gli eventi merita evidenziare la settimana di trekking nell'isola di Creta: 33 partecipanti a una "esperienza magica", otto giorni di emozioni lungo la costa sud-ovest dell'isola, nei famosi canyon e gole della quinta isola del Mediterraneo dove mare, cielo, coste, insenature con piccoli borghi di pescatori hanno estasiato i partecipanti. Tanta natura incontaminata, acque limpidissime, ospitalità stupenda della gente del posto: non si poteva trovare di meglio in questo meraviglioso trekking lungo le coste del Mar Libico, guidati da Pasquale, l'accompagnatore, e Katherina, la guida greca.

E poi gli appuntamenti proseguono durante il corso dell'anno: al momento di chiudere e andare alla stampa di questo libro abbiamo una intensa attività estiva culminata con i tre giorni di trekking nel gruppo del Monte Bianco in settembre e tante altre escursioni.

2013. Val Senales, rifugio Bellavista

L'attività estiva

Il CAI e le escursioni estive rappresentano un binomio inscindibile nell'immaginario collettivo: camminate, ascensioni, ferrate, arrampicate e, perché no?, anche qualche trekking in grado di proporre un'attività che si sviluppa nell'arco di più giorni, consentendo anche di allontanarsi di molto dalla base di partenza, cioè il proprio paese.

Raccontare, sia pure in sintesi, cinquant'anni di questo impegno del nostro CAI ci risulta impossibile, sia per la mancanza di un archivio organico - nessuno, mezzo secolo fa, pensava di conservare immagini e fissare ricordi destinati ad una pubblicazione - ma anche e soprattutto perché, nonostante l'assenza di un registro storico, ugualmente di immagini ce ne sono tantissime, pur avendole raccolte nell'ambito ristretto di chi sta curando questa pubblicazione. La carrellata di immagini più che coprire un arco temporale intende cogliere lo spirito, il senso di appartenenze, di gruppo, l'amicizia che ha caratterizzato le escursioni di chi ha scelto di partecipare alle gite organizzate dalla nostra sezione, sottosezione o gruppo.

A fare una sintesi è Bruno Girardo che, oltre ad essere stato uno dei presidenti del CAI, ha anche rappresentato una figura di riferimento dal punto di vista organizzativo sia per le classiche gite di un giorno che per i più impegnativi trekking in Italia e all'estero.

Le arrampicate
a cura di Bruno Girardo

Nel corso dei cinquant'anni di attività il CAI Dueville ha espresso anche rocciatori di buon livello, in grado di affrontare impegnative ascensioni su famose cime italiane, europee e anche extraeuropee.

La passione per l'arrampicata ha invogliato,

Cervino m. 4478. Pierantonio e Piero in vetta

da subito, alcuni soci a partecipare a corsi specifici organizzati da altre sezioni, ed in particolare quella di Schio, per apprendere quelle nozioni necessarie per affrontare, in sicurezza, una via di roccia o l'attraversamento di un ghiacciaio.

Tra i primi ad essere attratti dall'effettuare ascensioni troviamo Angelo, Fausto e Piero Valente, Roberto Urbani ed altri. Praticamente i promotori della formazione del gruppo CAI. Alcuni a seguito della infarinatura ricevuta durante la "naja", ovviamente nel corpo degli Alpini, altri per passione propria, hanno intrapreso ad intervallare escursioni ed ascensioni sempre più impegnative, trasmettendo tale passione ai più giovani che, arrampicando come compagni di cordata, si sono formati superando qualche volta anche i "maestri".

Sogli Rossi, Camin Carlesso

Sengio Alto, le Due Sorelle

In questo specifico campo possiamo citare alcuni soci: Anna Grego, Antonio Bortoli, Antonio Gnata, Bortolo Baldisseri, Bruno Girardo, Enrico Dellai, Giorgio Tamiozzo, Lorenzo Righi, Michela Rossetto, Roberto Canaia, Pierantonio Casagrande, Sergio Carli, Sergio Grendene, Renato Fontana... e altri ancora. Mi scuso per quelli che non ho citato ma la lista è ancora lunga. È insito in ogni essere umano il misurarsi con le difficoltà, per il piacere del rischio, per la soddisfazione che si prova nel puro gesto atletico; ognuno, credo, ha una sua motivazione. L'importante è che tutto ciò che si intraprende sia rigorosamente fatto rispettando le basilari norme di sicurezza, e queste si possono imparare solo frequentando dei corsi, oppure seguendo chi tali corsi li ha frequentati e li sa sfruttare con la pratica.

Solo in questo modo l'arrampicare sarà quel qualcosa che darà sicurezza anche nella vita di tutti i giorni.

Maserade, Via Bonetti

Lagazuoi, Via Finanzieri

Ovest di Lavaredo, Via Demuth

Sass Pordoi, Via Piaz

Catinaccio, Punta Emma Via Piaz

Bec di Mesdì

Nuvolau Vetta

Le escursioni
a cura di Bruno Girardo

L'attività principale che da sempre è stata il fattore trainante, quella che, all'origine, ha richiamato molti appassionati a far parte del gruppo, divenuto con il tempo Sezione, è sicuramente l'organizzazione e la conduzione delle escursioni estive.

Da subito ci siamo resi conto che per far questo con serietà e sicurezza era indispensabile adottare un regolamento di comportamento a cui tutti i partecipanti si dovevano attenere.

Esisteva una associazione, della quale qualcuno già faceva parte, che ci dava la possibilità di far nostro un regolamento ed uno statuto nel quale queste norme erano già state codificate con chiarezza, grazie alla esperienza dei fondatori, ed era il Club Alpino Italiano, e fu appunto con la Sezione di Vicenza che prendemmo i contatti.

A seguito della richiesta di adesione e conseguente accettazione da parte del CAI, il gruppo promotore, basandosi sulle conoscenze di alcuni soci (1° Consiglio Direttivo Gruppo Escursionisti Dueville GED, Angelo Valente, Bruno Girardo, Claudio Tagliapietra, Gianpietro Ercole, Luigi Dossi, Pietro Valente, Roberto Urbani, e due donne Antonia Pignatta, Alessandra Maggi, a questi in pochi mesi si aggregarono altri 58 soci), cominciò a programmare comitive di appassionati con l'intento di far conoscere la montagna percorrendone i sentieri alpini. Con il passare del tempo, e grazie alle capacità tecniche ed organizzative di alcuni soci, le escursioni diventarono sempre più impegnative e appaganti.

Agli inizi l'attenzione fu rivolta, anche per una ragione logistica,

alle montagne vicine a casa, Piccole Dolomiti e Pasubio in special modo.

Con il trascorrere del tempo i nostri orizzonti si sono allargati al punto che tutto l'arco alpino e parte degli Appennini ci hanno visto calcare i loro sentieri, entusiasmandoci ogni volta alla vista delle meraviglie che la montagna ci offriva.

Frequentando l'ambiente alpino imparammo ad ammirare ed apprezzare la sua delicata natura, inserendone la tutela tra i compiti indicati nel nostro statuto.

Tutte le escursioni, dalle più semplici alle più impegnative, lasciano in ciascuno un ricordo più o meno profondo, ma su tutto rimangono l'amicizia capace di protrarsi nel tempo, la gioia nel camminare assieme, la consapevolezza di avere avuto sempre a fianco un compagno, un amico, che al bisogno ti era d'aiuto.

Queste profonde emozioni a distanza di anni aiuteranno anche nel ricordare chi, meno fortunato, anticipatamente ci ha lasciati.

Era il settembre del 1965 quando il gruppo promotore decise di improvvisare una gita collettiva fra quanti, isolatamente, trascorrevano le domeniche "faticando" sui sentieri delle nostre montagne.

Il Sengio Alto domina la nostra pianura e costantemente ci appare nel corso della giornata, e fu proprio quello che decidemmo di percorrere toccando le sue cime. Partendo dal Pian delle Fugazze incontriamo prima il Cornetto poi, per il sentiero d'ar-

Sengio Alto, Cornetto

Cima Baffelan

Cima Sisilla

roccamento sotto gli Apostoli ci portiamo sul Baffelan ed infine sulla Sisilla sopra Campogrosso, poi per la tranquilla strada delle Settefontane chiudiamo il cerchio al Passo Pian delle Fugazze.

Con il bel tempo è una bellissima cavalcata di cime ed è proprio quello che gratifica questa meravigliosa giornata di iniziazione. Ricordo l'amicizia che ci ha legato da subito, inizio di un lungo ed entusiasmante sentiero che ancora stiamo percorrendo e lungo il quale abbiamo gettate le basi del nostro gruppo diventato nel tempo sempre più numeroso e affiatato.

Partito come Gruppo Escursionisti di Dueville, integrato nella sezione di Vicenza del Club Alpino Italiano, siamo divenuti sottosezione nel gennaio del 1977 e sezione nel 1988 (1989).

Ora, a 25 anni di distanza dalla nascita della Sezione, abbiamo ritenuto di condividere con i tanti amici che ci hanno accompagnato in questa avventura e con altri che comunque sono interessati alla montagna nei suoi molteplici aspetti, un viaggio tra i ricordi che inizia dal 1965, anno in cui abbiamo mosso i primi passi come gruppo Dueville.

Elencare tutte le escursioni è cosa impossibile ma possiamo rivederne una carrellata che ci riporti a tanti momenti felici trascorsi assieme, immagini che serviranno anche a quanti, nel tempo, percorrendo gli stessi sentieri, assaporeranno la stessa gioia e sicuramente ne trarranno le stesse soddisfazioni aggiungendo i loro ricordi ai nostri.

Malga Pasubio. Momenti di relax e allegria

1966. Tutti in posa...

1968. Sanson, Baccarin e Dossi dopo una ascensione

1967. Sassopiatto, Ferrata "Oskar Schuster". Luigi, Claudio, Roberto e Giuseppe (Pino)

Marmolada, m. 3343

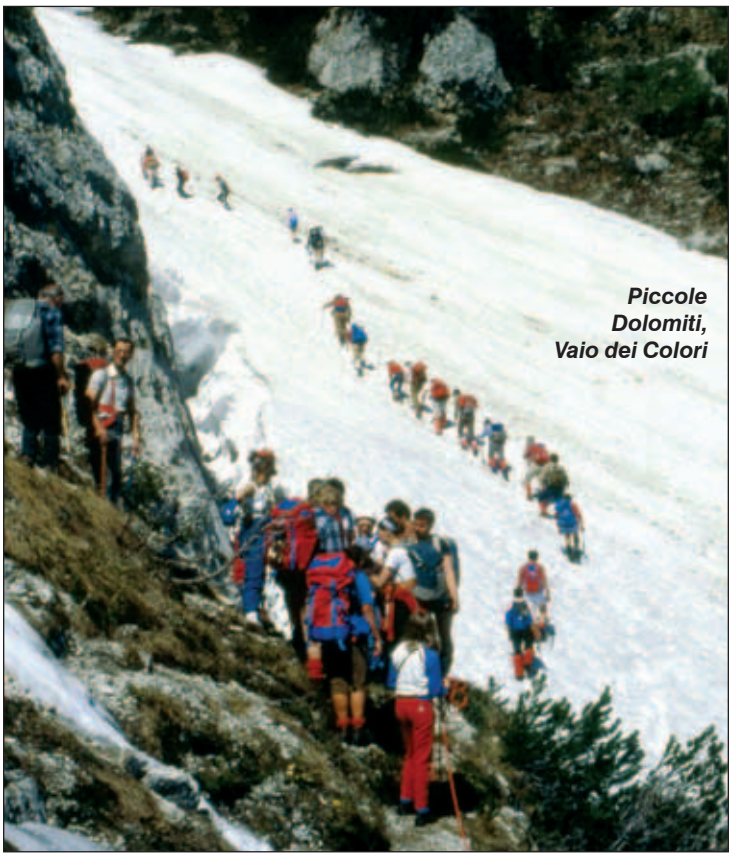
Strada delle Gallerie. Tre generazioni a confronto

Catinaccio, Torri de Vaiolet

Adamello, lungo piano verso la cima

Antelao, rifugio Galassi: traversata Val d'Oten, San Vito di Cadore

Monte Grappa, Ossario



Piccole Dolomiti, Vaio dei Colori

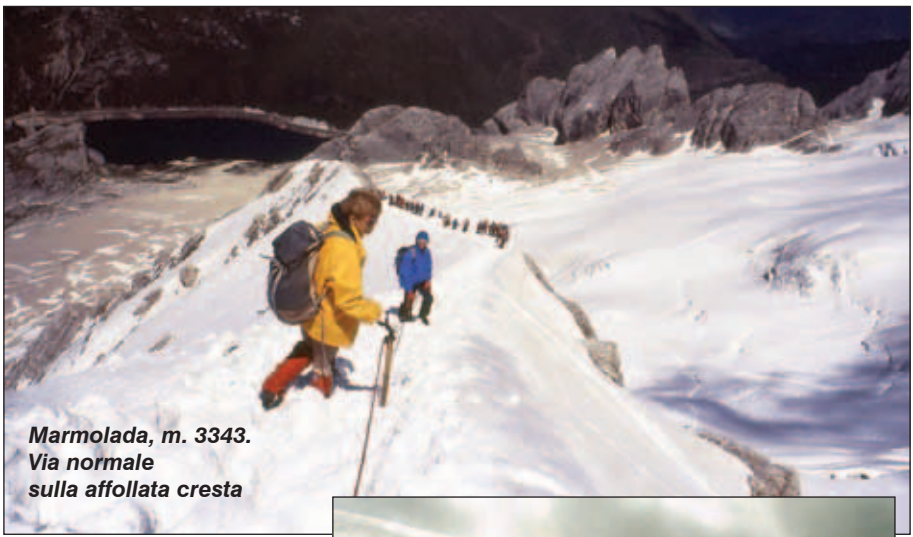
Dolomiti feltrine... non sempre il tempo ci è amico

Gran Paradiso, m. 4061, verso la vetta e il gruppo dei partecipanti alla gita

Gruppo Sella, "Ferrata Tridentina" dopo il caratteristico ponte sospeso

Ortles, m. 3905. Verso la vetta e il gruppo di partecipanti alla gita

Gruppo Brenta. Verso il Campanile Basso



Marmolada, m. 3343.
Via normale
sulla affollata cresta

Marmolada. Prove
tecniche di sicurezza

Marmolada. Cucinieri
all'opera dopo le fatiche

Pale di San Martino, traversata Gares - Malga Venegiota

Monte Rujoch, Lagorai

Gruppo Presanella, giro dei 5 laghi

Monte Bianco, sul ghiacciaio del Gigante con il Gran Capucin

Brelthorn, m. 4165, alle spalle il Cervino

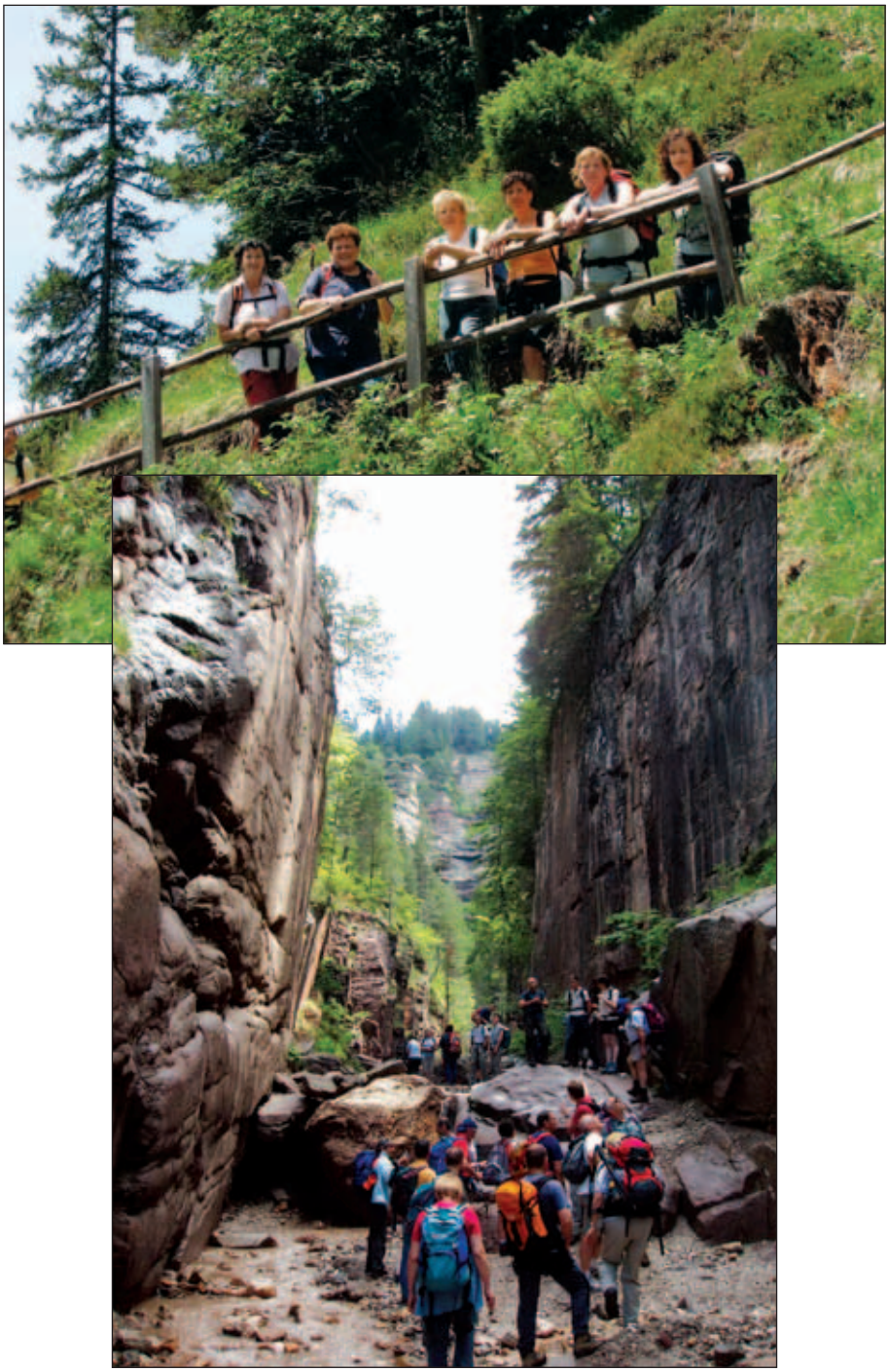
Monte Grappa. Val Goccia, Col dei Prà

Seren del Grappa. Fojaroi, tipiche abitazioni

Prealpi venete. Monte Gamonda

Discesa dall'Angelo Grande. In primo piano la Vertana, sullo sfondo, a sinistra il Gran Zebrù, a destra l'Ortles

Peralba, rifugio Calvi. Dopo ore di cammino... un meritato riposo



Canyon Butterloch (Alto Adige, Redagno)

Al rifugio Scalorbi con gli amici di Tolmezzo

Monte Canfedin (gruppo Paganella)

Catinaccio, Passo Cigolade

Isola d'Elba. Monte Capanne

Gruppo Odle. Rifugio Genova

Catinaccio. Il CAI Dueville al rifugio Alpe di Tires

Rifugio Pian de Fontana

Parco dei Sibillini e monte Vettore

Trekking del Monte Bianco. Il gruppo dei partecipanti

L'attività invernale

a cura di Bruno Girardo

Per gli appassionati di montagna l'inverno non crea i presupposti per rinchiudersi in casa in attesa della prossima estate. Anzi è l'occasione per scoprire i grandi silenzi della montagna in veste invernale, gli stupendi paesaggi che la neve abbellisce con il suo candore, la gioia di percorrere con le ciaspole sentieri innevati lontani dal clamore della vita quotidiana ricalcando itinerari estivi, risalire vaj resi possibili nella stagione invernale, facilitati dal grande freddo che tutto immobilizza, avventurarsi sui candidi pendii dove l'unica traccia è quella lasciata dagli animali che scendono verso i pascoli a bassa quota alla ricerca di cibo e quella lasciata dai tuoi sci, scivolare lungo le piste da fondo attraverso boschi cristallizzati dal gelo, e per gli amanti della pista affrontare lunghe ed entusiasmanti discese.

Questo è solo una parte di ciò che la montagna permette di godere durante l'inverno, adottando gli accorgimenti necessari alla sicurezza; a tale proposito le sezioni organizzano corsi specifici per far sì che chi frequenta la montagna, sia nella stagione estiva che invernale, lo faccia con tranquillità senza arrecare danno alla propria persona e agli altri.

Nella storia della nostra sezione abbiamo organizzato corsi sci discesa, corsi sci fondo, corsi per la pratica del fuori pista, corsi di sci alpinismo ed ultimamente abbiamo scoperto la gioia di muoversi con le ciaspole.

Documentare cinquant'anni di attività del CAI Dueville nel settore invernale è decisamente difficile. Come spesso, quasi sempre accade, la documentazione delle uscite è personale: foto che vanno negli album di famiglia e che, con il trascorrere degli anni sono destinate a finire dimenticate in qualche scaffale,

Discesisti ai tempi del bianco e nero

C L U B A L P I N O I T A L I A N O

Gruppo di Dueville — Sezione di Vicenza

SCUOLA SCI 1966. — Dueville 23.11.966

Agli iscritti al corso

e.p.c. Ai soci del C.A.I. di Dueville

PROGRAMMA PER DOMENICA 27 NOVEMBRE 1966

SS. Messe Dueville 6 - 18
Povolaro 6 - 18

LOCALITA': Asiago Val-Maddarello

ITINERARIO Dell'autocorriera:

Vivaro (bivio via Cartiera)	partenza	ore	6,45
Dueville (Caffè-Rosso v.le Stazione)	"	"	7,00
Povolaro (bivio per Dueville sulla Marosticana)		"	7,10
Montecchio Prec.(Distrubutore benzina)	"	"	7,30
Canove di R. (per eventuale noleggio SCI)		"	9,00

INIZIO LEZIONI	ore	9,30
FINE LEZIONI	"	14,30
PARTENZA PER DUEVILLE (itinerario di andata)	"	16,30
ARRIVO A DUEVILLE	circa "	17,45

EQUIPAGGIAMENTO: ordinario per attività sciistiche a quota 1.100 - 1.600 con ~~rifugio ristorante.~~ S. L. M.

COLAZIONE : Le lezioni saranno intercalate da una sosta di 1 ora per la colazione (spesa per il pranzo completo nel locale rifugio £. 1.000) Si consiglia però, una leggera colazione al sacco.

Per motivi organizzativi (limitatamente al giorno 27 corr.) si desidera che gli iscritti al corso raggiungano la località prescelta per la scuola con l'autocorriera predisposta dal gruppo.

Si ricorda inoltre che la sede provvisoria del gruppo (Presso il CAFFE'-ROSSO nel viale della stazione è aperta tutti i venerdì dalle ore 20 in poi e per ulteriori informazioni rivolgersi a:

ROBERTO URBANI	Telefono	173
ANGELO VALENTE	"	121
PIETRO VALENTE	"	238

p. LA COMMISSIONE SCUOLA SCI
Angelo Valente

ma anche cinquant'anni sono davvero molti. Se si fosse davvero tenuta in buon ordine la documentazione fotografica, le pagine di questo libro sarebbero insufficienti per contenerla tutta. Ci accontentiamo quindi di una piccola selezione di foto, frutto della passione di qualche socio che ha voluto gentilmente farle avere e che ringraziamo di cuore.

Ci saranno quindi immagini di escursioni, scialpinismo, corsi sci, gare di fondo anche internazionali. Dove è possibile abbiamo indicato località e date; lasciamo invece a chi riuscirà, in queste foto, a ritrovarsi, il piacere di collocarle nel tempo.

Corsi sci ad Asiago Kaberlaba

REGOLAMENTO SCUOLA DI SCI 1966

1) La scuola comprende 5 lezioni pratiche di 4 ore ciascuna ed alcune lezioni teoriche. Le lezioni pratiche, tenute da maestri di Sci, avranno luogo sui campi da Sci di Asiago. Le lezioni teoriche avranno luogo presso la sede del gruppo.

2) La presenza alle lezioni pratiche è obbligatoria.

3) Gli allievi sono tenuti a mantenere nei confronti degli istruttori e del Capo-comitiva (responsabile del buon andamento della lezione) un contegno corretto e disciplinato.

4) Per il trasporto degli allievi nelle località prescelte per la scuola viene organizzato un servizio con autocorriera. L'uso di tale mezzo è facoltativo. I posti sull'autocorriera, non occupati dagli allievi, vengono assegnati in ordine di precedenza ai soci del C.A.I., ai famigliari degli allievi ed infine ai non soci.

5) Gli orari vengono scrupolosamente osservati ed i ritardatari non vengono attesi. Tutti gli iscritti sono tenuti a prendere in visione il programma (contenente indicazioni circa la località, l'itinerario dell'autocorriera, gli orari, ecc.) che sarà redatto, di volta in volta, ed esposto il giorno che precede la lezione nei luoghi sottoelencati:

a) Dueville-Piazza-Monza sotto il portico del negozio di art. sportivi GIUSTI (vetrina del Gruppo).
b) Povolaro-Piazza g. Bosco, Presso Farmacia Dott. VENZO.
c) Vivaro-Via Roj presso Panetteria TAGLIAFERRO.

6) E' Facoltativo il tesseramento FISI per la copertura Assicurativa contro i rischi derivanti dall'attività sciistica.

7) Il Gruppo C.A.I. di Dueville declina ogni responsabilità per eventuali incidenti che dovessero verificarsi durante le lezioni e durante il viaggio. Con la loro adesione i partecipanti assumono tutte le conseguenze che dovessero derivarne.

Dueville 23 novembre 1966

IL PRESIDENTE DEL GRUPPO
ROBERTO URBANI

La discesa e i corsi sci

Lo sci CAI Dueville inizia la sua attività nel 1966. Già dal 1967 organizza i corsi sci discesa, inizialmente sull'Altipiano di Asiago in località Kaberlaba poi ai Larici, Enego Valmaron, Biancoia, Folgaria, S. Martino di Castrozza - Passo Rolle, sino ai nostri giorni. Nel periodo di maggior frequenza si è arrivati al boom dei 200 iscritti. Nel frattempo si organizzano anche gite sciistiche nelle più rinomate località sempre con grande afflusso di partecipanti.

Corso «D» sui campi di neve

Gli allievi del corso «D» figli dei soci del gruppo Cai di Dueville, colti dall'obiettivo sui campi di neve del Kaberaba di Asiago durante una breve pausa degli esami di classificazione per il conseguimento del tagliando di classe. «test» della scuola nazionale di sci di Asiago sono stati brillantemente superati dai piccoli allievi ed ora potranno portare sul maglione il distintivo attestante la prova sostenuta positivamente. Nella foto (da destra): Mariano Panozzo, Antonella Figos, Laura Belleri, Nella Turra, Antonio De Felice, Pierluigi Dossi, Lorenzo Martini, Tiziana Tagliaferro, Fabio Belleri, la insegnante Rodighiero, Marina Venzo, Roberta Venzo, Carla Tagliaferro, Fulvia Tonio ed Emanuela Sanson.

I corsi sci del CAI Dueville sulla stampa come "foto del giorno"

LA FOTO DEL GIORNO

ASIAGO — Lezione sui campi di neve al Kaberlaba con il maestro Cristiano Rodeghiero, ex azzurro. Gli allievi fanno parte del Cai di Dueville.

Nel 1971 alcuni soci prendono parte alla prima Marcialonga (fra i promotori il dottor Luigi Baretta, Angelo Valente, Piero Valente, Natalino Baccarin) ripetendosi, con altri amici, negli anni a seguire, ottenendo buoni piazzamenti.

Dal 1971 al 2006 Angelo (senatore della Marcialonga), Piero e Luigi, con molta passione, partecipano a numerose manifestazioni: Marcialonga a Moena, Pustertaler a San Candido, Dolomitenlauf a Lienz, Oberammengau in Germania, Marcia Gran Paradiso a Cogne, Marciabianca a Enego ed altre famose gare in Italia. Partecipano poi alla famosa Vasaloppet, Finlandia Ito, Raid Norvegia-Svezia.

Da segnalare il socio Antonio Gnata che, nelle gare sociali, organizzate dalla sezione di Vicenza, per tre anni consecutivi, riesce ad aggiudicarsi la coppa nella combinata nordica.

Antonio Gnata e amici con le coppe vinte nelle gare sociali organizzate dalla sezione CAI di Vicenza nel 1972

Discesisti al Passo dello Stelvio

1986. Alleghe. Sullo sfondo l'Antelao

Lo sci alpinismo

1986. 1° corso di sci alpinismo. Fravort

1986. Traversata F.lla Staulanza Cortina

Lo sci alpinismo, per alcuni anni, ha un buon seguito. Infatti vengono organizzati anche alcuni corsi specifici. Dopo un periodo di "stanca" ora sembra abbia ripreso, limitato, come sempre, alla passione di alcuni soci.

1987. Monte Grappa, Ossario

Il CAI Dueville ai grandi appuntamenti del fondo

Manifestazioni importanti, in Italia e all'estero. Un gruppo di nostri iscritti, particolarmente attivo, per vari anni è stato presente in forze ad appuntamenti quali Marcialonga, Galopera, Dolomitenlauf, Vasaloppet, Finlandia Hiihto ed altre, distinguendosi per la serietà e la preparazione che da sempre caratterizzano la nostra sezione.

1972, Marcialonga

1977, Galopera

1978. Vasalopett. Il gruppo fondisti del CAI Dueville

Parata alla Vasalopett

Le gite con le "ciaspole"

Monte Fior

Muoversi d'inverno come lo si fa d'estate, seguire gli stessi sentieri, raggiungere anche cime, ovviamente con tutte le precauzioni che il manto nevoso ci impone. Questo è quello che le racchette da neve ci permettono; grazie ad esse l'attività escursionistica invernale sta ora vivendo un boom, sono aumentati notevolmente i partecipanti e conseguentemente anche le uscite programmate. La montagna, già in estate, con i suoi panorami ha il potere di rilassare, di infondere serenità. Gli stessi luoghi ricoperti dalla neve sembrano più grandi, i contrasti più marcati rendono il tutto più evidente, i silenzi sono ovattati, mancano i rumori cadenzati del passo degli escursionisti, sembra di trovarsi in un posto mai percorso, ed è tutto questo che fa amare maggiormente il "pianeta montagna".

Forca Rossa - Fuchiade - S. Pellegrino

Dal rifugio Larici al Manderiolo in notturna

Sul Passo di Forca Rossa

L'infinito

Alpinismo giovanile

a cura di Graziano Colpo e Bruno Girardo

I giovani sono il nostro futuro, un'affermazione ben conosciuta, magari anche condivisa ma che spesso assume una valenza retorica parchè alla prova dei fatti si presentano difficoltà che spesso si rivelano insormontabili o fiaccano la volontà di chi, con entusiasmo, cerca di portare avanti un progetto che sa essere utile non solo per i giovani ai quali è proposto ma a tutta la comunità. Però c'è anche chi, con determinazione e fede incrollabile nelle proprie convinzioni, trova il modo di aggirare gli ostacoli e raggiungere l'obiettivo. Come il CAI Dueville ci sia riuscito, ce lo raccontano l'attuale presidente, Graziano Colpo e uno dei presidenti storici, Bruno Girardo.

L'alpinismo giovanile raccontato da Graziano Colpo

La nascita dell'alpinismo giovanile del Club Alpino Italiano è immediatamente successiva alla fondazione del nostro sodalizio. È possibile che nelle giornate che seguirono qualche socio abbia pensato di accompagnare in montagna il figlio o il nipote iniziando senza rendersene conto questa attività che oggi prosegue con tanto entusiasmo. Tra questi lo stesso Quintino Sella che mostrò subito la via più naturale e che anche ora è una via maestra per portare i giovani in montagna: mobilitò il gruppo di figli e di nipoti e li portò con sé, prima sulle facili montagne del biellese e poi, in imprese più impegnative, su per le grandi vallate alpine. Ha lasciato scritto: "Correte alle Alpi, alle montagne o giovani animosi, che vi troverete forza, bellezza, sapere e virtù. Nelle montagne troverete il coraggio per sfidare i pericoli, ma vi imparerete pure la prudenza e la previdenza onde superarli con incolumità". Uno dei nipoti era Guido Rey (1861-1935; alpinista, scrittore e fotografo).

Dall'Europa la notizia di un primo esempio di attività giovanile in montagna: strutturata, organizzata e documentata, ci viene offerta da un educatore ginevrino, Rodolfo Toepfer, che dal 1833 al 1842 organizza una serie di lunghe escursioni per i suoi allievi.

L'idea di "fare e far sapere" consente ad altri educatori di seguire l'esempio di Quintino Sella tanto che quelle iniziative vengono proposte in Svizzera e Austria, diventano di moda in Germania, ed entrano nei programmi scolastici in Russia, specie nel Caucaso, come

esercitazioni di etnografia e scienze naturali. In Italia devono trascorrere molti anni per riscontrare il primo impegno ufficiale del CAI rivolto ai giovani. È infatti la sezione di Biella la prima a raccogliere l'invito espresso nel 1892 dal Congresso di Palermo, in cui si stimola a promuovere gite scolastiche in montagna. E sarà la sezione di Lecco ad attivare i rapporti con il Ministero della Pubblica Istruzione e, nel 1898, organizza a Roma (per incarico del Ministero stesso) un convegno sul tema "L'Alpinismo e la scuola" che, in conclusione, afferma che: "l'Alpinismo Giovanile ha il valore di essere il miglior metodo di educazione fisica, morale, intellettuale".

E qui mi interrompo, tralascio volutamente una *"montagna"* di storia importantissima avvenuta nel secolo scorso, altre pagine ci vorrebbero a contenerla tutta, per arrivare ad anni più recenti, all'alpinismo giovanile della nostra sezione.

Anche a Dueville l'alpinismo giovanile nasce con le stesse modalità, i figli accompagnati dai genitori, i figli degli amici e... fatto il gruppo. C'è stato un periodo in cui l'alpinismo giovanile nella nostra sezione ha avuto una fase positiva per la numerosa partecipazione di giovani alle nostre molteplici proposte: dai corsi sci ai percorsi naturalistici, dai concorsi fotografici alle escursioni di più giorni. Però sempre a fasi alterne. La collaborazione con la scuola media funzionava positivamente. Ma gli anni passano, cambiano le persone, cambiano gli interlocutori, si interrompe quel filo che fino ad allora ci aveva permesso di avere buone speranze per il futuro, di avere un gruppo giovanile a cui dedicare la nostra attenzione. Le nostre proposte ai nuovi dirigenti scolastici avranno per risposta il silenzio.

Qualche anno di pausa e poi, nel tentativo di dar vita ad una proficua e costante attività giovanile, ci sarà un approccio con il gruppo "Giovani Insieme" della Banda Musicale di Povolaro.

Sono i giovani allievi che si ritrovano settimanalmente alle prove per i loro concerti e quindi molto affiatati. Rispondono positivamente alla nostra proposta di partecipare ad una escursione di due giorni nel Parco delle Dolomiti Bellunesi. Ecco la cronaca di questa bella esperienza tratta dal loro periodico "Scorribanda":

Passeggiare Indisturbati Attraverso Nature Incontaminate e Trovare Esemplari Rari Naturalmente Incantevoli
PIANI ETERNI

Avremmo voluto portarvi tutti con noi, ma purtroppo nella malga non c'era abbastanza posto!! Per ora accontentatevi di questo breve viaggio virtuale che speriamo possa incuriosirvi e invogliarvi a passare dalla lettura di questo articolo alla scoperta reale. La gita rientrava nel programma delle escursioni dedicate all'Alpinismo Giovanile del C.A.I. e quale miglior occasione per trascorrere insieme due giorni a contatto con la natura del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi? Questo parco è stato istituito nel 1993 tra i comuni di Feltre e Belluno e la sua estensione è di oltre 31.000 ettari corrispondenti a circa 64.000 campi da calcio. Il Parco è qualcosa di più di una semplice zona protetta: è infatti un enorme organismo vivente che cresce e respira grazie anche all'equilibrio che si è creato tra l'uomo e la natura. Il Parco ha un suo stemma che rappresenta la Campanula Morettiana, fiore che sboccia durante il periodo estivo e che è comune nelle Dolomiti Bellunesi. La sua vegetazione è costituita per lo più da conifere, quali l'abete e il pino; sono boschi bellissimi dove si possono incontrare mufloni, cervi, camosci, caprioli, scoiattoli e volpi. Vi assicuriamo che queste non sono solo parole perché con tanto silenzio e attenzione potrete scorgerli tra le rocce: infatti proprio in questo modo siamo riusciti a vederli mangiare e correre tranquillamente sui monti dietro la Casera Erera dove abbiamo trascorso la notte tra lo scampanamento senza tregua delle mucche al pascolo e l'assordante rumore di tre tagliaboschi della società V.E.A. distribuiti nella valle e che avevano deciso di non farci dormire. E' bene ricordare che tra gli animali che stanno ripopolando piano piano questo territorio ci sono le aquile, la lince e l'orso che però non ha residenza fissa nel parco. In questa bellissima area sono conservate, inoltre, alcune testimonianze storiche e artistiche come la Certosa di Vedana che ospita un convento di clausura, e poi ci sono malghe, casere e centri minerari ora abbandonati. Una delle mete da non perdere è l'area dei Piani Eterni e proprio perché imperdibile abbiamo deciso di trascorrere lì il nostro weekend. Prima però di incamminarci per il bellissimo, anche se faticoso, sentiero, abbiamo fatto tappa al Centro Visitatori del Parco a Pedavena. Questo centro non vuole soltanto illustrare ai

2004. "Giovani Insieme" ai PIANI ETERNI (Dolomiti bellunesi)

visitatori l'ambiente e le caratteristiche naturali delle montagne bellunesi ma vuole centrare l'attenzione sul tema della biodiversità e del rispetto alla natura che ci circonda, non solo a quella del Parco, ma anche a quella con cui siamo a contatto tutti i giorni, attraverso delle domande che sono il punto di partenza per una riflessione personale che sta alla sensibilità di ognuno affrontare.

La partenza dell'escursione era all'albergo alpino Boz (660m) nell'alta Val Canzoi. Dopo circa un'ora di cammino siamo arrivati alla "Scola Storta", una serie di tornanti stretti e ripidi, faticosi da salire, ma che in breve ci hanno fatto superare un dislivello di circa 600 metri. Dopo un po', attraversando un mare verde di larici e pini mugo, siamo entrati nell'enorme Altopiano alpino Erera-Brendol, cuore naturale del Parco. Da qui la vista spazia su tutto il Gruppo del Cimonega e Piani Eterni. E qui si trova la Casera Erera a 1708 m, circa 4 ore dalla partenza, e qui abbiamo sostato per la notte. La casera si trova nel cuore del Parco ed è stata da poco restaurata con lo scopo di applicare tecnologie innovative e impianti di caseificazione e mungitura per produrre vari tipi di formaggio garantendo allo stesso tempo il rispetto della tradizione. Abbiamo così potuto degustare i prodotti tipici della casera, il burro, la ricotta e il latte appena munto. Ridendo e scherzando il tempo (anche se un po' nuvoloso) purtroppo è trascorso in fretta ed è arrivata presto l'ora di ritornare. Per il ritorno all'albergo Boz, abbiamo fatto una variante del percorso di salita, per la Val Porzil (non è una parolaccia) fino a ricongiungersi alla mulattiera salita all'andata. Ma non era finita qui, altri due spettacoli ci aspettavano: i Cadini del Brenton e la straordinaria cascata della Soffia. I Cadini sono delle grandi marmitte (non quelle catalitiche delle auto) di varie dimensioni e profondità e collegati l'un l'altro da cascatelle che aumentano il fascino e la curiosità per questo ambiente. Per non alterare il naturale processo corrosivo che ha creato questo spettacolo veramente originale non bisognerebbe gettare niente dentro all'acqua, nemmeno se stessi; di fatto queste meraviglie costituiscono un'attrazione per i giovani e non, pari alle piscine comunali, con la sola differenza che qui non si paga! L'ultima tappa è la cascata della Soffia dove l'acqua del torrente omonimo precipita con un salto di 12 metri in un profondo bacino chiuso da una parete rocciosa sporgente circa 16 metri. Così, stanchi ma soddisfatti di questa meravigliosa esperienza, siamo tornati a casa con un altro bellissimo ricordo e speriamo che la prossima volta possa essere condivisa con più persone… "Perché con l'aria di montagna la battuta ci guadagna"... vero Vitto?

I "Giovani Insieme" ringraziano gli organizzatori e i disponibilissimi capogita Graziano e Stefano.

Alice e Lucia

Verso il Monte Cimone

Al Centro Visitatori del Parco Dolomiti bellunesi

Questa la cronaca scritta da due ragazze del gruppo ma pure i loro genitori, partecipi all'escursione, han trovato l'ispirazione da questa bella esperienza tant'è che una mamma l'ha messa in poesia:

AI PIANI ETERNI…
UN PICCOLO PARADISO
20 sparuti personaggi in cerca d'autore, ovvero di Colui che ha creato il mondo

Ebbene sì, abbiamo vissuto due giorni particolari. Un'esperienza da raccontare non come una cronaca di avvenimenti, ma come un insieme di emozioni, sensazioni, sentimenti.

Se fossi un poeta saprei descrivere…
Il verde smeraldo del lago,
la pioggia sottile che bagna i nostri volti e ci fa sentire vivi,
il profumo del sottobosco fatto di foglie umide, muschio e felci odorose…
E ancora…
La faticosa salita, il sudore sulla pelle, il chiacchierio dei nostri meravigliosi ragazzi, la mano amica, lo sguardo dolce e incoraggiante dei compagni di salita, il loro attenderti un po' più in là…
E poi…
Il colore della roccia, la ricerca di fiori rari… e d'un tratto...
l'aprirsi della vallata…
il Paradiso…
un mare verde, le guglie grigie,
l'azzurro dei cumuli cubiformi,
il gorgoglio della cascata e lo scampanellio delle mucche
al pascolo continuo, senza sosta, quasi ossessivo
il vento che ulula attraverso le piccole fessure dei muri,
il fuoco del camino, l'amicizia appena sbocciata
le fragorose risate attorno al tavolo,
la polenta fumante, gli sguardi stanchi ma felici
la certezza di condividere, anche senza parole, pensieri e sensazioni…
E poi, poi ancora…
La notte insonne, l'alba e il risveglio liberatore,
il vento freddo sul viso che ti scompiglia i capelli
lo sguardo attento alla ricerca degli animali, i veri padroni della valle, il volo leggero dell'aquila maestosa,

il veloce arrampicare dei mufloni…
E ancora…
Il latte caldo,
il sapore delle cose buone e genuine
il volto assonnato dei ragazzi e la triste consapevolezza di dover lasciare quel Paradiso… il sentiero roccioso e un tappeto di piccoli discreti fiori azzurri che paiono sussurrare... "non ti scordar di me"... escursionista con lo zaino in spalla e il cuore gonfio di rare emozioni

Dedicato con affetto ai miei compagni d'escursione: Graziano, Vittorino, Stefano, Emilia, Roberto, Adriano, Mariagrazia, Danilo, Egidio, Eliseo, Gianfranco e ai mitici G.I: Alessandro, Clio, Alberto, Lucia, Enrico, Mirco, Alice e Carlo.

Gabry

Seguono altre escursioni, altre speranze, monte Pavione, rifugio Boz, monte Fior, due giorni sul Talvena con Yuri, la guida del Parco, il Cimone, la miniera sui Lagorai e... l'ultima avverrà durante le Olimpiadi di Pechino nel 2008. Su proposta del CAI giovanile della sezione di Mestre parte il progetto "Ekecheiria", nome dato dagli antichi greci al periodo di pace che regnava durante i Giochi di Olimpia. Il 24 agosto si concludevano le Olimpiadi e si spegneva la fiaccola. Migliaia di giovani di età compresa tra gli 8 e i 17 anni, con l'aiuto degli accompagnatori del CAI di tutta Italia, salgono 205 vette, tante quante sono le nazioni partecipanti ai Giochi, e alle 12 in punto, sulle 205 vette venivano accesi, in contemporanea, le fiaccole in segno di pace. Anche la nostra sezione con alcuni giovani ha partecipato a questo straordinario evento salendo Cima Vezzena, una delle 205 vette.

L'attività principale del gruppo "Giovani Insieme" è la musica; fitto il loro programma, i numerosi impegni li portano lontano dalle montagne, il poco tempo libero non permette loro di seguire anche questa attività e così, anche questo tentativo di coinvolgere dei giovani non avrà seguito.

Colazione in Malga Erera

Questa è stata l'ultima occasione di coinvolgimento

di gruppi giovanili; a tutt'oggi la sezione di Dueville nel suo programma annuale non prevede attività di alpinismo giovanile.

L'alpinismo giovanile raccontato da Bruno Girardo

Per tutte le associazioni che ambiscano ad una continuità nel tempo, è indispensabile favorire la formazione di giovani che possano continuare la strada tracciata dai fondatori.

L'approccio alla montagna per un giovane non è dei più semplici, la fatica in primo luogo è un deterrente che gioca a sfavore, occorre pertanto cercare di creare i presupposti per cui l'andare in montagna diventi un piacere, un divertimento, un qualcosa che lo attragga e lo porti a ritornarci spontaneamente.

Determinante è la formazione di un gruppo nel quale il giovane si possa ambientare in modo positivo e sia capace di offrire anche lo stimolo a misurarsi con gli altri componenti. Importante poi è la possibilità di sviluppare delle vere amicizie per cui il camminare assieme non sarà più una fatica ma un gioioso condividere esperienze ed emozioni. Sarà allora possibile cogliere sul volto dei giovani la felicità di andare in montagna.

Quando, giovani, abbiamo iniziato la nostra avventura assieme, nel lontano 1965, pensavamo solo a noi stessi; la cosa che avevamo in comune, che ci ha fatto partire e crescere, era l'amore per la montagna sotto l'aspetto escursionistico.

Con i primi corsi sci ci siamo resi conto che erano molti i giovani che ricercavano il nostro aiuto e il nostro appoggio per avvicinarsi nel modo giusto alla montagna, ed è proprio frequentando questi corsi che molti ragazzi di Dueville, e anche dei paesi limitrofi, hanno avuto il primo contatto con il Club Alpino Italiano. Hanno capito cos'era, cosa faceva e si proponeva, e quale importanza avrebbe potuto avere nella loro crescita e nei loro interessi.

Pasubio. Risalita Val Canali

Sono trascorsi anni prima di poter parlare di alpinismo giovanile. Lo abbiamo prima sperimentato con i nostri figli cercando di coinvolgerli alla nostra passione, poi, rendendoci conto del loro entusiasmo, abbiamo compreso che potevamo

Pasubio. Sentiero Tricolore

allargare il cerchio. Ci siamo allora rivolti in special modo alle scuole.

Dagli anni '80 in poi, quando eravamo ancora sottosezione, sono state molte le iniziative intraprese con fasi altalenanti. Per parecchi anni siamo riusciti a coinvolgere gli studenti delle scuole medie proponendo loro percorsi che avessero anche un riscontro culturale, in modo da conciliare anche le giuste aspettative della Direzione Didattica, degli insegnanti e dei Comitati genitori.

Pasubio, Cima Palon. Lezione di storia dal vivo

Pasubio, Cima Palon. Gruppo di ragazzi di 3ª media

Il nostro territorio ci ha favorito in quanto proposte in tal senso ce ne offriva molte, sia sotto l'aspetto storico che dal punto di vista ambientale. C'era solo l'imbarazzo della scelta.

Il Sentiero naturalistico in località Bosco di Tretto ne è un esempio: percorrerlo in aprile o maggio è di una bellezza straordinaria, af-

Pasubio, Sette Croci. Accompagnatori e studenti

Alla fontana-lavabo di contrà Alba (Tretto)

fascina per l'aspetto floreale, faunistico. Attraversa contrade che tuttora conservano l'aspetto del tempo in cui sono state costruite, affiancate dalla poca terra a disposizione, da cui gli abitanti sapevano trarre il necessario per poter sopravvivere. Inoltre il sentiero consente lo studio della conformazione del terreno evidenziandone l'evoluzione.

Con l'aiuto della Comunità Montana, della Regione e del Club Alpino Italiano, riuscivamo a consegnare agli studenti manuali appositamente stampati per facilitare la comprensione dei luoghi che stavamo visitando.

Per incentivare l'interesse degli studenti abbiamo anche programmato concorsi per premiare la miglior foto, il miglior tema, o il più bel disegno inerente alla gita cui avevano preso parte.

Val dei Mocheni. Miniera Gruà Va Hardombl

Calà del Sasso, 4444 gradini

Per molti anni siamo riusciti ad accompagnare moltissimi ragazzi, grazie anche all'aiuto economico dell'Amministrazione Comunale e al coinvolgimento della scuola e dei genitori che ritenevano importante ciò che stavamo facendo.

Per gli studenti di terza media abbiamo proposto percorsi più impegnativi anche sotto l'aspetto fisico come la salita al Monte Pasubio con pernottamento al Rifugio Papa. Lo abbiamo raggiunto anche per itinerari diversi: la Strada delle 52 Gallerie, quella degli Eroi, la Val Canali. Il secondo giorno lo dedicavamo a percorrere Il Sentiero tricolore, e con l'aiuto di persone esperte si faceva lezione sul posto, illustrando gli avvenimenti storici legati alla Grande Guerra che, proprio sul Pasubio, aveva visto i nostri soldati scrivere pagine di coraggio inverosimile. I ragazzi ne erano entusiasti e realmente coinvolti.

Altre mete ancora ci hanno gratificato per l'interesse suscitato nei ragazzi: la Calà del Sasso con i suoi 4444 gradini, che dalla Val Brenta sale all'Altopiano di Asiago testimoniando la straordinaria storia legata alla sua realizzazione, i Colli Berici ed i Colli Euganei con i molteplici percorsi ricchi di interessi paesaggistici e storia, la miniera Grua Va Hardombl in val dei Mocheni in quel di Pergine, i Piani Eterni nelle vette feltrine, il monte Cimone, canyon rio Sass in Val di Non e tante altre.

Abbiamo sempre cercato ed ancora lo facciamo di interessare i gio-

vani, in aggiunta alle proposte escursionistiche, ai temi della montagna e della natura attraverso proiezioni di filmati e diapositive capaci di illustrarne i vari aspetti, puntando anche alla salvaguardia dell'ambiente.

Nonostante il nostro impegno, non siamo mai riusciti ad avere dei gruppi in cui riscontrassimo un reale seguito alle nostre iniziative. Riteniamo che ciò sia dovuto al fatto che i giovani d'oggi hanno una infinità di cose capaci di distrarli o interessarli maggiormente. Magari in questa fase possono essere attratti da altre cose piacevoli che si possono ottenere facendo meno fatica. Ora non si rendono conto che una giornata trascorsa a contatto con la natura, godendo la magnificenza di un paesaggio, vale sicuramente la fatica che comporta. Ma penso sia una fase transitoria.

Prova ne è il fatto che molti dei ragazzi che ci hanno seguito quando erano sui banchi di scuola, magari pur non essendo iscritti al Club Alpino Italiano, li incontriamo, oggi, adulti con i propri figli a percorrere quei sentieri che hanno cominciato ad amare anche grazie alla passione che siamo riusciti a trasmettere loro, e poi, al momento opportuno ritrovano in qualche recesso del loro cassetto dei ricordi.

Siamo convinti di fare la cosa giusta e ci sentiamo un po' dei seminatori certi che il lavoro di spargere semi, suscitare nei giovani l'interesse e l'amore per la montagna, sarà loro utile in futuro.

Dolomiti bellunesi. Sentiero Col del Piero

Alpinismo extraeuropeo

È difficile spiegare cosa spinge l'uomo alla ricerca dell'avventura. Noi abbiamo il privilegio di abitare in un luogo poco lontano da montagne che il mondo ci invidia, le Dolomiti, e possiamo, in giornata, programmare la nostra avventura alla scoperta di quanto di più bello la natura ci offre con cambiamenti così repentini da farci apparire ogni momento diverso dall'altro.

Abbiamo solo il problema della scelta il che rende a volte difficoltoso decidere dove andare.

Allora cosa ci spinge ad allontanarci da questi posti, alla ricerca di qualcosa che già abbiamo a portata di mano facilmente?

Per qualcuno forse quello che ha letto in gioventù nei libri di avventura di Salgari, Verne ed altri, che hanno saputo descrivere posti talmente entusiasmanti, magari senza essersi allontanati dalla propria casa, facendoci apparire il mondo così affascinante e misterioso da sperare un giorno di poterne toccare con mano le meraviglie e poterne interpretare e decifrare i misteri. Ai nostri giorni i fumetti, la TV, Internet, le riviste specializzate, quel mondo lo fanno vedere, e possono alimentare in molti il desiderio di constatare di persona se quanto visto è realmente come lo fanno apparire.

Ognuno quindi trova un motivo, un pretesto, per partire alla scoperta di un luogo del desiderio che ritiene possa esserci solo al di fuori del mondo che abitualmente frequenta. Quando poi si riesce a rendere il sogno qualcosa di tangibile e reale, il primo pensiero è: "ho visto il posto più bello del mondo" e così gettiamo il ponte successivo che ci porterà in un altro posto "più bello della terra".

Questo è ciò che succede ai "viaggiatori", e se non intervengono problemi economici, si cerca di continuare "il viaggio" alla ricerca di quei posti che l'immaginazione via via esige di esplorare.

Ogni luogo ha caratteristiche conseguenti alla sua posizione logistica rispetto a meridiani e paralleli e, ogni qualvolta ci allontaniamo dal paese ove abitualmente viviamo, verifichiamo questa realtà, queste novità che rendono "il viaggio" una scoperta di altri mondi, di altri modi di vivere, di altri paesaggi. Tutto questo crea nel "viandante" il classico "mal d'Africa" che porta alla ricerca di nuovi orizzonti e nuove emozioni.

Per l'alpinista, o semplicemente per chi è innamorato delle montagne e dei suoi paesaggi, la scelta cadrà su determinate zone montagnose

del pianeta, quali l'Himalaya, le Ande, le Montagne Rocciose... ma prima di salire le montagne si incontrano le genti che popolano i paesi attorno alle cime, ed è questo che renderà ancor più interessante il viaggio.

L'Alpinismo Extraeuropeo, così detto, si alimenta di questi fattori: non è solo la cima ad attirare ma, forse per i più, il confronto con usanze e costumi dei paesi visitati.

Ci sono luoghi che una volta visti, soddisfano, ma non creano i presupposti per un secondo viaggio, altri invece che colpiscono profondamente tanto da desiderare di poterci ritornare. Uno di questi è, senza ombra di dubbio, la Patagonia.

Il viaggio "alla fine del mondo" è qualcosa di veramente "magico" come lo definiva il compianto Buscaini. I grandiosi spazi, le sue stupende cime che si elevano per 2000 metri e più dai ghiacciai al livello del mare (Cerro Torre, Fitz Roy...), i paesaggi tersi in virtù del vento implacabile, le albe e i tramonti di fuoco, la natura selvaggia fanno del viaggio in Patagonia qualcosa di indimenticabile.

Un altro posto dove tornerei subito con gioia è l'India per il folclore, la gente con il suo modo diverso di affrontare la vita.

La nostra avventura sullo Shivling, di cui parliamo in altra parte di questo libro, ci ha fatto conoscere questa parte di mondo pieno di contrasti, dove le innumerevoli religioni sono realmente parte della vita di ciascun abitante e riescono a dettare i tempi per ogni istante della giornata di milioni di persone.

Dopo queste brevi riflessioni rimane una certezza: il ritorno da un viaggio ci farà apprezzare in modo maggiormente sentito ciò che temporaneamente abbiamo abbandonato, e le nostre vite riprenderanno nella consapevolezza che il "posto più bello al mondo" è dove uno ha la sua famiglia, le sue amicizie, le sue origini.

Bruno Girardo
(un semplice viaggiatore)

Patagonia

Parte del gruppo con Maurizio Giordani

Bruno Girardo, Sergio Grendene, Giorgio Tamiozzo, Renato Fontana, Diego De Antoni, Lorenzo Righi, Massimo Rizzi, Luigi Baretta: tutti soci del CAI Dueville.
Dal 18 dicembre 1998 all'1 gennaio 1999 - Guida: Maurizio Giordani.

Scopo del viaggio aggirare il gruppo Cerro Torre e Fitz Roy, percorrendo lo Hielo Continental dal Paso Marconi al Paso del Viento, in occasione del capodanno.

Gruppo del Fitz Roy

La cosa ci è stata impedita dai forti venti che non ci permettevano di avanzare e di montare le tende. Il viaggio, comunque, ci ha riservato dei momenti fantastici con la visita al Perito Moreno, il periplo delle Torri del Paine, il trasferimento nella Tierra del Fuego e con la visita alla cittadina di Ushuaia alla "fine del mondo" (per la sua posizione più a sud del pianeta), la navigazione sul canale Beagle, con gli isolotti abitati da un numero indescrivibile di animali: dai leoni marini ai pinguini e un numero impressionante di specie di uccelli.

Ricovero di fortuna...
per gli alpinisti a Laguna Capri

Un po' di rammarico rimane perché il programma non ha avuto l'esito sperato, ma fa parte della realtà patagonica che, per poterla vedere e apprezzare tutta, bisogna tornarci più di una volta.

Il gruppo del Fitz Roy

Il Cerro Torre da Laguna Capri

Il dott. Luigi Baretta con un giovane esemplare di guanaco

Il Cerro Torre

Purtroppo il tempo inclemente e i numerosi guadi ci tengono costantemente a mollo

Torri del Paine

Confine cileno

Canale Beagle, isole dei leoni marini e degli uccelli

Pakistan

Spedizione Karka 2004 organizzata dalla sezione CAI di Montecchio Maggiore alla quale hanno partecipato quattro soci CAI Dueville: Bruno Girardo, Giorgio Tamiozzo, Lorenzo Righi e Luca Sartori.

Gruppo Dueville a Passo Darkot

Obiettivo la salita del Karka, situato in Pakistan nell'Hindu Kush al confine con l'Afhanistan, progetto abbandonato per questioni logistiche. Il viaggio ha inizio da Islamabad. Percorrendo la Karakorum Highway per Gilgit, abbiamo la fortuna di ammirare l'immenso Nanga Pàrbat di m. 8125 (la Montagna Nuda) e il grandioso Rakaposhi di m. 7788; il trasferimento termina a Ghotulti, paesino a m. 2450.

Campo sul ghiacciaio

Veduta del Karka da Passo Amin

Discesa del ghiacciaio Chiantar

Campo su morena

Il trekking sarà abbastanza impegnativo, anche perché non è stato percorso da nessuno, perciò si dovranno ricercare i passaggi più idonei servendoci di una carta scritta in russo. Il punto chiave sarà la discesa del ghiacciaio del Chiantar, mai percorso da essere umano, che ci dovrebbe portare al cospetto del Karka, com'era nel progetto iniziale. Il Karka infatti lo vediamo e fotografiamo, ma ci rendiamo conto che abbiamo sbagliato la valle di approccio (servirà un'altra spedizione; infatti, Tarcisio Bellò lo salirà un anno dopo, facendo tesoro del nostro errore).

Il ghiacciaio del Chiantar ha inizio a m. 5200, lo affrontiamo dopo essere riusciti a valicare un passo, che nelle carte sarà chiamato Passo Amin, dedicato alla nostra guida pakistana che, con coraggio, l'ha fatto percorrere ai portatori, con carichi per noi sovraumani, in scarpe da ginnastica. Dopo la discesa del ghiacciaio Chiantar, guardiamo più volte lo Yarkhum river, che qui ha origine, risaliamo ancora qualche passo e qualche ghiacciaio sino al villaggio di Darkot dove ha termine il nostro fantastico cammino. Il viaggio prosegue ancora lungo la Karakorum sino al confine cinese che attraversiamo per il Passo Khunjerab di m. 4700. Raggiungiamo il lago Karakul con il Mutztagata di m. 7546 (salito da Antonio Bortoli con gli sci) per arrivare in pieno deserto nella città di Kasghar.

Kasghar è una città di 350.000 abitanti della provincia autonoma dello Xinjing, in Cina. Si trova presso un'oasi del deserto di Taklamakan; è sede di uno dei più interessanti bazar settimanali (bazar della domenica) e mercati settimanali del bestiame (detto "Mercato dei cammelli"); è un luogo storico di incontro di genti

lungo la Via della Seta. La strada del Karakorum la collega al Pakistan, appunto, attraversando il Passo Khunjerab che è il più alto transitabile.

Donne del villaggio di Mathantir

Caratteristico banco di frutta e verdura

La nostra bellissima avventura ha termine con il volo che dalla Cina ci riporta in Italia.

Tipico camion pakistano

Trekking in Himalaya 2002

Due gli obiettivi della missione: conoscere più approfonditamente la cultura tibetana di quei luoghi e raggiungere poi Dharamsala per consegnare ai rappresentanti del governo tibetano in esilio la delibera a sostegno della causa tibetana approvata da sette Comuni dell'(H)Elp (coordinamento vicentino Enti Locali per la Pace). I Comuni coinvolti nell'iniziativa sono stati Montecchio Precalcino, Cogollo del Cengio, Dueville, Gallio, Sarcedo, Thiene e Villaverla. L'incontro è avvenuto al termine di un viaggio di venti giorni, organizzato in occasione dell' "Anno Internazionale della Montagna". Questi i protagonisti: Luciano Cazzola, Maria Pia Volpiana, Giuseppe Morandin, Sonia Fochesato, Antonio Gnata, Stefano Viero e Omero Farinea. La spedizione ha raggiunto il Ladakh, distretto indiano nella regione himalayana, al confine occidentale con il Tibet. Un viaggio che ha lasciato nel cuore di tutti ricordi meravigliosi e grandi emozioni, prima fra tutte l'impatto con la folla di fedeli che a Leh, capitale del Ladakh, stava partecipando ad un incontro con Tenzin Gyatzo, il Dalai Lama, simbolo vivente della civiltà tibetana, messaggero di pace e fratellanza. Un momento davvero intenso, che ha dato la misura della profonda religiosità di cui è permeata la vita, aspra e faticosa, di queste popolazioni figlie della montagna.

Il viaggio è poi continuato toccando Hemis, dove la comitiva ha potuto partecipare alle preghiere del mattino nel monastero buddhista

e raggiungendo poi Nimaling, Tchatchutse, Markha, Skiu, Yurutse, Zinchen, Spituk per rientrare infine a Leh. La carovana ha percorso sentieri in altitudine, tra paesaggi mozzafiato, attraversando minuscoli villaggi, i cui abitanti hanno sempre accolto i viaggiatori con simpatia e disponibilità. Sono stati raggiunti, con grande fatica ed impegno, passi a 4850 e 5130 metri d'altitudine, ed è stato valicato anche il secondo passo carrabile più alto del mondo, il Taglangla, a quota 5358 metri.

Il viaggio è poi proseguito in auto fino alla città di Dharamsala, sede del governo tibetano in esilio. La spedizione è stata accolta con grande affetto, inserendo il solenne momento della consegna della delibera dei Comuni vicentini nella cerimonia indetta per la "Festa della Democrazia", alla quale era stata invitata la popolazione scolastica e la cittadinanza. In un clima di grande commozione, il Primo Ministro ha chiamato ognuno dei sette messaggeri, in rappresentanza dei sette Comuni che hanno sottoscritto l'impegno a favore del Tibet. Ciascuno ha ricevuto una bandiera tibetana, da esporre nei municipi come previsto dalle delibere approvate, e la tradizionale sciarpa bianca, in segno di pace ed amicizia. Le bandiere, al rientro in Italia, sono state consegnate ai sindaci dei sette Comuni, nel corso di una serata durante la quale sono stati ripercorsi, con l'aiuto di splendide diapositive, i giorni del cammino in quel pezzo di mondo, a due passi dal cielo.

Trekking e spedizioni extraeuropee di alcuni soci del CAI Dueville

a cura di Giorgio Tamiozzo

Dal novembre del 1997 ha avuto inizio la mia peregrinazione per il mondo alla ricerca della montagna più bella, più interessante, più "fotogenica". Non è che non l'abbia riconosciuta, anzi, ne ho trovate tante, tutte talmente affascinanti, ammalianti, che la mia ricerca continua tutt'ora.

Compagni in tante occasioni sono stati Anna Grego, Lorenzo Righi e altri amici del CAI. Quelli con i quali, maggiormente, ho condiviso tante fatiche, compensate da numerosissimi momenti entusiasmanti, sono stati Anna e Lorenzo con la guida Maurizio Giordani.

Come detto nel '97, con Lorenzo, inizia il mio battesimo extraeuropeo. Con la guida Cominetti siamo in Nepal. Con un "piccolo" aereo atterriamo in un "piccolo" aeroporto a Lukla, su una pista cortissim, di terra battuta e ghiaia, in salita. L'impatto è sicuramente emozionante.

Da Lukla, paesino sperduto tra le montagne, risaliamo la Valle del Khumbu, a quel tempo poco frequentata, sino al cospetto di monta-

Baltoro. Campo base del Broad Peak

gne viste solo sui libri: l'Ama Dablan, il Lothse e sua maestà l'Everest. Rimaniamo sbigottiti di fronte a tanta imponenza.

Il nostro trekking alpinistico ci porta a salire il Kala Patar, m. 5545, e l'Island Peak, m. 6189. Soddisfazione a non finire e la mente già rivolta alla prossima occasione. Il ghiaccio è rotto e da qui inizia la nostra strabiliante avventura che ci porterà in altri stupendi luoghi.

Nel 1998, con un gruppo di soci CAI Dueville, sono in Patagonia ed iniziano i contatti con Maurizio Giordani, esperto alpinista di Rovereto gigante della Marmolada. Viaggio raccontato in altre pagine di questo libro.

Nel 1999, con Anna e Giordani, ritorno in Nepal. Da Katmandu raggiungiamo i campi base dell'Everest e Lothse, saliamo il Gokyo Peak, m. 5357, il Kala Patar e l'Island Peak.

Nel 2000 ancora con Anna, Lorenzo e Giordani, sono in Pakistan per una traversata fantastica lungo i ghiacciai Biafo-Hispar. Percorriamo la Karakorum Highway sino a Skardu, un paesino in mezzo al nulla, da dove inizia il trekking che prevede la risalita del Biafo, lungo 63 km, la salita dell'Hobluk Peak, m. 5400 (non ci sono notizie fosse stato già salito), il proseguimento lungo lo Snow Lake e il superamento dell'Hispar Pass a m. 5151, percorrendo poi in discesa il ghiacciaio dell'Hispar arrivando a Karimabad, termine del nostro faticoso ma stupendo trekking.

Baltoro. Campo base con K2, m. 8611

Gruppo Fitz Roy - Cerro Torre

Nel 2001, sempre col gruppo Giordani, sono in Perù per un trekking nella Cordillera Blanca. Percorriamo da Cusco a Machu Picchu il "Cammino Inca", una rete di sentieri precolombiani tra siti archeologici d'inestimabile valore storico.

Saliamo il Nevado Pisco, m. 5751, e proseguiamo il trekking nella Cordillera Blanca lungo le pendici innevate dell'Alpamayo e dell'Huascaran.

Ritornerò nelle stupende montagne delle Ande nel 2003 con Anna. Obbiettivo: scalare la montagna più alta delle Americhe, l'Aconcagua, m. 6976. Anna riuscirà nell'intento; con questa ascensione sarà poi scelta per far parte della spedizione vicentina all'Everest dell'anno successivo.

Nel 2004 in gennaio ritorno in Patagonia con Giordani. Riusciamo, dove avevamo fallito nel '98, a percorrere lo Hielo Continental e la scalata del Cerro Solo.

Il 2004 è un anno intenso, infatti, con Anna partecipo alla spedizione ai campi base del Broad Peak e K2 organizzata da Marco Peruffo e Giampaolo Casarotto. Al rientro partenza con Bruno, Lorenzo e Luca per il Pakistan con la spedizione di Montecchio Maggiore "Karka 2004".

Nel 2005 il tentativo di salita a un ottomila. Con Anna, Lorenzo e gruppo Giordani, partiamo per il Cho Oyu, m. 8201. È ritenuto uno dei più facili, ma in montagne di questo tipo il gioco è in mano al tempo. Infatti, dopo aver superato il Campo 1 a 6400 m., il maltempo, nevicava tutti i giorni, ci impedisce di superare quota 7000 m., pertanto siamo costretti a rinunciare.

Nel 2006 con Lorenzo e il gruppo Giordani effettuiamo un trekking in Pakistan dove conosceremo da vicino il grandioso Nanga Parbat, m. 8125, ultimo degli ottomila nella catena del Karakorum.

Negli anni, il nostro cammino ci porterà nella catena Rakaposhi - Haramosh nella valle Hunza per un trekking allo Spantik (The Golden Peak) e in Africa, dove raggiungeremo la vetta del Kilimangiaro, m. 5895.

Ciliegina sulla torta, il trekking dei trekking in Nepal "Dal Makalù all'Everest traversata dei Tre Colli". Si tratta di una delle più strordinarie traversate che si possono relizzare in Himalaya. La bellezza dei paesaggi, la spettacolarità delle montagne, l'impegno fisico necessario, ne fanno una delle esperienze più ambiziose e appassionanti che ogni amante della montagna possa sognare.

Campo base Cho Oyu

Una parentesi entusiasmante l'abbiamo dedicata allo sci alpinismo extraeuropeo con la salita del Mustagh Ata, m. 7546, in Pamir, una settimana in Marocco dove abbiamo salito nell'Alto Atlante il Toubkal, m. 4165, che ne è la cima più elevata, il Timesguide, m. 4088, e l'Akiond, m. 4030. In Anatolia orientale bellissima la salita al monte Ararat, m. 5165 ed altre cime minori.

Per finire questa lunga narrazione, nel 2013 con Anna, Lorenzo e, ovviamente la persona che in tutti questi anni ci è stato guida, amico,

Tanzania. Vetta Kilimangiaro, m. 5895

Alto Atlante, Marocco. Vetta Toubkal, m. 4165

compagno, Maurizio Giordani, abbiamo partecipato alla spedizione alpinistica "Expedition SOSAT 2013 Cordillera Blanca". In quest'occasione siamo riusciti a salire il Nevado Urus, m. 5420, il Nevado Ishinca, m. 5530, ed il Nevado Copa, m. 6188. Una parte del gruppo è riuscita a completare la riuscitissima spedizione salendo in vetta al Nevado Huascaran Sur, m. 6768.

Alto Atlante, Marocco. Verso la vetta del Timesguide, m. 4088

Le attività ricreative

Nella vita sociale del CAI Dueville ci sono sempre stati momenti a prevalenza conviviale e/o ricreativa. A tale proposito possiamo citare la benedizione degli attrezzi in apertura di stagione e le "marronate" a conclusione del ciclo di escursioni estive, occasioni per trascorre qualche ora assieme, magari dopo un facile cammino, per parlare dei prossimi impegni, ricordare le escursioni effettuate nella stagione che si sta per concludere. Oppure ci sono anche iniziative dove la parte vacanziera ben si combina con quella prettamente alpinistica.

A svolgere questo ruolo, per una decina d'anni, ci sono stati i campeggi, con mogli e figli impegnati in facili passeggiate o al relax e i mariti con i figli più preparati, e talvolta anche qualche moglie con vocazione alpinistica, dediti ad affrontare vette impegnative. A raccontarci l'esperienza del campeggio è Giovanni Zampieri, uno dei pionieri in questo campo mentre per la marronata ci affidiamo a qualche eloquente immagine.

Il campeggio
di Giovanni Zampieri

Nel lontano 1990 un gruppo di amici del CAI Dueville decise di trascorrere assieme le ferie di agosto. La destinazione scelta fu la Valle Aurina, per precisione la Valle di Riva; le intenzioni erano di effettuare alcune scalate, il Collalto e il Monte Nevoso, per gli alpinisti "esperti" (i mariti), mentre per mogli e figli era in programma un periodo di relax. A tale proposito si affittò un pezzo di terreno, dove furono piazzate tende e tendine per soggiornare in attesa del ritorno degli scalatori.

Gli alpinisti decisero di scalare il Monte Nevoso e partirono alla volta del Rifugio Roma dove pernottarono. Al mattino, le condizioni non erano delle migliori, nevicava e c'era un forte vento, per cui quasi tutti gli scalatori pensarono di rinunciare e tornare al "campeggio".

Un piccolo gruppo decise di tentare ugualmente la vetta, attrezzati di ramponi, piccozze e tutto ciò che serviva per affrontarla. Erano ormai in prossimità della cima, quando un componente del gruppo, causa il ghiaccio, scivolò per quasi 200 metri. A tale vista, il sangue si gelò nel corpo degli altri pensando al peggio ma, fortunatamente, le lesioni riportate si rivelarono superficiali e, con l'aiuto dei compagni, riuscirono a riportarlo al Rifugio, da dove, con la teleferica di servizio, lo trasportarono a valle e al pronto soccorso nel frattempo allertato.

Nonostante la disavventura, il soggiorno proseguì nel migliore dei modi. Fu una esperienza così entusiasmante che l'anno successivo fu deciso di fare un vero e proprio campeggio del CAI in Val Venosta, a Prato allo Stelvio, appoggiandosi al campeggio Kiefernhain.

All'inizio di questa nuova avventura eravamo in pochi, con tende vecchie, qualcuna comperata usata o prestata dall'amico, ma tutti erano pervasi da un grandissimo entusiasmo e dalla gioia di trascorrere assieme le vacanze.

Con gli anni il gruppo aumentò, le attrezzature personali cambiarono, cominciarono ad arrivare i primi carrelli tenda e le prime vecchie roulotte. Tutto ciò si protrasse per una decina di anni.

Durante queste vacanze, c'erano sempre, come nel lontano 1990, mogli e figli che aspettavano a valle, facendo delle lunghe e facili passeggiate, mentre i mariti con i figli maggiori, tutti i giorni, affrontavano salite, anche impegnative, sulle più belle cime dell'Alta Venosta nel Parco dello Stelvio: il Gran Zebrù, l'Ortles, il Cevedale, la Croda di Cengles e tantissime altre.

In tutti quelli che hanno preso parte a qualche periodo di campeggio è rimasto un felice ricordo per i momenti di allegria, per l'amicizia che si era creata, per le stupende escursioni effettuate. Più di qualcuno, ancora oggi, trascorre le proprie vacanze in quei luoghi che ha cominciato ad apprezzare proprio con i campeggi del CAI.

Le giornate di apertura con la benedizione degli attrezzi

Forte Corbin

Campogrosso

Gazza

Le “Marronate” a chiusura dell’attività annuale

Giornate trascorse in allegria

1984. 1° marronata, Campogrosso

... senza di loro, non si mangia!

1° week-end sul Grappa

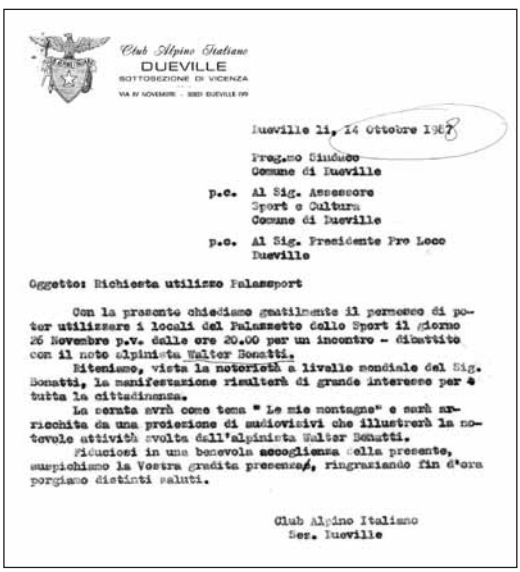
Attività culturali

a cura di Graziano Colpo

1986, Toni Valeruz con Bruno Giordano

La cultura è un contenitore assai vasto all'interno del quale si possono individuare molteplici sfaccettature. Cultura è studio, è conoscenza del territorio, della storia dell'arte ma anche delle tradizioni, fiere e sagre comprese. Cultura è anche camminare in montagna o in contesti paesaggistici di pregio, ben conservati e immuni dalle eccessive contaminazioni della civiltà degli ultimi decenni.

Cultura è anche avvicinare a particolari temi un pubblico altrimenti interessato ad altri aspetti di questo variegato mondo che ci circonda. Ecco il motivo per cui il CAI Dueville ha voluto proporre alla cittadinanza già molti anni fa, e continua a farlo, una serie di iniziative di alto livello e grande contenuto, attinenti alla montagna in senso lato. Ecco quindi il succedersi o l'alternarsi di serate dedicate a film o immagini di montagna con l'incontro di grandi protagonisti del mondo dell'alpinismo e dell'esplorazione. Proposte che hanno sempre ottenuto consenso e apprezzamento, non solo degli appassionati di montagna ma anche di un vasto pubblico, interessato a conoscere personaggi famosi ed avvicinarsi a temi comunque affascinanti.



Club Alpino Italiano
DUEVILLE
SOTTOSEZIONE DI VICENZA
VIA IV NOVEMBRE - 36031 DUEVILLE (VI)

Dueville li, 14 Ottobre 1987

Preg.mo Sindaco
Comune di Dueville

p.c. Al Sig. Assessore
Sport e Cultura
Comune di Dueville

p.c. Al Sig. Presidente Pro Loco
Dueville

Oggetto: Richiesta utilizzo Palasport

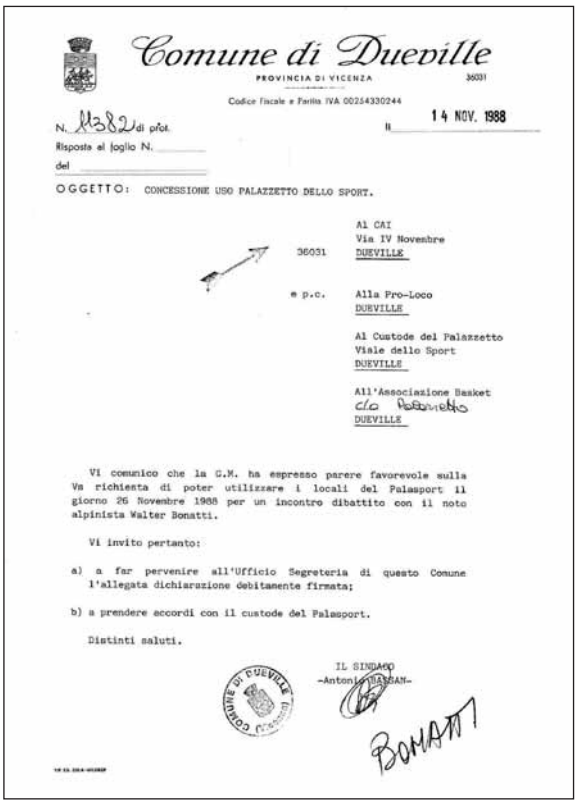
Con la presente chiediamo gentilmente il permesso di poter utilizzare i locali del Palasport dello Sport il giorno 26 Novembre p.v. dalle ore 20.00 per un incontro - dibattito con il noto alpinista Walter Bonatti.

Riteniamo, vista la notorietà a livello mondiale del Sig. Bonatti, la manifestazione risulterà di grande interesse per a tutta la cittadinanza.

La serata avrà come tema " Le mie montagne" e sarà arricchita da una proiezione di audiovisivi che illustrerà la notevole attività svolta dall'alpinista Walter Bonatti.

Fiduciosi in una benevola accoglienza della presente, auspichiamo la Vostra gradita presenza, ringraziando fin d'ora porgiamo distinti saluti.

Club Alpino Italiano
Sez. Dueville



Comune di Dueville
PROVINCIA DI VICENZA 36031
Codice fiscale e Partita IVA 00254330244

N. 11382 di prot. 14 NOV. 1988
Risposta al foglio N.
del

OGGETTO: CONCESSIONE USO PALAZZETTO DELLO SPORT.

Al CAI
Via IV Novembre
36031 DUEVILLE

e p.c. Alla Pro-Loco
DUEVILLE

Al Custode del Palazzetto
Viale dello Sport
DUEVILLE

All'Associazione Basket
c/o Palazzetto
DUEVILLE

Vi comunico che la G.M. ha espresso parere favorevole sulla Vs richiesta di poter utilizzare i locali del Palasport il giorno 26 Novembre 1988 per un incontro dibattito con il noto alpinista Walter Bonatti.

Vi invito pertanto:

a) a far pervenire all'Ufficio Segreteria di questo Comune l'allegata dichiarazione debitamente firmata;

b) a prendere accordi con il custode del Palasport.

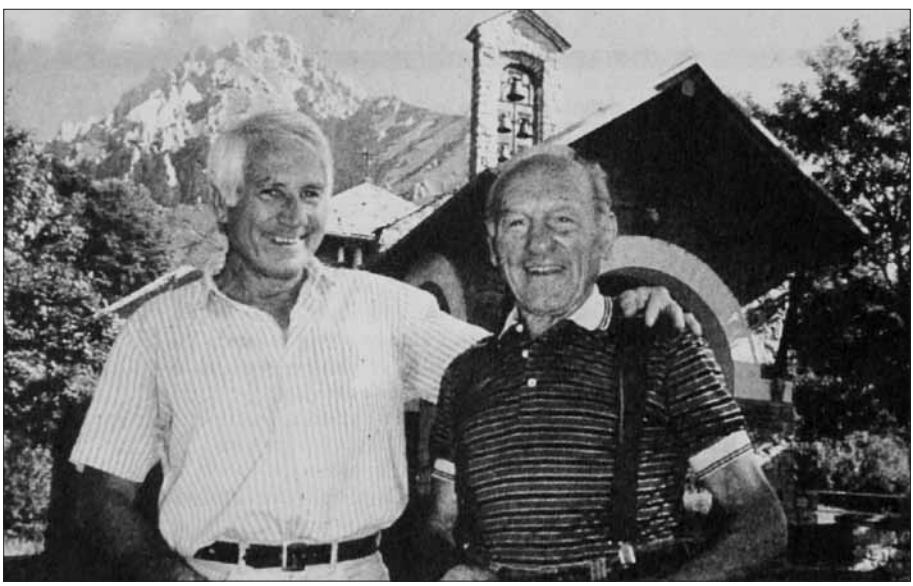
Distinti saluti.

IL SINDACO
-Antonio DARSAN-

BONATTI

Già da sottosezione, Dueville è stata molto attiva e concreta nell'ospitare alpinisti illustri: nel 1986 arriva in paese Toni Valeruz, personaggio famosissimo in quegli anni per la sua attività di sci-alpinista estremo.

L'anno seguente altro sci-alpinista di gran valore: Franco Gionco che presenta "Sci Alpinismo, un'«Avventura»". A coronamento del passaggio da sottosezione a sezione, Dueville ospita uno dei più prestigiosi e limpidi personaggi del mondo dell'alpinismo: Walter Bonatti.



Bonatti - Cassin, due miti... nostri ospiti

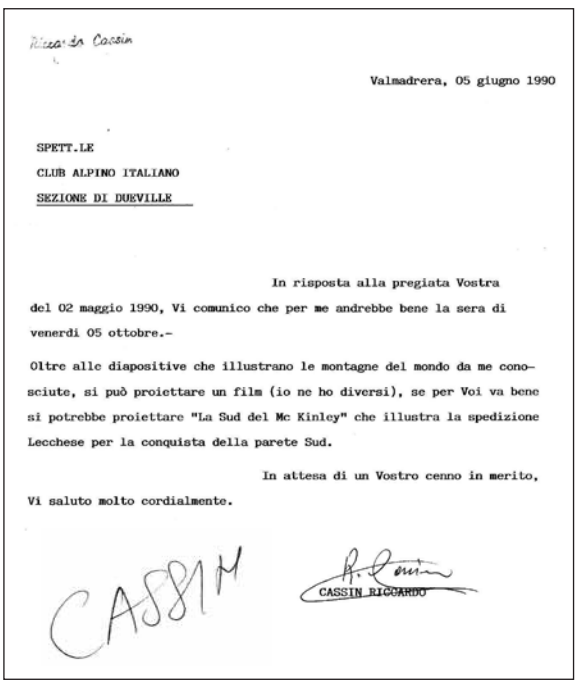
Walter Bonatti a Dueville con Gino Pietribiasi

All'incontro-dibattito dal titolo "Le mie Montagne" Bonatti riuscirà a riempire il Palazzetto dello Sport all'inverosimile.

Significativo il fatto che fosse la prima volta che accettava di partecipare ad un incontro con il pubblico; in precedenza infatti aveva sempre declinato ogni invito da qualsiasi parte provenisse. Perciò per la nostra neonata sezione è stato un battesimo straordinario.

Come dice il proverbio, l'appetito vien mangiando; due anni dopo a Dueville arriva un altro del grandi dell'alpinismo italiano e mondiale: Riccardo Cassin. Accetta il nostro invito e il 5 ottobre del 1990 è da noi a presentare "La Sud del Mc Kinley".

A questi alpinisti di fama mondiale seguiranno ancora ospiti di primissimo piano. Tra questi Kurt Diemberger, Fausto De Stefani, Maurizio Giordani, "Gnaro" Mondinelli, Tarcisio Bellò, Marino Vielmo, Giacomo Albiero, Hans Kammerlander, Armando Aste, Gino Buscaini e Silvia Metzeltin, Pierino Radin, Giampaolo Casarotto e altri.



Riccardo Cassin

Valmadrera, 05 giugno 1990

SPETT.LE
CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI DUEVILLE

In risposta alla pregiata Vostra del 02 maggio 1990, Vi comunico che per me andrebbe bene la sera di venerdi 05 ottobre.-

Oltre alle diapositive che illustrano le montagne del mondo da me conosciute, si può proiettare un film (io ne ho diversi), se per Voi va bene si potrebbe proiettare "La Sud del Mc Kinley" che illustra la spedizione Lecchese per la conquista della parete Sud.

In attesa di un Vostro cenno in merito, Vi saluto molto cordialmente.

CASSIN

CASSIN RICCARDO

Dal 2008 prende il via la pregevole iniziativa che ora, a sette anni di distanza, è una realtà consolidata e seguitissima. Parliamo delle serate dedicate ad

Hans Kammerlander con Nicola Girardo e Antonio Vidale

una rassegna che propone una qualificata selezione del Trento FilmFestival.

Le proiezioni, che si tengono nei martedì sera di luglio, hanno come splendido scenario il Giardino Magico, area antistante la Biblioteca Comunale in via Rossi a Dueville.

Sono appuntamenti che hanno riscosso dalla prima edizione grande interesse tra i soci del CAI e il pubblico duevillese ma capaci anche di richiamare moltissimi appassionati della montagna da tutta la provincia.

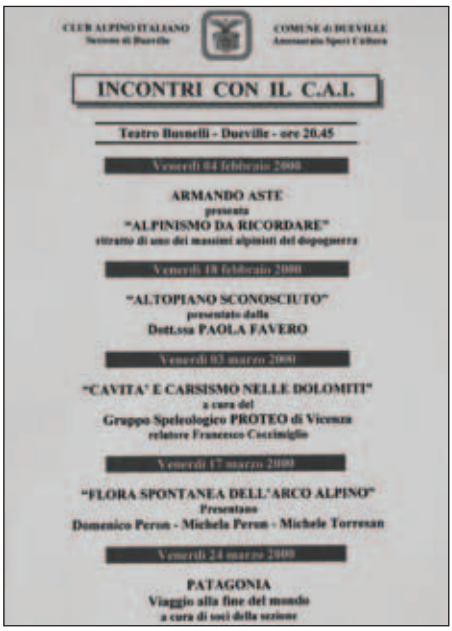
In queste serate di luglio vengono proiettati film in concorso e vincitori delle "Genziane" nell'ultima edizione del Festival.

Si tratta sempre di film d'alpinismo o di splendidi e spettacolari documentari di ambientazione montana; tutti di grandissimo pregio ed in alcuni casi provenienti, oltre che dalla rassegna trentina, anche dai principali festival internazionali, corto e medio metraggi e proiezioni speciali.

Significativa è stata, nel corso degli anni, la collaborazione, nell'organizzazione di alcuni eventi culturali, con altre istituzioni, non solo del nostro paese ma anche di un più ampio contesto.

1992

1994



2000

2002

2004

2007

2003

2009

2010

2011

2012

Manutenzione sentieri e solidarietà

Per certi versi gran parte dell'attività del CAI può essere riconducibile al concetto di solidarietà, se inteso nella sua accezione più ampia.

Quello svolto dalle sezioni del CAI è infatti un lavoro costantemente rivolto agli altri offrendo a chi ama la natura, la vita all'aria aperta, la condivisione di esperienze, il desiderio di conoscere, la possibilità di realizzare i propri desideri, attraverso l'organizzazione di vari eventi, dalle gite, alle attività culturali, ai corsi di apprendimento delle tecniche per andare in montagna in modo sicuro.

Ma ci sono anche attività che rivestono proprio un profilo prevalentemente solidale e questo accade quando in qualche modo i soci, o alcuni soci, si impegnano ad esempio a fare da guida a persone disabili che, senza una opportuna assistenza, non potrebbero accedere alla montagna. E questo, anche per il CAI Dueville, è accaduto più volte nel corso dei 50 anni di storia.

Altrettanto importante, sotto il profilo sociale, è l'impegno di un piccolo numero di soci, nella manutenzione dei sentieri, di gallerie, di opere finalizzate alla sicurezza degli escursionisti.

1989. Partecipazione della sezione CAI Dueville alla pulizia della "Strada delle 52 Gallerie" in collaborazione con le altre sezioni CAI e l'ANA provinciale

Anche questa è una attività in cui la nostra sezione è particolarmente attiva. Un lavoro sicuramente impegnativo ma anche ricco di soddisfazioni, sia per i risultati conseguiti che per la possibilità di condividere una fatica che va a beneficio di molti.

C'è spazio per una risata anche durante il lavoro

Il socio Luigi Fabbi ripristina la segnaletica

Abbiamo avuto un contatto molto positivo anche con l'associazione "PROZAC", che si interessa di persone disabili con difficoltà motorie, con la quale abbiamo intrapreso un buon periodo di collaborazione, grazie alla disponibilità di alcuni nostri soci, Michela Rossetto, Sergio Grendene, Roberto Canaia ed altri ancora. Grazie a loro siamo riusciti a trascorrere molte ore liete assieme, con grande soddisfazione di tutti.

Foto di gruppo in una escursione con l'associazione Prozac

Capanna Città di Dueville

a cura di Danilo Parise

Gli anni '70 e '80 del secolo scorso rappresentano un periodo particolarmente attivo per il CAI Dueville. Il gruppo diviene sottosezione, cresce come numero di iscritti, inizia a pensare in grande e guardare lontano. C'è molto entusiasmo, la consapevolezza di poter disporre su forze giovani e soci motivati.

Perché non disporre di un punto di appoggio fisso? Perché non pensare ad un rifugio da intitolare alla Città di Dueville? Altre sezioni già lo hanno fatto. L'idea viene ritenuta, dalla dirigenza dell'epoca, percorribile e quindi senza porsi troppi problemi si dà il via all'ambizioso progetto. Questo il racconto di uno dei protagonisti.

In alta Val Cordevole, nel territorio comunale di Alleghe, è presente da centinaia di anni un alpeggio su un ripiano del versante occidentale del gruppo del Civetta, a quota mt. 1651: si tratta della "Casera Ciesamata" come la chiamano i valligiani locali, ovvero Casera Casamatta nelle mappe ufficiali.

Capanna Città di Dueville anni '80

Club Alpino Italiano
GRUPPO DI DUEVILLE
SEZIONE DI VICENZA

CAPANNA
Città di Dueville
mt. 1650

A tutti i partecipanti, l'appuntamento è in località MASARÈ di Alleghe di fronte Pensione MIRALAGO, alle ore 8, dove, parte il sentiero che conduce alla suddetta Capanna

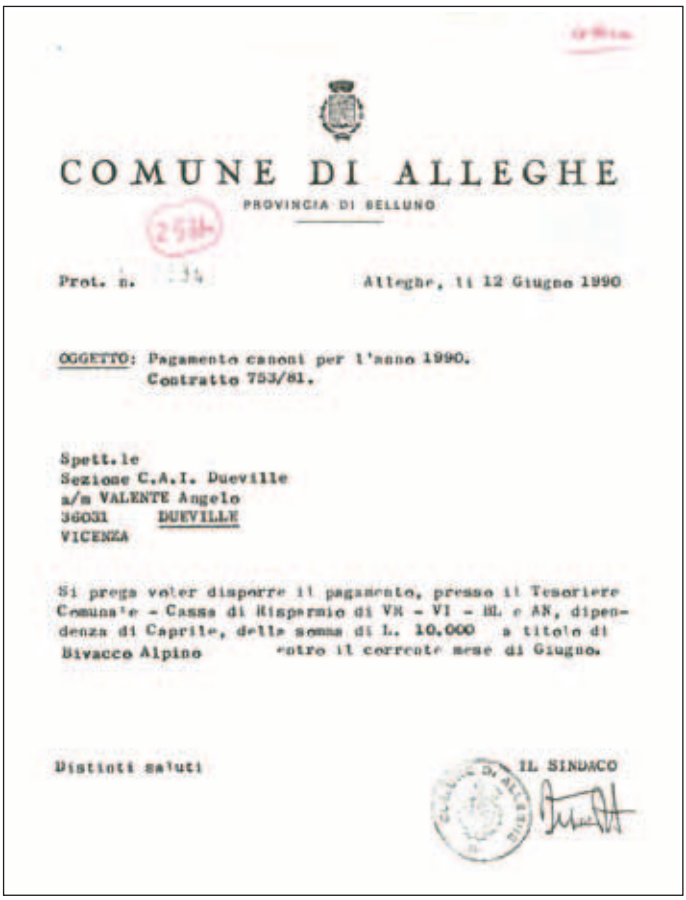
Club Alpino Italiano
GRUPPO DI DUEVILLE
SEZIONE DI VICENZA

La S.V. è invitata a partecipare alla cerimonia di inaugurazione del Bivacco - Capanna Città di Dueville, mt. 1650 in località EX CASERA "CASAMATTA„ del Comune di Alleghe che avrà luogo il giorno 9 Settembre 1973, alle ore 11.

GRUPPO DI DUEVILLE

L'invito all'inaugurazione della Capanna Città di Dueville

Capanna "Città di Dueville". Autorità e soci intervenuti all'inaugurazione ufficiale, 9 settembre 1973



COMUNE DI ALLEGHE

PROVINCIA DI BELLUNO

Prot. n. 2534 Alleghe, li 12 Giugno 1990

OGGETTO: Pagamento canoni per l'anno 1990.
Contratto 753/81.

Spett.le
Sezione C.A.I. Dueville
a/m VALENTE Angelo
36031 DUEVILLE
VICENZA

Si prega voler disporre il pagamento, presso il Tesoriere Comunale - Cassa di Risparmio di VR - VI - BL e AN, dipendenza di Caprile, della somma di L. 10.000 a titolo di Bivacco Alpino entro il corrente mese di Giugno.

Distinti saluti

IL SINDACO

Il documento di pagamento del canone di affitto

All'inizio degli anni '70 la casera è in uno stato di abbandono e degrado totali. Dopo vari contatti, sopralluoghi e accordi, il reggente della sottosezione del CAI Dueville, Angelo Valente e il sindaco di Alleghe Floriano Prà stipulano un contratto di utilizzo della struttura ad uso bivacco fisso, della durata di 9 anni, rinnovabili alla scadenza.

La cerimonia di consegna del pennone e della bandiera al rifugio Tissi sul Col Rean da parte del CAI Dueville. Settembre 1971

La casera viene affidata ufficialmente al CAI Dueville il 16 giugno 1971 ma passeranno due anni, dedicati ai lavori e alle sistemazioni prima di arrivare all'inaugurazione.

Il 9 settembre 1973 arriva la cerimonia ufficiale di consegna della "Capanna Città di Dueville", alla presenza delle autorità dei due Comuni, di iscritti del CAI e di tante altre persone.

La Capanna città di Dueville negli anni '70, '80 e parzialmente anche '90 rappresenta una meta di "pellegrinaggio" quasi sacro nel programma gite annuale.

Nei primi anni è notevole lo sforzo sostenuto da pochi volontari che, carichi di attrezzature e mobilio, fanno la spola tra Masarè e Casamatta. Sono quasi 700 metri di dislivello, lungo un erto sentiero, da percorrere carichi di ogni cosa, per sistemare e arredare la struttura.

Nuove brande a castello e coperte nella camerata; stufa, panche e tavole nel locale al piano terra; sistemazione dell'esterno e degli accessi per permettere la permanenza di più giorni; riparazioni dei danni causati da inverni particolarmente nevosi.

Non c'è elicottero né teleferica ma solo braccia, gambe e tanta, tanta volontà ed entusiasmo per rendere accogliente la Capanna!

I rapporti CAI Dueville e comune di Alleghe sono molto buoni e il 30 giugno 1981 il contratto viene rinnovato per altri 9 anni: l'unica modifica è l'importo d'affitto che da 1.000 lire viene portato a 10.000 lire annue.

I "valenti cuochi" all'opera per la cottura alla brace

Il momento tanto atteso della distribuzione del "rancio"

Per due decenni, nella programmazione gite estive era d'obbligo la destinazione "Capanna Dueville"; in alcune circostanze sono stati anche programmati due diversi itinerari: uno con partenza da Masarè di Alleghe e arrivo alla Capanna, l'altro, per i più preparati, con meta

Giovani in sicurezza

il riugio Tissi (dove c'erano il pennone e la bandiera tricolore sul Col Rean, donati dalla sottosezione), con partenza da forcella Staulanza, passando per il rifugio Coldai, val Civetta, forcella Casamatta e arrivo alla Capanna. Le comitive riunite trovavano all'opera un gruppo di volontari o, come si diceva all'epoca, un gruppo di "valenti cuochi", che si dedicava con arte e passione alla cottura di salsicce, bracciole, costine, polenta e altro e... la giornata si colorava di una bellezza gastronomica indimenticabile!

Progressivamente, alla fine degli anni 80, la presenza e l'impegno di Dueville alla Casamatta si affievoliscono fino a concludersi nel 1989 con la scadenza naturale del secondo contratto. Dopo qualche anno di abbandono, la capanna e il vicino "stalon" vengono radicalmente ristrutturati a cura del Soccorso Alpino di Alleghe e, con la sistemazione di una teleferica, recuperano nuovo splendore, ritornando al nome di Casera Casamatta. Lo "stalon", sistemato a bivacco, viene intitolato a Eliana De Zordo, giovane alpinista, figlia dello storico attuale gestore del rifugio Coldai, tragicamente scomparsa in Patagonia.

Veduta della Capanna dalla Forcella Casamatta

Spedizione alpinistica "Città di Dueville" Shivling 89

Qualche cosa di grande, un'impresa importante, questo il pensiero di molti dei protagonisti della crescita del CAI Dueville che in 25 anni era passato da un gruppo di amici uniti dalla passione per la montagna, a una sezione che puntava a quota 500 iscritti.

Un incremento non solo numerico ma anche e soprattutto qualitativo, capace di esprimere escursionisti e rocciatori di elevato livello tanto da meritarsi l'appellativo di alpinisti a tutti gli effetti.

Per festeggiare in modo adeguato questo traguardo, cosa di meglio di una spedizione extraeuropea nel regno degli ottomila?

Un'idea che piano piano prende corpo, si dimensiona sulle reali capacità dei possibili protagonisti che, saggiamente, escludono gli ottomila ma si "accontentano" di mete più accessibili anche se si parla di quote che superano i 6.000 metri. Ed ecco che spunta lo Schivling, una montagna di 6.543 metri, appartenente al gruppo del Gangotri. Questo il racconto della straordinaria avventura, da parte di Bruno Girardo, uno dei protagonisti non solo della spedizione, ma della storia della sezione di Dueville del C.A.I.

Nel 1988 quando, dalla sede centrale del Club Alpino Italiano, ricevemmo la comunicazione ufficiale che la nostra richiesta di diventare sezione era stata accolta, pensammo che l'avvenimento meritasse di essere solennizzato con qualcosa di veramente importante.

Decidemmo per una serata con un personaggio amato da tutti, in grado di richiamare più gente possibile e non solo chi amava e frequentava la montagna.

La scelta cadde su Walter Bonatti, da tutti conosciuto come uno dei più integerrimi personaggi del mondo alpinistico e dell'avventura.

Riuscimmo a contattarlo e convincerlo. La sera del 26 novembre 1988 in un palazzetto dello sport gremito all'inverosimile, compreso il campo da gioco, lo "*presentammo e ci presentammo*" alla cittadinanza per ufficializzare la nostra avventura di neonata Sezione del Club Alpino Italiano.

La serata ebbe una risonanza notevole tra gli alpinisti e grande apprezzamento anche tra le moltissime persone che hanno avuto la

fortuna e la gioia di essere presenti.

Non paghi del successo ottenuto con questa iniziativa, cominciammo a verificare la fattibilità di un progetto ambizioso coltivato da un po': una spedizione di grande rilievo che portasse il nome "Città di Dueville" ed in grado di onorare in modo adeguato la nostra sezione e la nostra terra.

Lo spunto era venuto dall'amico Giacomo Albiero, noto alpinista, accademico del CAI, con notevole esperienza in campo extraeuropeo. Da tempo ci aveva raccontato che, in un suo recente trekking nell'Himalaya indiano, aveva notato una montagna che lo aveva fortemente colpito per la straordinaria bellezza ed era conosciuta come il "Cervino indiano". Il suo nome, Shivling, era legato al Dio Shiva di cui rappresentava il suo " lingam" (simbolo fallico). Il fatto di trovarsi in India, di avere il nome legato a un Dio Indù e che fosse tanto bella, ci incuriosì e chiedemmo di vedere delle immagini.

Ne rimanemmo molto colpiti: nelle foto potemmo ammirare una isolata piramide di granito con uno spigolo evidentissimo che sembrava potesse essere arrampicabile. Ma quante e quali insidie può nascondere una montagna vista solo in fotografia! Ce ne rendemmo conto in seguito.

Le prime informazioni raccolte parlavano di una montagna non

eccessivamente facile, dove ogni via percorsa aveva causato delle vittime. Il suo spigolo Nord-Nord Est, in primo piano nella foto, era ancora inviolato nonostante i tentativi effettuati. Un progetto ambizioso si impadronì di noi: riuscire a percorrerlo per primi avrebbe rappresentato un exploit veramente importante. Se ne cominciò a parlare seriamente cercando di individuarne la fattibilità oggettiva e ricercando in noi stessi le capacità organizzative necessarie per affrontare una avventura che poteva rivelarsi al di sopra delle nostre reali possibilità.

Il primo intoppo emerse quando cominciammo a quantificare i costi per realizzare il sogno. Riuscimmo a reperire alcuni sponsor; il Comune, la Provincia, credendo nella nostra determinazione, ci incoraggiarono a proseguire con la preparazione. Riuscimmo a propagandare la spedizione con la stampa di una cartolina ricordo che vendemmo ad amici e soci del CAI, anche tramite la rivista Lo Scarpone del Club Alpino. Questo lavoro ci portò un aiuto economico e morale.

In quel periodo erano pochi coloro che partecipavano a spedizioni, sia per i costi che per la mancanza di conoscenze approfondite dei luoghi individuati. In quegli anni le comunicazioni erano scarse o nulle, ed infatti lo avremmo potuto constatare al Campo Base quando rimanemmo isolati dal resto del mondo per più di venti giorni. Non avevamo telefoni cellulari, internet, od altro che ci potessero aiutare. Gli indiani poi, ritenendo lo Shivling una montagna sacra, ne avevano interdetta la salita agli alpinisti di tutto il mondo. La situazione era stata sbloccata da poco, dopo che una spedizione Indiana era riuscita ad arrivare in vetta.

Nonostante le difficoltà logistiche ed economiche proseguimmo con determinazione nel progetto e la neo sezione di Dueville diede il via definitivo alla missione che avrebbe preso il nome ufficiale di Spedizione Alpinistica "Città Di Dueville".

Risulta subito evidente l'individuazione e l'importanza di costruire la spedizione attorno a uomini di punta, sulle cui capacità avrebbe poi gravato in modo preponderante l'esito dell'impresa. Oltre a Giacomo Albiero pensammo a Pierino Radin la cui esperienza fu reputata irrinunciabile. Attorno a Giacomo e Pierino si andrà formando un gruppo che attingerà alpinisti dalle sezioni CAI di Dueville, Vicenza e Montecchio Maggiore.

Dopo una estate densa di preparativi sia tecnici che logistici, domenica 17 settembre 1989 l'avventura Shivling ha inizio. Quattordici sono gli alpinisti al via: Giacomo Albiero (capo Spedizione), Pierino

Radin (vice-capo spedizione), Angelo Bogoni (medico), Antonio Bortoli, Franco Brunello, Pierantonio Casagrande, Andrea Ercole, Sergio Grendene, Gino Pellizzari, Pietro Perdoncin, Paolo Sartori, Pietro Valente, Ruggero Zanini, e il sottoscritto, Bruno Girardo.

Atterrati a Nuova Delhi, ha inizio il nostro avventuroso viaggio attraverso la regione dell'Uttar Pradesh, nel nord dell'India, inizialmente verso il Garhwal e Gangotri a mt. 3140, lungo strade invase da una moltitudine di persone. L'autista si destreggia con grande abilità per non investire mucche o persone, mentre noi respiriamo appieno l'atmosfera dell'India; raggiungiamo Rishikesh, Uttarkashi, seguendo il Sacro Gange.

A Uttarkashi vengono reclutati i portatori nepalesi ed il viaggio prosegue su strade in gran parte non asfaltate, seguendo dall'alto il

sinuoso letto del Gange, lungo un percorso che alterna paurosi burroni, a continue interruzioni causate dalle numerose frane che rendono il viaggio pericoloso e disagevole. Finalmente raggiungiamo Gangotri grazie alla bravura dell'autista.

Gangotri (mt. 3140) è un luogo di pellegrinaggio; tra i suoi abitanti numerosi sono i Sadhu, detti anche Santoni o Baba, fedeli a Shiva, che si dedicano alla preghiera, alla meditazione, praticano lo Yoga, e vivono delle elemosine dei numerosi fedeli che affrontano un viaggio faticoso per potersi purificare nelle gelide acque del Gange (Bhagirathi River nome iniziale) risalendo sino a Gaumukh, bocca del ghiacciaio del Gangotri da dove il Gange inizia il suo lungo corso attraverso l'India, per gettarsi poi nel golfo del Bengala dopo aver percorso 2700 chilometri.

Da Gangotri proseguiamo a piedi risalendo l'omonimo ghiacciaio lungo 26 km. sino al Campo Base Tapovan a 4300 metri, posto in posizione magnifica sotto lo spigolo dello Shivling, attorniato da altre meravigliose montagne quali il Bhagirathi, il Kedar Dome e il Thalay Sagar.

Dopo alcuni giorni di acclimatazione, durante i quali prendiamo conoscenza del posto, cominciamo a piazzare i campi alti sullo spigolo, trovando subito difficoltà perché la coda

di un monsone ci riserva qualche nevicata non prevista, rendendo lento e pericoloso il progredire. I tentativi sullo spigolo si rivelano purtroppo infruttuosi; il tempo, sia meteo che i giorni a nostra disposizione, giocano a nostro sfavore e si comincia a studiare una via sostitutiva che, per fortuna, avevamo preso in considerazione già dall'Italia e per la quale avevamo provveduto a richiedere l'autorizzazione come alternativa di salita.

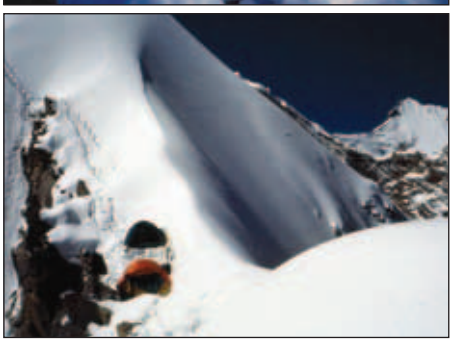
In una precedente ricognizione avevamo individuata la possibilità di evitare l'aggiramento della cresta risalendo un canale ghiacciato sul versante nord. Pertanto con l'aiuto di tutti i componenti della spedizione riforniamo di viveri e materiali un campo individuato sulla cresta nord - nord ovest da Franco Brunello a quota 5420, al riparo da valanghe.

Mercoledì 11 ottobre

Il primo tentativo alla vetta lo effettuano Pierino Radin, Paolo Sartori, Sergio Grendene ma si esaurisce a 200 mt. dalla cima per evitare un eventuale bivacco cui non erano preparati, e per scongiurare guai conseguenti ad un principio di congelamento per Grendene e Sartori.

Giovedì 12 ottobre

Il tempo promette bene. Franco Brunello, Antonio Bortoli e Pierantonio Casagrande, nonostante il freddo intenso, anticipano l'uscita dalla tenda. L'alba li trova già in cammino. L'esperienza dei compagni, che avevano provato l'ascensione il giorno prima, ha dimostrato che, anche se lunga, la salita è possibile senza un altro campo. I tre sono partiti perciò con il minimo indispensabile, e seguendo le tracce dei compagni risalgono faticosamente i ripidi pendii che portano al tratto roccioso, predisponendo e controllando gli ancoraggi indispensabili per le numerose doppie che dovranno fare al ritorno. Alle 15.00 comunicano di trovarsi sotto al seracco di vetta, quello che i santoni definiscono "testa di cobra dello Shivling" per la sua caratteristica forma. Raffiche di vento violentissime rendono sempre più difficile il proseguire. Lo sforzo a cui sono sottoposti è sicuramente grande, ma il fatto di vedere la vetta, tanto sospirata, a portata di mano, riesce a infondere in loro la volontà e la forza per superare gli ultimi metri che saranno un vero calvario per la scarsità di ossigeno e per la difficoltà di sollevare i piedi nella neve molto alta.



Giovedì 12 ottobre, ore 17.00

Franco Brunello, Antonio Bortoli e Pierantonio Casagrande, sono sulla vetta dello Shivling a quota 6543 metri: il sogno si è avverato.

Nel collegamento radio con il campo base la loro voce, rotta dalla fatica e dalla emozione, genera in tutti noi una gioia indescrivibile.

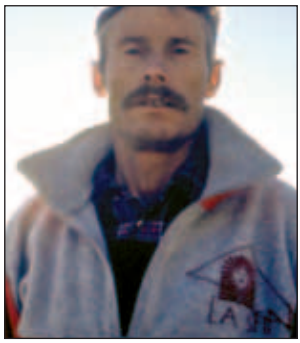
Nonostante la via percorsa non sia stata quella in origine stabilita, la salita allo Shivling ha coronato felicemente l'esito della spedizione, tanto da meritare la menzione sul libro delle ascensioni annuali del mondo sulla rivista "American Alpine Journal".

Con il successo della Spedizione "Città di Dueville" è stato adeguatamente festeggiato il primo anno di vita della Sezione del Club Alpino Italiano.

Per qualcuno dei componenti questa impresa ha rappresentato una straordinaria esperienza e una prima positiva extraeuropea, per tutti una stupenda avventura da ricordare.

In vetta dello Schivling. 12 ottobre 1989, ore 17.00

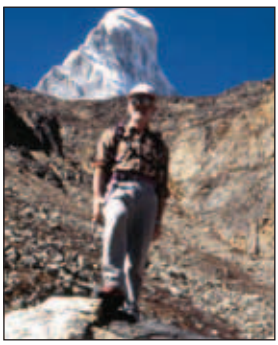
Giacomo Albiero
capo spedizione



Pierino Radin
vice capo spedizione

Angelo Bogoni
medico

Sezione MONTECCHIO MAGGIORE



Franco Brunello

Gino Pellizzari

Ruggero Zanini

Sezione VICENZA

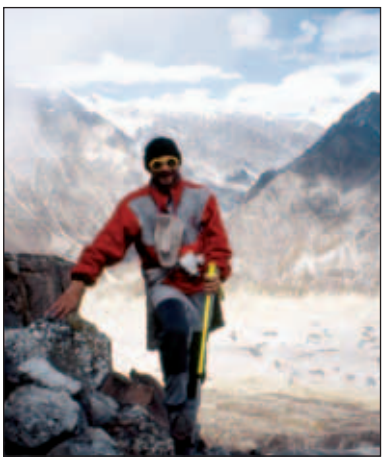
Pierantonio Casagrande (ora Dueville)

Paolo Sartori

Sezione DUEVILLE

Antonio Bortoli

Bruno Girardo



Andrea Ercole

Sergio Grendene

Piero Perdoncin

Piero Valente

Cammino del silenzio
Breve trekking nelle Dolomiti Friulane
di Sabina Bollori[1]

Tre giorni nelle Dolomiti Friulane, itinerario conosciuto solo su cartina, zaino bello pesante. Unico pensiero proprio il peso, la schiena, e trovare libero il bivacco per la notte. Autonomia per tre giorni, cibo per due.

Partiti da Forni di Sopra e su per la Val di Suola, passando per il rifugio Flaiban Pacherini, Passo Suola, Forcella Rua Alta, Casera Pramaggiore, 1812 m, dove pernottiamo.

Arriviamo dall'alto della Rua Alta; sotto di noi si intravede la piccola casera che fa da bivacco. Libera, fortunatamente. Arriviamo con un po' di vento, tastando col piede gli ultimi sassi, passando sotto le fronde di radi larici. Un'ampia prateria dove non c'è nessuno, con stambecchi solitari che vengono a brucare qua attorno.

Basta allontanarsi un po' dal gruppo per trovare il silenzio, la più grande bellezza della regione.

Di stambecchi salendo ne abbiamo già incontrati parecchi. Il primo, un maschio tranquillo, ce lo siamo trovati molto vicino, a una svolta di sentiero, prima che la nostra presenza lo allontanasse. Poi da lontano, poco sotto il Torrione Comici, una femmina con due piccoli che attraversa i ghiaioni, tenendosi sotto le roccette. Alla Forcella Rua Alta un'altra femmi-

1 *Sabina Bollori del CAI di Valdagno, Coordinatrice della Commissione Escursionismo delle Sezioni Vicentine. Collabora con il CAI Dueville per le attività escursionistiche.*

na, incuriosita, vicinissima, seguita a breve da due giovani baldanzosi, veloci a filarsela. E qui attorno alla casera pascola un grosso maschio, indisturbato.

Il bivacco è spartano, ma bastevole. Pochi metri quadrati scuriti dal fumo, una stufa a legna, tavolo, panche, qualche pentola per la stanza che fa da cucina. Di sopra un'altra piccola stanza per i quattro letti a castello. Con le due brande da stendere in cucina a fine serata fanno dieci posti in tutto.

Fa bene ogni tanto tornare ai nostri bisogni essenziali, le cose che ci servono per vivere. Acqua, calore, vestiti asciutti, cibo. E poi bellezza e silenzio.

L'acqua è a quindici minuti a piedi, in salita. Taniche per il rifornimento, vestiario di ricambio, sapone. Prima le donne. Mi aspettavo un semplice getto d'acqua, invece troviamo una grande fresca fontana. Verrebbe da buttarcisi dentro, tra il caldo del giorno e la polvere accumulata. Ci laviamo pelle, indumenti e fatica. Si ritorna rigenerate, divertite. Raccogliamo rami secchi, per ripristinare la scorta di legna della casera. Tra di noi c'è chi accende la stufa, chi cucina, chi spacca legna. Pastasciutta e salame cotto per tutti, più ciò che ognuno tira fuori dal suo zaino.

Scrivo distesa sul prato, a pancia in giù. A parte noi e gli animali, non c'è anima viva per chilometri. Coperte a prendere aria, roba lavata stesa in fantasiosi modi di fortuna, il bivacco ha preso vita, la casera pare spandersi intorno. È sceso il crepuscolo, comincia a fare freschino, ma c'è ancora sole sulle cime più alte. Oggi un caldo che coceva le pietre, litri e litri di acqua bevuta. È da un bel po' di tempo che non sto a pancia in giù su un prato.

Le rocce in questa regione sono strane, una stratigrafia smossa, irregolare, che pare disorganizzata. Come se all'ultimo momento, qualcuno – con un giro di volta, un lesto colpo di mano – avesse interrotto la creazione, squassato le masse, rimescolato le forme, inframmezzato i contorni. Interrompendo un movimento, un'onda di innalzamento.

Ne escono ammassi che sembrano come confusi, spezzettati, come faticassero a trovare forma compiuta. Sconnesse e detritiche, queste montagne rendono il paesaggio molto più selvaggio di altri monti che l'abitudine ha addomesticato.

I grandi catini, i circhi glaciali che raccolgono deserti racchiusi di ghiaie e sfasciumi, mi attirano a volte più delle imponenti rocce sovrastanti. Amo il silenzio di luoghi come questi. Dove se solo un camo-

scio si muove, ne avverti la presenza ancor prima di vederlo.

Mi addormento al piacevole caldo secco della stufa, sotto una coperta lavorata dalle tarme, accanto alla roba stesa ad asciugare. Al mattino, prato rugiadoso e sole appena sorto, pettinarsi diventa quasi un gesto nuovo. È pieno di tane qui intorno, ma nessuna marmotta si è fatta vedere. Uno stambecco mattutino invece sì.

Saliamo alla Forcella Pramaggiore, fa caldo ma non ancora troppo. Un gruppetto punta alla Cima Pramaggiore, che da qui pare la cuspide di una piramide sgretolata, ma quando la vedremo poi da sotto, è una bella mole, 2478 m. Chi resta si gode il sole in forcella, a cavallo tra due mondi. Da un lato Croda del Sion, Cima di Val di Guerra e un intravisto Torrione Comici in primo piano, con distesa dolomitica, Pelmo e Antelao sullo sfondo; dall'altra parte, l'ampio catino verde di Pramaggiore e rilievi ben più lontani.

Si sta bene senza orologio. Il tempo scorre senza essere misurato. Un unico escursionista solitario incontrato stamattina. Ambiente perfetto per bestie e silenzio.

Voragini di silenzio che si aprono nei valloni, folate di silenzio

Cena a Casera Pramaggiore

che si insinuano nelle gole. Silenzio volante portato dal vento sopra e oltre le creste. Non è il silenzio vibrante del deserto. È un silenzio più leggero, aleggiante sopra i bacini pietrosi, le guglie screziate, le pareti poderose, i ghiaioni vasti e profondi. L'aria ti preavvisa quando stai per avvicinarti ad una forcella, molto prima di vederla. Montagne scomposte, aspre, selvagge. Non sono le forme pure di certe Dolomiti. Sono forme sgranate, frastagliate. Nella luce chiarissima di questi giorni caldi e privi di nuvole, appaiono a volte diafane, in controluce, leggere come carta velina, grigio azzurrine. In pieno sole riprendono volume, il grigio tende al bianco, si fa cipria, gesso. La superficie si rivela grattugiata, erosa; la roccia spessa.

Il silenzio regna sovrano.

Pramaggiore, la grande conca prativa che ci ha ospitato, è un nome che parla da sé. Alcuni nomi stupiscono, vedendo oggi la bellezza dei luoghi: Val di Guerra, Forcella dell'Inferno. Nulla hanno ora di terribile, ma devono pur essere stati tormento. La gran parte dei nomi di questi luoghi attraversati ha significati per me sconosciuti o solo indovinati, ma i loro suoni hanno lo stesso sapore delle rocce, aspro e sbriciolato: Rua, Flaiban, La Sidon, Mus, Brica, Truoi dai Sclops, Urtisiel, Giàf.

Percorso molto bello, su e giù da valli e forcelle, un paesaggio che cambia di continuo. Per ultimi i Monfalconi, una lunga catena tutta guglie e pinnacoli neanche fosse il duomo di Milano. Viene da pensare a montagne giovani, che acqua e gelo ancora non hanno levigato. O forse sono più vecchie, non so.

Alle rocce disgregate e ai detriti di falda si aggrappano i mughi, guadagnano anno dopo anno terreno. Numerosi anche oggi gli stambecchi, molte femmine con i giovani, in piccoli branchi. Si potrebbero osservare per ore, a brevissima distanza. Di certo loro osservano noi, perché ci hanno sorpreso in ben tre occasioni. Camminavamo senza sapere di essere seguiti da occhio animale.

Dalle pietraie di alta quota caliamo tra la vegetazione, nella morbida piana di Canpuròs. Per la sera ci fermiamo alla Casera Valbinon, due asini, un bel cane e un gestore trentenne che da sei anni ha voluto vivere qui d'estate, con un socio. Scendendo a valle e poi salendo a piedi con le provviste sugli asini ogni volta che serve, poiché non ci sono strade per arrivare alla casera.

Oltre al nostro gruppo c'è già una famiglia con bambini a cenare e pernottare.

Anche oggi siamo arrivati col vento, che agita rami di mughi, abeti,

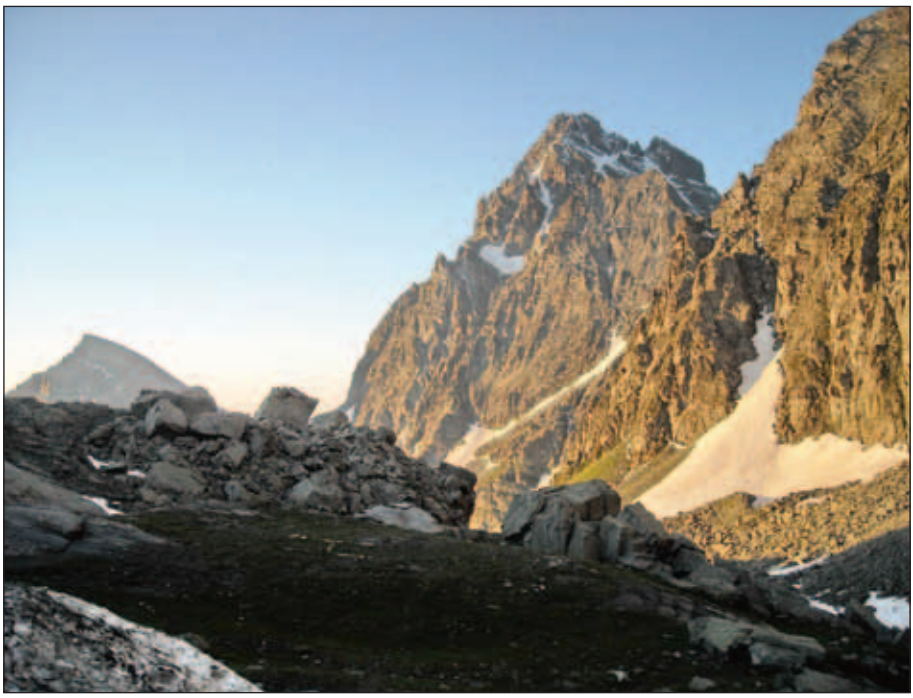
qualche pino silvestre, larici. Larici che già iniziano a cambiare colore, poco, appena un cenno, ma percettibile. Una nuova stagione in arrivo.

Alla Casera Valbinon, 1778 mt., ognuno può aiutare e il far da sé è di casa. Il gestore prepara pastasciutta, mette in tavola lenticchie. Si cena tutti insieme, ci si passa le cose, si beve vino, che ieri sera non avevamo. C'è pasta abbondante, anche per gli ultimi arrivati, due giovani diretti in Slovenia. Orione invisibile alla sera si presenta a est alle cinque del mattino. Pentole di latte e tè sul tavolo, grande moka di caffè, abbondante colazione, si riparte.

Troppo breve la via del ritorno, la traversata in costa, la risalita alla Forcella Urtisiel e poi giù, lungo il grande ghiaione fino al rifugio Giaf.

Qui finisce il silenzio, riprende il mondo consueto. L'ulteriore discesa a Forni di Sopra è già parte di un muoversi solito, frequentato, dove il viaggio comincia a farsi racconto, conversazione tra amici. Un mondo da cui aquile e animali si tengono lontani. Noi, per pochi giorni almeno, li abbiamo avuti vicini.

testo pubblicato per la prima volta il 6 ottobre 2011
su *www.iborderline.net*
Pubblicazione per gentile concessione dell'autrice



Monviso, il "Re di pietra"

Alle sorgenti del Po

Attorno al Monviso - ricordi ed emozioni

Settembre 2008 – a cura di Danilo Parise

Tre giorni da ricordare e raccontare per 25 intrepidi partecipanti a questo stupendo mini trekking attorno al "Re di pietra", così è chiamato il Monviso dalla gente del posto.

È il settembre del 2008 e il viaggio nella mini corriera di 27 posti è faticoso e interminabile ma, dopo 450 km, raggiungiamo Saluzzo dove ci attende Franco, presidente della locale sezione CAI, che ci è da guida per tutto il percorso. Il piccolo pullman ci permette a stento di passare per la stretta stradina che porta al Pian del Re.

Dopo le foto ricordo a fianco degli zampilli delle sorgenti del Po, sotto un cielo scuro e nuvole basse, ci incamminiamo e, passando accanto allo specchio di intenso blu del lago Fiorenza, raggiungiamo il rifugio Quintino Sella, a mt. 2640, sotto l'enorme muraglia della cima del Monviso: il tempo per ammirare il panorama circostante, la cena, il pernottamento, disturbato, oltre che dai russamenti consueti, anche dagli scrosci di continui acquazzoni.

L'indomani il cielo è ancora coperto ma già si vedono squarci di sereno. Si parte.

Franco ci sprona e iniziamo il cammino lungo i fianchi orientali del "Re di pietra"; purtroppo nella mattinata, a poca distanza, un giovane è vittima di una mortale caduta lungo la via normale alla cima.

Il cielo si pulisce sempre più e il percorso ci riserva ambienti sempre più spettacolari e, aggirando i pendii meridionali, ci inoltriamo nel vallon Vallanta, salendolo tra corsi d'acqua, prati, boschi e pietraie, per raggiungere infine il rifugio Vallanta (mt. 2460), una specie di

Rifugio Q. Sella al Monviso

avveniristica struttura spaziale collocata su una grande piana glaciale pietrosa.

Abbiamo il tempo di goderci l'ultimo sole e di chiacchierare con il simpatico gestore prima della cena e del sonno, stavolta più tranquillo.

Arriva il mattino del terzo giorno e, dopo le foto di gruppo, si parte per la salita al colle di Vallanta, percorrendo un ambiente di estese pietraie, con il "Colosso" sempre al nostro fianco. Franco ci annuncia che siamo in Francia e infatti dopo qualche ora raggiungiamo le Refuge du Monvisò: di lì, dopo una sosta, iniziamo la lunga ascensione verso il Colle delle Traversette.

Raggiunto il passo, a mt. 2950, ci appare, immane, vicina, affascinante, la grandiosa piramide del Monviso. Su questo valico sembra sia transitato Annibale con i suoi elefanti, nella famosa traversata delle Alpi, di storica memoria. In ogni caso il vicino "Buco di Viso", tunnel di qualche centinaio di metri, serviva secoli fa per il passaggio di persone e merci tra Francia e Italia.

Cominciamo a scendere, attorniati da una vista grandiosa, verso il Pian del Re dove ci aspetta il "Canaletto", il nostro torpedoncino giallo: la giornata è stupenda, l'ambiente idilliaco e i nostri occhi e la nostra mente fanno il pieno di meraviglie!

Andiamo verso la pianura lasciando Pian del Re e, accompagnati dalle prime acque del Po, raggiungiamo la simpatica Saluzzo, bella cittadina di impronta medioevale, che Franco ci fa visitare.

È con commozione e riconoscenza che salutiamo la nostra guida con la promessa di rivederci. Un ultimo sguardo al gigante, il Monviso, che si staglia poderoso, verticale, superbo e poi via, per il lungo viaggio di ritorno ma felici davvero di queste tre meravigliose giornate!

L'ascensione al Cevedale (agosto 1989)

di Stefano Gasparotto

La montagna è veramente maestra di vita; la sua frequentazione allena il fisico, spinge alla condivisione di emozioni, esperienze, aiuta a riconoscere, e magari superare i propri presunti limiti.

Le valli e le cime svelano, all'escursionista lento e curioso, pagine meravigliose. Bisogna imparare a leggerle, magari con l'aiuto di guide competenti ed appassionate, in grado di far rivivere il nostro (forse) assopito senso dello stupore.

Nel corso degli anni, fin da giovane, ho avuto il privilegio di camminare con tanti amici incontrati in occasione delle gite CAI.

Nell'agosto del 1989 la giovane sezione CAI di Dueville organizzò una gita di due giorni con meta la cima del Monte Cevedale. Cercherò di descrivere, seppur sommariamente, lo svilupparsi dell'uscita.

Del primo giorno ricordo la rituale grigliata in perfetto stile vacanziero: costicine e salsiccie rosolate su di un letto di sabbia arroventata dalla fiamma alimentata dall'alcool.

Quella stessa sera, a causa di un incontenibile appetito, più di qualcuno soffrì per l'effetto combinato di una pancia troppo piena, lo sforzo fisico ed il disagio provocato dalla permanenza in quota.

La cabinovia ci permise di superare agevolmente il dislivello tra Solda (mt. 1850) nell'omonima valle ed il rifugio città di Milano (mt. 2581).

L'ultimo tratto del nevaio, prima di raggiungere il Rifugio Casati (mt. 3254), fu reso più difficile dalla presenza di una fitta nebbia che ci svelò il grande edificio solo all'ultimo.

Dopo cena tutti a riposare (o cercare di farlo) per poter affrontare la parte più difficile della gita: la salita fino alla cima del Cevedale (mt. 3769).

Ci alzammo molto presto per poter meglio affrontare il ghiacciaio ma le condizioni meteo rischiavano di bloccarci; una fitta nebbia si confondeva con la superficie del ghiacciaio impedendo la visuale. Era rischioso intraprendere la salita senza potersi orientare con il pericolo costante di perdere il sentiero.

Dopo la colazione restammo a lungo con il naso incollato ai vetri della sala ristorante nella speranza di vedere il sole. Alla fine la luce

ebbe la meglio squarciando il muro bianco; era il momento che aspettavamo: tutti fuori sul tavolato antistante il rifugio, rapido aggancio dei ramponi, piccozza in mano, zaino in spalla e via.

A quelle quote, specie se non si è ben allenati, la progressione è faticosa; qualche passo e poi una sosta per recuperare il fiato.

Non è facile descrivere le sensazioni che ho provato una volta raggiunta la cima; mi guardavo intorno e provavo un grande senso di appagamento per quello che ero riuscito a fare.

Il ritorno verso valle è stato come riavvolgere un nastro, sperimentando situazioni opposte a quelle vissute durante la salita.

La traccia sulla neve non indicava più la faticosa strada verso la vetta ma la direzione verso il porto sicuro dal quale si era partiti solo poche ora prima.

Lo sguardo non era più concentrato sulla direzione da seguire ma spaziava in tutte le direzioni.

L'animo, sgombro da ogni preoccupazione, era colmo di gioia.

Monte Cevedale. Sullo sfondo il Gran Zebrù e l'Ortles

CAI Dueville e CAI Tolmezzo

di Danilo Parise

Non si tratta di un gemellaggio formale vero e proprio ma di una amicizia e frequentazione reciproca che parte dal 2008 e continua tuttora.

Nelle varie riunioni e nei convegni interregionali delle sezioni CAI veniamo a conoscere e stringere amicizia con qualche rappresentante della sezione di Tolmezzo e in particolar modo con il prof. Bruno Mongiat, operatore naturalistico del raggruppamento friulano del CAI, grande appassionato non solo di montagna ma di tutto ciò che è cultura dell'ambiente.

I primi approcci portano all'organizzazione di una gita in Carnia, lungo i sentieri di guerra del Pal Piccolo, nei pressi del passo di

Carnia, Pal Piccolo, giugno 2008

Monte Croce Carnico. Si tratta di un percorso storico fatto anche attraverso la memoria di fatti d'arme, soldati, sofferenze, appassionatamente raccontati da Bruno.

E' quindi una cosa naturale che l'anno successivo si torni in Carnia, sui sentieri di Pramosio, Pal Grande e Freikofel: è sempre Bruno Mongiat che ci guida, spiegandoci luoghi e fatti.

Il completamento del settore carnico dell'area di confine tra Friuli e Austria è nel 2010 con due giorni al passo Cason di Lanza: salita del M. Zermula, Creta di Aip e Cavallo di Pontebba.

Gli amici di Tolmezzo ricambiano le nostre visite nel 2011 venendo a trovarci per una due giorni sul Carega: il sabato li accogliamo con polenta e baccalà, una visita guidata di Vicenza e poi al rifugio Revolto. Il giorno successivo la meta è Cima Carega. Una gita ed una ascensione accompagnata da tanta allegria, amicizia e festa. Per loro è la prima volta sulle Piccole Dolomiti.

Il 2012 ci vede tornare in Friuli, stavolta sulle Alpi Giulie: due giorni a Sella Nevea sul M. Canin e sul gruppo del Montasio, lungo

A Malga Pramosio bassa, in Carnia, giugno 2009

Malga Pramosio alta, giugno 2009

lo spettacolare sentiero Ceria-Merlone. Bruno è sempre la nostra guida che ci aiuta a capire e gustare ogni angolo di quei meravigliosi monti friulani. Un mese prima, con i nostri amici di Tolmezzo abbiamo camminato anche sulle Alpi Pesarine (Monti Clap Savon e Bivera).

Nel 2013 in Friuli ci andiamo con le biciclette, per pedalare da Resiutta fino ai laghi di Fusine, a due passi dalla Slovenia, lungo la ciclovia Alpe-Adria. Anche in questa occasione Bruno e amici pedalano con noi, rinsaldando un legame di amicizia che cresce sempre più e che ci vedrà quest'anno 2014, in luglio, nuovamente nelle loro terre (Cima del Cacciatore e Monte Santo di Lussari). In settembre saremo noi a ospitare i nostri amici portandoli a percorrere la strada delle gallerie del Pasubio e la zona sacra.

Dueville e Tolmezzo, così lontane geograficamente ma così vicine nei legami di amicizia e condivisione tra le due sezioni CAI, grazie a una persona straordinaria che abbiamo avuto la fortuna di incontrare e conoscere e che ci ha fatto dono di tante pillole di cultura di monta-

Monte Canin con gli amici di Tolmezzo

gna, di storia, di ambiente, di vita. Una persona che soprattutto ci ha trasmesso tanta amicizia e passione, guidandoci per i monti friulani. Grazie di cuore Bruno Mongiat!

Carnia, Cason Lanza, ottobre 2010, con Bruno Mongiat (il primo a destra)

La mia prima gita con il CAI Dueville

di Danilo Parise

Correva l'anno 1980, era il 20 luglio e, a quell'epoca, non ero ancora socio del CAI ma frequentavo la montagna già da vari anni. Qualche giorno prima qualcuno mi aveva proposto di partecipare alla gita del CAI Dueville con meta le Pale di San Martino e così mi decisi a iscrivermi.

Ricordo il pullman che era quasi pieno, 40-45 persone, e la destinazione era Cant del Gal (e mi son sempre chiesto il motivo di tale nome, curiosità tuttora irrisolta; forse Canto del Gallo?) in Val Canali, dopo Fiera di Primiero, verso il passo Cereda.

Inizia l'escursione con meta il rifugio Treviso con il percorso per lungo tratto su strada bianca, aperto anche alle auto fino a un parcheggio e successiva sbarra che però non era bloccata. Lungo la stradina successiva il nostro cammino era continuamente disturbato da molte autovetture i cui conducenti, alzata la sbarra, procedevano imperterriti, sgommanti e nervosi, riempiendoci di polvere.

Pale di San Martino. Rifugio Treviso

La pazienza finì e la decisione fu presa: dal fianco della stradina facemmo rotolare decine di grossi sassi sulla strada per un lungo tratto e, non più disturbati, raggiungemmo il rifugio Treviso, accogliente, immerso in una bella abetaia. Sulla via del ritorno ci siamo divertiti a vedere le auto ferme negli ultimi slarghi della stradina e a immaginarci il loro tranquillo viaggio di ritorno.

Carognata? Vandalismo? Beh... probabilmente quei turisti di montagna non avranno più oltrepassato sbarre e noi… ci siamo tanto divertiti, sia nel cammino di ritorno che in corriera dove abbiamo riempito il tempo con giochi, canti, barzellette e sana animazione.

Bella e indimenticabile la mia prima gita con il CAI di Dueville!

Angelo Valente alla Vasaloppet del 1992

Angelo Valente, uno dei fondatori del CAI Dueville racconta

Intervista a cura di Danilo Parise

Come è nata l'idea di formare un gruppo CAI a Dueville?

Essenzialmente dalla passione per la montagna, maturata durante il servizio militare nel Corpo degli Alpini, una passione condivisa con qualche amico, specialmente con Giampietro Ercole che già camminava per le montagne vicentine con altri appassionati. E' stato quindi spontaneo unirci nel progettare qualcosa da proporre ad altre persone del paese.

Quali sono stati i promotori e le persone che hanno avviato questo gruppo con la passione della montagna?

Assieme a Giampietro Ercole ci si incontrava, erano gli anni 60, con altri amici di Dueville: i miei cugini Fausto e Pietro Valente, Giuseppe Fanchin, Luigi Dossi, Giovanni Grande, Roberto Urbani e altri che forse dimentico. Ci raccontavamo e progettavamo insieme qualche uscita sui monti del Vicentino, dal Carega al Grappa.

Con quali attività siete partiti e quali sono stati i problemi da superare?

L'attività prevalente era l'escursionismo o, per meglio dire, l'andare in montagna: le Prealpi vicentine erano le nostre mete ricorrenti, dal Sengio Alto al Pasubio, dal Carega al Novegno, dal Cengio al Grappa. Successivamente ci si è dedicati anche a qualcosa di culturale: serate con cori di montagna (ricordo i Crodaioli con un giovane Bepi De Marzi) e proiezione di diapositive presentate da personaggi del mondo alpinistico. Nel 1966 ho avviato, con mio cugino Pietro, l'attività sciistica: anzitutto corsi di discesa, fin da subito molto frequentati, sull'Altopiano di Asiago, in Val Maddarello e negli anni successivi abbiamo avviato anche corsi di fondo, sulla scia dell'entusiasmo della Marcialonga di Fiemme e Fassa e poi della "Vasaloppet", la gran fondo scandinava. Se vogliamo parlare di qualche problemino in quegli anni... beh... qualche contrasto e idee diverse nell'organizzare le varie

attività e poi... già allora c'erano problemi finanziari e di scarsità di fondi per affrontare le spese: non c'erano ancora gli sponsor e bisognava arrangiarsi!

Ricordi qualche escursione o avvenimento che ti ha particolarmente colpito?

La mia prima via attrezzata, la "Campalani" sul Carega: incertezze sul corretto uso dell'attrezzatura da ferrata, cordino e moschettone mi mettevano ansia! E poi... la prima volta alla Vasaloppet, la gran fondo di sci in Svezia, nel 1973, con il carissimo e compianto dottor Luigi Baretta che tanto mi ha aiutato! Ricordo quel giorno: pioggia la sera prima, la partenza alle 7,30 per percorrere i 90 km del tracciato; molto entusiasmo, poca esperienza, sciolinature sbagliate, 5 bastoncini in bambù rotti, sempre tallonato ai vari cancelletti dai giudici di gara al limite del tempo massimo consentito, l'arrivo dopo le 20, oltre 12 ore di fatica, il pianto di commozione liberatorio! Mi sembra ieri!

Che ricordi hai dell'esperienza "Capanna Dueville" di Alleghe?

È stato un innamoramento a prima vista! All'inizio degli anni '70 frequentavo spesso il Civetta e sul sentiero da Masarè al rifugio Tissi passavo per Casera Casamatta, un alpeggio abbandonato e in disuso ma quel posto e quel fabbricato mi colpirono e pensai: perché noi di Dueville non possiamo avere un bivacco tutto nostro in gestione? Fu

così che prendemmo contatti e accordi con il Comune di Alleghe con la stipula di un contratto di affitto decennale. Molto lavoro, molta fatica nel portare attrezzatura e materiali alla Casera, arrancando sui 700 metri di dislivello della salita, però alla fine, ecco la "Capanna Città di Dueville". Ricordo la cerimonia d'inaugurazione con le autorità, il nostro sindaco Sanson, quello di Alleghe e tanta festa! Per tanti anni la Capanna è stata occasione di gite, ritrovi, feste con tanti amici, non solo del CAI!

Hai qualche nostalgia o rimpianto dei tuoi anni passati nel CAI Dueville?

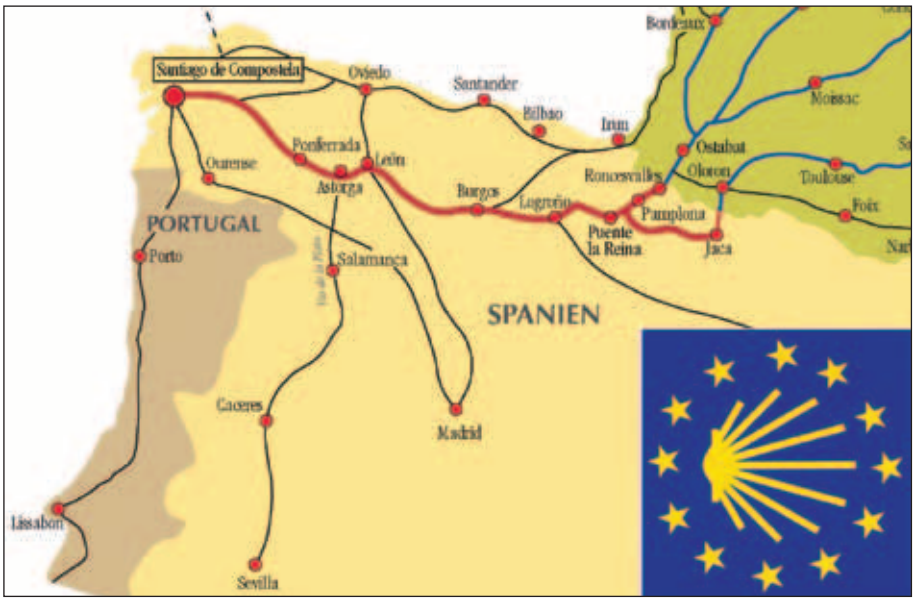
Ricordo con soddisfazione e orgoglio quanto fatto: erano anni in cui c'era più spontaneità, più semplicità nelle cose, tanto entusiasmo, buona fede, forse ingenuità ma... di certo non ce ne accorgevamo e non facevamo calcoli. Un po' di amarezza per qualche incomprensione con alcune persone. Ciò ha fatto sì che, con meno motivazioni, progressivamente abbandonassi il CAI e frequentassi altre associazioni. Gli anni passati nel CAI Dueville, comunque, sono stati intensi e ricchi di splendidi ricordi!

Cosa ti sembra del CAI di Dueville attuale e cosa suggerisci per migliorare la situazione?

Non ho più contatti e notizie da tanto tempo sull'attuale sezione; devo però complimentarmi per la grande attività che vedo sfogliando il programma annuale e per l'idea di ricordare questi importanti traguardi dei 25 anni di sezione e 50 di attività. Voglio ringraziare il socio e amico Danilo Parise che mi ha contattato, con mia sorpresa, per coinvolgermi e collaborare nel ricordare tanti anni di CAI a Dueville con l'idea di questa pubblicazione alla quale sono fiero di aver dato il mio contributo.

Ricordi in modo particolare qualche amico di quegli anni che non è più con noi?

Sono tante le persone e gli amici di montagna che ci hanno lasciato. Voglio ricordare su tutti mio cugino Fausto Valente: mi è sempre stato vicino, nell'aiuto concreto e nei consigli, nella vita di tutti i giorni e in ogni mio problema. Non lo dimenticherò mai!



La mappa del Cammino di Santiago

Non solo montagna

a cura di Franco Bagnara

Vecchi scarponi, quanti anni son passati, quanti anni abbiam vissuto, quanti chilometri con voi ho percorso, quante canzoni sul vostro passo ho cantato, quanti pellegrini con voi ho conosciuto e le amicizie che ho fatto non le scordo più. Con voi ho camminato, arrampicato, scalato fra le più alte cime italiane e andine. Tante sarebbero le storie da raccontare, non basterebbe una vita per farlo!

Gli anni passano e logorano le vostre suole e le mie forze! Ispirato da vecchi racconti e attirato da curiosità, con tanta voglia di mettermi alla prova, con voi ho intrapreso al caval franco le antiche vie dei pellegrini e in particolare quelle di Francesco. Abbiamo fatto tanti chilometri con la pioggia e con il sole e... con un unico obiettivo: quello di raggiungere la meta di tutti i cammini intrapresi. Vi ricordate il Cammino Francese: da St. Jean pied de Port, il Cammino della Plata e Sanabrese: da Siviglia, il Cammino del Nord lungo la costa Atlantica: da Irun, il Cammino Portoghese: da Lisbona , tutti con arrivo a Santiago de Compostela e poi ancora il Cammino Di qui passò Francesco: da La Verna a Poggio Bustone e il Cammino di Assisi: da Dovadola ad Assisi.

O miei scarponi ormai logorati e stanchi, devo appendervi al chiodo ed è con tanta nostalgia che vi guardo con la consapevolezza

La cattedrale di Santiago de Compostela

che un giorno, spero lontano, mi fermerò anch'io e... solo quando lo vorrà Iddio.

Una volta percorso un cammino non lo possiamo separare dalla strada della vita, gli si rimane impigliati anche dopo il ritorno a casa. Ogni tratto di percorso acquista un significato peculiare, perché si collega a sensazioni, emozioni, incontri, visite...

Quando un pellegrino narra la sua esperienza, non può fare a meno di raccontare sé medesimo: il senso che ha attribuito ai propri passi, colora il cammino. Anche se fatto in dimensione raccolta e meditativa, non rinuncia al piacere di incontrare altri pellegrini con cui condividere le gioie e le fatiche dell'andare, con la componente di povertà, condizione di parità e uguaglianza che è caratteristica dei pellegrini che camminano insieme, cittadini di una non competitiva comunità.

La montagna come luogo di libertà

di Anna Grego

Inizio queste righe citando la frase di un mio caro amico che ho perso un paio di mesi fa di ritorno dall'Himalaya e che diceva: "La montagna è il luogo della mia libertà ".

Questa frase posso anche farla mia perché il tempo libero che rimane dal mio lavoro presso uno studio tecnico e dagli impegni di famiglia, lo dedico praticamente a lei, alla montagna che frequento sin da quando avevo 4-5 anni. Da allora la mia passione e amore per lei sono diventati sempre più speciali.

Il merito di questa passione lo devo in parte ai miei genitori che me l'hanno fatta conoscere da piccola; ricordo che già allora non avevo nessun problema ad alzarmi prestissimo la mattina per andare sulle Dolomiti la domenica.

Da fanciulla amavo attaccarmi ai massi per cercare di salirli e mi piaceva anche scendere giù per i canaloni innevati. Poi, durante le vacanze estive in campeggio, sempre sulle Dolomiti, ho imparato a muovere i primi passi su ferrate, cenge esposte e conoscere l'ambiente alpino. Progressivamente, in età più adulta mi sono avvicinata all'arrampicata su vie classiche, da secondo e da capocordata e così pure su salite di cime delle Alpi e al confine con la Svizzera. Ho avuto anche degli incidenti purtroppo, ma li ho superati con calma ed umiltà, ricominciando nuovamente il mio cammino, e la montagna mi ha accolto nuovamente tra le sue bellissime cime.

A vent'anni volevo conoscere quell'Himalaya che avevo studiato sui libri di scuola ma qualcuno mi disse che dovevo crescere ancora un pochino. Poi un giorno finalmente è arrivato il momento di iniziare ad affrontare vette extra-europee e la voglia di salire varie cime del mondo è aumentata, e tale è tutt'ora, sebbene da qualche spedizione sono tornata senza essere riuscita a toccare la cima.

Ho sempre cercato di cogliere i lati positivi da tutti i miei viaggi, dalle salite, dalle sconfitte e dagli incidenti in montagna o da esperienze difficili. Ho messo tutto nel mio grande zaino e questo è stato ed è un grande aiuto anche nella mia vita.

Quando nel quotidiano mi sembra di soffocare tra impegni, problemi, stanchezza, allora apro il mio zaino e torno con il pensiero a

Everest.
Colle Nord, m. 7066

Island Peak
(m. 6.189)
catena dell'Himalaya,
est del Nepal

Sulla cima
del Gran Pilastro

Sul Biafo (Karakoram Mountains - Pakistan)

un bel momento o a una difficoltà superata e torna il sereno, la voglia di ritornare a salire in alto nuovamente. A volte vado in montagna da sola perché mi piace immedesimarmi nel suo silenzio, quasi ad entrare nella sua parte viva, essere tutt'uno con lei.

Non sono abituata a raccontare troppo di me e delle mie salite, però cerco di ricordarne alcune: in Dolomiti ho percorso varie vie di arrampicata classica sul Civetta, Brenta, Campanil Basso, Pale di S. Martino, Lastoni di Formin, Croda da Lago, Catinaccio, Piccole Dolomiti, Grigne, Jou Fuart, Campanile Val Montanaia, Spalti di Toro, Cridola, Cadini, Tre Cime Lavaredo, Pordoi, Falzarego, Sella. Poi falesie e salite a vie normali e ancora due volte il Monte Bianco con attraversata dal versante italiano, gengiva del Dente del Gigante, Aiguille du Plan, Monte Rosa, Bernina, Cervino (ma siamo tornati indietro per brutto tempo), attraversata del Liskamm, Breithorn, Gran Paradiso, i Comben, Festigrat al Dom de Mishabell, Stralhorn,

Allallihorn, Rimphishorn, Weisshorn (tornata indietro per problemi a un piede), Obergabellhorn, Dent Herens (cima invernale con gli sci), Ortles e Integrat, Cevedale, Palla Bianca. Scialpinismo anche in Norvegia oltre Tromso, qualche cascata di ghiaccio sull'Altopiano di Asiago, val di Rabbi, e poi Island Peak e Mera Peak in Nepal, attraversamento ghiacciai e Snow Lake Biafo-Hispar in Pakistan con salita di una cima alla seconda ripetizione, nella zona degli Ogre, Acongaua dalla via Falso dei polacchi in Argentina, spedizione all'Everest dal Tibet con arrivo sopra al colle Nord, spedizione al Broad Peak, spedizione al Cho Oyu con arrivo al campo tre, Shisha Pagma con arrivo al campo uno e poi di ritorno a casa per problemi organizzativi come all'Everest, McKinley in Alaska, Huascaran Nevado Copa, Nevado Urus e Hischinka in Perù.

Avrò dimenticato qualcosa ma non ha importanza. La montagna in tutte le sue forme fa parte di me e cerco di non prefissarmi dei tempi di salita, se non per scopo di allenamento e preparazione, di quote massime raggiunte o salite più o meno difficili. In montagna ognuno dà spazio alla propria libertà e fantasia e dovrebbe ritrovare se stesso nello splendore delle cime che raggiunge, frequenta.

Sacrifici e rinunce per realizzare i miei sogni ne faccio tanti, ma la soddisfazione di essere in alto, ospiti delle grandi montagne, ripaga tutta la fatica fatta, e prepara per altre mete.

Aconcagua (m. 6962), nelle Ande argentine - la più alta montagna della Cordigliera, di tutto il continente americano e di tutto l'emisfero meridionale

Quattro passi al di là dell'oceano

di Roberto Canaia

Once again I wish and all Your Friends a happy travelling in this glorious country named Canada (ancora una volta auguro a te e ai tuoi amici un felice viaggio in questo glorioso paese chiamato Canada).

Così Tiziano Fontana, fratello del mio amico d'arrampicata Renato, concludeva da quella nazione una serie di e-mail iniziata per organizzare al meglio quel viaggio nella parte forse meno visitata del continente nord-americano. Di quella frase, l'unica in inglese, pur apprezzando l'augurio fatto a me e ai miei amici, mi fece particolare piacere il fondo di sincero orgoglio che da essa traspariva. Sapevo che in nessuna guida avrei trovato le ragioni di un così forte sentimento per cui ho scelto, confidando in una risposta, di affidarmi alle esperienze e conoscenze che avrei fatto in quella nazione.

Tre mesi dopo, e per la precisione, alle ore 18.30 del 29 luglio 2001 affrontiamo l'ultimo controllo doganale e possiamo così uscire dall'aeroporto Internazionale di Calgary, provincia dell'Alberta, Canada Occidentale.

Ammetto che sia poco consono allo spirito avventuroso che ogni viaggiatore dovrebbe provare, ma le mie preoccupazioni, come quelle di Giorgio, Lorenzo e Sergio, erano non tanto l'immedesimarsi in questa nuova realtà per esplorarla facendola nostra, quanto scoprire come e quando recuperare il bagaglio che, anche per colpa nostra, era bloccato a Londra, primo scalo del volo. Il danno, limitato ad un solo giorno di attesa, non è stato tuttavia sprecato, visto il bisogno di recupero fisico e adattamento al nuovo fuso orario.

Ottenuto quanto smarrito restava un'ultima formalità, ossia il ritiro del Centurion, un camper da 27 piedi motorizzato con un Ford V10 a benzina, e poi via dalla moderna Calgary per le tanto desiderate Montagne Rocciose.

Mentre sto scrivendo ho davanti a me le foto di quei 22 giorni, ma ho soprattutto molti ricordi nella mia mente ed emozioni nel mio cuore.

Scorro le prime e non posso fare a meno di sorridere mentre rivedo noi quattro affrontare caparbiamente il primo sentiero che dalla base

del monte Shark raggiunge l'Assiniboine, la copia canadese del ben più famoso e frequentato Cervino. Quanta incoscienza nel nostro passo da crode Dolomitiche, ma quanta soddisfazione piantare la tenda dopo circa 26 Km. Con ancora la voglia di scherzare, parlando di record di percorrenza e di zaini spezza-schiena.

La prima lezione viene così dall'adeguamento dei sentieri che, proporzionandosi alla sconfinata geografia e morfologia del Canada, si snodano per chilometri facendo di questa unità di misura l'unica indicazione data nel descrivere un qualsivoglia percorso, del quale quindi si ignoreranno dislivelli e le ore di percorrenza, con buona pace della nostra formazione escursionistica.

Chi a questo punto pensasse in un nostro ravvedimento, commetterebbe l'errore di ignorare che la caratteristica comune di questi quattro vacanzieri è la masochistica testardaggine, la cui influenza è tale da spingerci alla fine a percorrere oltre 220 Km. distribuiti fra i parchi nazionali collocati a cavallo del confine delle provincie dell'Alberta e della British Columbia.

In breve tempo familiari ci sono diventati i nomi di Banff, Kootenay, Yoho, Jasper riferiti a quei territori protetti, percorsi da solitarie e interminabili superstrade dove gli incontri con tanti canadesi, sempre disposti al saluto e a volte a brevi scambi di parole, ci hanno rallegrato scandendo il ritmo dei lunghi spostamenti.

Canada 2001. Lorenzo Righi, Giorgio Tamiozzo e Roberto Canaia in vetta sull'Assiniboine

Molti passi abbiamo lasciato dietro a noi, molto dislivello finale fra le cime e le pianure, ma tutto questo si è rivelato un misero nulla di fronte alle immensità delle foreste oltre

alle quali nemmeno l'orizzonte pone confine. Forse solo le montagne, imbrigliando la natura fra le proprie creste, ci hanno aiutato ad accettarne l'estensione fisica. Un mondo nuovo, o meglio una dimensione spaziale inusuale che mai avevo provato prima, che tuttavia non ha saputo annichilirci perché noi stessi ne siamo divenuti parte integrante; non esistevamo più come individui ma come componente di quell'insieme nel quale potevamo solo sentirci a nostro agio in uno stato di massimo appagamento fisico e mentale.

A molti queste potranno sembrare parole eccessive, frutto di una mente più sognatrice che razionale, ma non sono loro a interessarmi perché confido, per una comprensione, in coloro che in una qualche occasione hanno avvertito sensazioni simili .

Felicità? Può essere la definizione più appropriata, che spiegherebbe la perdita temporanea di ogni altro interesse data da un ridimensionamento della nostra visione antropocentrica. Forse è la massima esasperazione dell'innamoramento, nato anni orsono per la montagna e il suo ambiente, che nel Canada ha trovato un efficace catalizzatore. Oppure è qualcos'altro che non so spiegare data la sua natura istintiva, slegata anche dalle caratteristiche morfologiche visto il loro scarso interesse alpinistico. Un qualcosa che, pur non essendo sufficiente a darmi la risposta all'interrogativo sull'orgoglio che mi ero posto, ne rappresenta una parte embrionale, un inizio importante.

Giunge il tempo del ritorno e dei bilanci, dei ricordi e forse di alcuni rimpianti, non però della tristezza perché tutto ciò che abbiamo fatto o potremmo aver fatto non è legato solo al passato, ma rappresenta un nuovo aspetto di noi stessi. Certo non tutto è stato idilliaco, perché la fatica, il ridotto regime alimentare mai in grado di compensare il dispendio energetico e il caldo anomalo ci hanno inorgoglito solo dopo averli superati, non mentre li si viveva. Un banale prezzo questo, pagato ben volentieri se il riscontro è stato ad esempio la grandiosa vista della cima dell'Athabasca, unica ascensione su neve, o la piacevole anche se a tratti comica conversazione fra noi ed un solitario escursionista giapponese sul vicino Wilcox Peck, oppure infine la materna offerta di cibo di una campeggiatrice imbarazzata per aver occupato erroneamente il nostro posto camper.

Abbiamo salutato il Canada con un arrivederci, per non perdere la speranza di un ritorno, fosse anche solo per sentirsi dire ancora: "Ciao Italia, Enjoy your stay in Canada" (Ciao Italia, godete la vostra permanenza in Canada).

Creta 2014. Gole Samaria

Creta 2014. Costa mar libico

Trekking a Creta Ovest - 17-24 maggio 2014

a cura di Rita Cappozzo - Sandrigo (CAI Marostica)

Era già sera quando siamo arrivati all'aeroporto di Heraklion, così la visita al Museo più importante di Creta si è svolta domenica 18 maggio, giorno di entrata gratuita! Un bel risparmio nel gruppo CAI di Dueville con 33 partecipanti!

Katerina, la nostra simpatica e preparata guida cretese, ci ha fatto gustare appieno questo museo che ci ha stupito per la varietà, la ricchezza e la preziosità dei reperti delle civiltà micenea e greca: vasi e tazze finemente dipinti, sigilli in avorio e steatite, gioielli stupendamente lavorati, utensili vari, spendide sculture ci hanno sorpresi per la loro bellezza. Un concerto a mezzogiorno, nella sala delle sculture romane, ha allietato la nostra permanenza in questo scrigno di storia. La visita al Palazzo di Cnosso, al pomeriggio, ha completato le nostre conoscenze su questa mitica civiltà. Qui ci siamo divertiti a guardare Katerina danzare con movenze dolci e armoniose mentre imitava le danzatrici minoiche, con la via più antica d'Europa che faceva da quinta.

Il giorno seguente, dopo alcune ore di pullman, ci ha incantato la più bella spiaggia di Creta, Elafonissi. Il cielo era nuvoloso e il vento soffiava forte per cui nessuno ha fatto il bagno programmato, ma abbiamo comunque gustato la bellezza delle distese d'acqua dai colori caraibici e camminato a lungo sull'arena rosata. Da qui, percorrendo 11 km di costa sul sentiero europeo E4, è iniziato il nostro trekking verso Paleochora. Appena uscito il sole, il mare si è colorato di varie tonalità di blu, lasciandoci incantati. Il piccolo paese di Paleochora non si è rivelato caratteristico, ma molti di noi rimpiangono ancora la sua panetteria: pani di ogni tipo, biscotti con le mandorle, con l'uvetta, con il sesamo, dolcetti accattivanti ci invitavano all'acquisto. Un po' tutti ci siamo lasciati tentare, tanto che la proprietaria, felice dell'incasso, ha regalato alcune confezioni di favolosi biscotti a Danilo, bravo organizzatore del trekking, che generosamente ha condiviso il dono con il gruppo. Con gli zaini pieni di tutto abbiamo percorso i 15 km che ci separavano da Soughia tra un saliscendi a volte dolce, a volte impegnativo, anche per il caldo che ci ha fatto soffrire nelle ore centrali della giornata. La bellezza del paesaggio ha però ripagato la fatica.

Paesaggio simile, ma più vario e più bello, quello lungo il percorso per Loutro: camminavamo con un declivio completamente ricoperto di timo

e di ginestre nane alla nostra sinistra e il blu cobalto del mare alla nostra destra, tra un susseguirsi di scogli e calette da cartolina. L'avvistamento di parecchi grifoni che volteggiavano oltre il crinale della montagna, nel luogo preannunciato dalla guida di *Naturaliter*, Pasquale, ha elevato il nostro sguardo e... il nostro spirito al cielo. Verso le 13 siamo arrivati alla taverna sulla spiaggia di Marmara dove, su una bellissima terrazza sul mare, abbiamo gustato una buona frittura di pesce: che posto splendido! Parecchi hanno scelto di aspettare per fare il bagno nell'acqua cristallina; uno spettacolo mozzafiato si è presentato a chi ha nuotato nelle candide nicchie scavate dal mare sul marmo vivo, con striature color rosso mattone e nero, levigato perfettamente dall'azione incessante delle onde.

Diverse, più impegnative ma altrettanto appaganti sono state le camminate alle tre gole: Irini, Samaria, Aradena. La vegetazione variava a seconda dell'altitudine offrendoci un ricco patrimonio botanico da ammirare e paesaggi differenti: ispirava tranquillità e pace il prato verdeggiante nei pressi della gola Irini, dove siamo arrivati dopo 5 ore di salita e un dislivello di 800 mt., prato costellato di pratoline e ombreggiato da magnifici ulivi secolari, lambito da un gorgogliante ruscello. Qui siamo stati accolti dai pastori della taverna che ci hanno sorpreso con numerose e saporitissime portate a base di verdure crude e cotte, feta greca, agnello, ricotta locale e dolcetti. A noi, che ci aspettavamo un'insalata, è sembrato un pranzo di nozze!

La gola di Samaria, cui siamo giunti giovedì pomeriggio dopo 1000 mt. di discesa, ci ha offerto uno spettacolo davvero emozionante: ci siamo trovati davanti ad alte pareti rocciose che ripide sprofondavano verso il basso, seguendo la strada scavata dal torrente. Il sole illuminava tutto di giallo e a noi sembrava di essere circondati dall'oro; che piacevole illusione di ricchezza!

Il trekking è andato proprio molto bene, ma quello che ha reso davvero speciale l'esperienza è stato l'affiatamento tra i partecipanti: apertura verso tutti, cordialità, battute spiritose e cameratismo hanno contraddistinto ogni momento della giornata creando un clima amichevole. La vista di tanti bei paesaggi conquistata dopo ore di cammino, associata alle conversazioni e alle attenzioni che i partecipanti scambiavano tra loro mi ha fatto apprezzare appieno e godere di questa esperienza.

Questo è il vero spirito del CAI: gustare la natura percorrendola passo dopo passo insieme ad altre persone che, condividendo questa passione e provando la stessa sensibilità, intrecciano relazioni di cameratismo e di amicizia tra di loro.

INDICE

Introduzione del Presidente della sezione 5
Saluti del Presidente CAI Nazionale 7
Saluti del Sindaco di Dueville 9
Tutti i Reggenti e i Presidenti 11

1 - C.A.I. Dueville, una storia lunga cinquant'anni 13

2 - L'attività estiva 37
• Le arrampicate • Le escursioni

3 - L'attività invernale 59
• La discesa e i corsi sci • Lo sci alpinismo
• Il CAI Dueville ai grandi appuntamenti del fondo
• Le gite con le "ciaspole"

4 - Alpinismo giovanile 69

5 - Alpinismo extraeuropeo 81
• Patagonia • Pakistan • Trekking in Himalaya 2002
• Trekking e spedizioni extraeuropee di alcuni soci del CAI Dueville

6 - Le attività ricreative 99
• Il campeggio • Le giornate di apertura con la benedizione degli attrezzi • Le "Marronate" a chiusura dell'attività annuale

7 - Attività culturali 105

8 - Manutenzione sentieri e solidarietà 111

9 - Capanna Città di Dueville 115

10 - Spedizione alpinistica "Citta di Dueville" Shivling 89 123

11 - Testimonianze 135
• Cammino del silenzio. Breve trekking nelle Dolomiti Friulane • Attorno al Monviso. Ricordi ed emozioni
• L'ascensione al Cevedale (agosto 1989) • CAI Dueville e CAI Tolmezzo • La mia prima gita con il CAI Dueville
• Angelo Valente, uno dei fondatori del CAI Dueville racconta
• Non solo montagna • La montagna come luogo di libertà
• Quattro passi al di là dell'oceano • Trekking a Creta Ovest

Ringraziamenti

Le foto inserite sono solo una minima parte di tutte quelle scattate durante la nostra lunga e intensa attività. Cinquant'anni sono molti da raccontare e, sicuramente, abbiamo dimenticato qualcuno o qualche momento che meritava di essere rappresentato; l'importante è che chi lo ha vissuto lo porti dentro di sé, lo custodisca e lo rammenti con gioia e soddisfazione per aver avuto il privilegio di averlo trascorso assieme a tanti compagni ed amici, che magari avrà riconosciuto sfogliando questo album dei ricordi.

Un ringraziamento particolare a tutti coloro che, con il loro contributo, anche anonimo, hanno reso possibile la realizzazione di questo volume

Gran parte delle foto sono tratte dalle raccolte personali di
Graziano Colpo - Bruno Girardo - Danilo Parise